

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno Cl
luglio-dicembre 2019 **N. 431**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME <i>“Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra” (Mt 6,10)</i> BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Ivo COELHO VIVERE IL SACERDOZIO DA SALESIANI 2.2 Don Fabio ATTARD DICHIARAZIONE DELLA CONSULTA MONDIALE SULLA EMARGINAZIONE E I GIOVANI A RISCHIO	55 90
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	102 109
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 <i>“I Volontari con Don Bosco nel cammino di fedeltà”</i> Lettera del Rettor Maggiore nel 25° dell'Associazione. 5.2 Nuovi Ispettori Salesiani 5.3 Nuovo Vescovo Salesiano 5.4 Confratelli defunti	131 140 149 150

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: Febbraio 2020

1. IL RETTOR MAGGIORE

*“Sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra” (Mt 6,10)*

BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI

Strenna 2020

PREMESSA. – I. BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI in Don Bosco. - 1.1. BUONI CRISTIANI vivendo nella Fede nel Signore e con la guida dello Spirito... - 1.2. BUONI CRISTIANI vivendo nell'Ascolto del Dio che ci parla. - 1.3. BUONI CRISTIANI con il bisogno di Evangelizzare e offrire il primo annuncio e la catechesi *“Questa società nel suo principio era un semplice catechismo”* (MB IX, 61) - 1.4. BUONI CRISTIANI vivendo una vera spiritualità salesiana - 1.5. BUONI CRISTIANI di fronte alla sfida degli ambienti non cristiani, post-credenti o post-cristiani - 1.6. BUONI CRISTIANI decentrati da se stessi. II. ONESTI CITTADINI - 2.1. I giovani ci aspettano nella ‘casa della Vita’. - 2.2. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani alla Cittadinanza e all’impegno sociale. - 2.3. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani all’impegno nel servizio politico. - 2.4. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani all’onestà e alla legalità. - 2.5. ONESTI CITTADINI sensibili e corresponsabili in un mondo in movimento e migrazione. - 2.6. ONESTI CITTADINI che si prendono cura della casa comune come ci chiedono i giovani. - 2.7. Nella difesa dei diritti umani e specialmente dei diritti dei minori. – L’ULTIMA PAROLA... ASCOLTANDO DON BOSCO STESSO CHE PARLA DI POLITICA.

PREMESSA

Quando ho pensato alla Strenna di quest’anno, insieme ad altri confratelli salesiani, ho percepito chiaramente quanto il tema fosse importante ed affascinante. Semplice nel titolo, però ampio e complesso da sviluppare. Dopo il lavoro di queste settimane l’ho percepito ancora più chiaramente. Mi sembra un tema affascinante, utile e complesso.

Credo sinceramente che abbiamo bisogno, nella nostra Famiglia Salesiana, in ciascuno dei nostri gruppi, nelle diverse nazioni in cui ci troviamo, e con le opere più svariate, di rivolgere lo sguardo su quegli aspetti che hanno a che vedere con la formazione del cristiano e del cittadino.

- Dobbiamo rendere sempre più esplicito il messaggio che la nostra missione è Evangelizzatrice e Catechizzante. Senza questo, non siamo Famiglia Salesiana. Possiamo essere ‘fornitori di servizi sociali’, ma non apostoli di bambini, bambine, adolescenti e giovani.

- Allo stesso tempo è più che evidente che nella nostra missione di educatori non possiamo ‘vivere in un limbo’, senza che nulla abbia a che vedere con la vita, la giustizia, l’uguaglianza di opportunità, la difesa dei più deboli, la promozione di una vita civile ed onesta. Questa dimensione è oggi più urgente che mai, dal momento che le società in cui viviamo non credono molto in questi valori. Noi, quando educhiamo, da che parte stiamo? Proprio in forza di questa domanda è così attuale e necessaria la riflessione della Strenna di quest’anno.
- A tutto ciò si aggiunge un nuovo ostacolo. Il binomio educativo di Don Bosco, quello stesso binomio che lo orientava nell’Italia dell’Ottocento, si può ritenere ancora valido in un “mondo salesiano” in cui la Famiglia di Don Bosco può trovare casa in paesi con diverse religioni o con una maggioranza non-cristiana, o in società post-cristiane, o addirittura in nazioni ufficialmente laiche o antireligiose?

Per ciò che concerne questo ultimo aspetto, ovvero una Strenna in cui parlare di come essere Buoni Cristiani in società non cristiane, mi sono giunte domande da alcune di queste regioni; ve le presento, contengono indubbiamente una grande sensibilità pastorale. Eccone alcune.

Nelle Ispettorie con una grande maggioranza non-cristiana (altre religioni, agnostici o indifferenti), questa Strenna sarà ben accolta nella misura in cui riuscirà ad offrire qualche spazio di riflessione e qualche idea per l’azione educativa in ambienti “non cristiani” o “postcristiani”. Come si potrebbe presentare il binomio educativo di Don Bosco **in modo che anche i nostri laici e giovani non-cristiani possano accettarlo, comprenderlo, seguirlo e metterlo in pratica?**

Ai tempi di Don Bosco, nel contesto di una società a maggioranza cristiana, l’utilità sociale era segno di autentica religiosità.

Oggi invece, nei 134 paesi del mondo in cui si è diffuso il cattolicesimo, sentiamo piuttosto il bisogno di mantenere l'equilibrio in un atteggiamento di apertura e di inclusione nel processo educativo "per e con" i giovani e i laici non-cristiani, partendo dal primo **annuncio del Vangelo di Gesù Cristo attraverso il Sistema Preventivo che crea le relazioni, un clima di famiglia dove si educa e dove la fede viene trasmessa per osmosi.**

Bisogna tenere conto degli **ambienti pluri-culturali e multi-religiosi** delle 40 Ispettorie salesiane che vivono nelle Chiese minoritarie tra le grandi religioni del mondo, soprattutto in Asia e in Africa.

Non basta ripetere quanto Don Bosco ha fatto nell'Ottocento. **Possiamo imparare dalle esperienze dei Salesiani che vivono oggi il Sistema Preventivo in paesi a maggioranza non cristiana.** Sicuramente hanno tante ricche esperienze di vita, hanno saputo interpretare il pensiero di Don Bosco in contesti multi-religiosi e multi-culturali che il nostro Padre neppure avrebbe potuto immaginare.

Buoni cristiani e onesti cittadini in ambienti a maggioranza non-cristiana o post-cristiana. Ci facciamo alcune domande precise:

- Come mettere in pratica il binomio di Don Bosco tra i giovani e i laici collaboratori non cristiani?
- Come mantenere l'equilibrio tra l'apertura ai non cristiani e il primo annuncio del Vangelo?
- Come tradurre il concetto di 'buon cristiano' per la maggioranza dei collaboratori laici non cristiani?
- Come mettere in pratica il pilastro della 'Religione' nei contesti multi-religiosi nei quali ci troviamo?
- Come educare i giovani e i laici ai tre pilastri della Spiritualità del Sistema Preventivo di Don Bosco: Ragione - Religione - Amorevolezza?

- Come tradurre nella vita quotidiana i ‘buoni cristiani’ di Don Bosco nella missione condivisa con tanti non cristiani?
- Il Rettor Maggiore crede che il Sistema Preventivo di Don Bosco possa essere pienamente vissuto e messo in pratica anche dai laici collaboratori di altre religioni?
- Come includere i non cristiani nella Comunità Educativo Pastorale (CEP)?
- Cosa dicono gli stessi non cristiani che sono coinvolti nella missione educativa salesiana?
- Quali sono le espressioni più attraenti della pratica del Sistema Preventivo di Don Bosco?

Credo che durante lo sviluppo della Strenna si potranno trovare indicazioni che rispondono in un modo o in un altro a questi quesiti, ovviamente più che legittimi, che mi sono stati fatti pervenire.

I. BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI in Don Bosco¹

Più di qualcuno si chiederà se questo binomio educativo fu utilizzato e proposto da Don Bosco stesso. Bene, questo è uno degli aspetti che approfondisce con rigore accademico don Braido. Proprio lui ci ha fatto capire che don Bosco ha seguito sempre questo cammino o proposta educativa, formulato con queste stesse parole o parafrasato, cambiandone le sfumature in base ai suoi interlocutori. Ma il tema della relazione tra educazione dei giovani e il bene della società, insieme a quello della salvezza eterna, può essere considerato una costante. Questo binomio è stato infatti utilizzato con queste diverse formulazioni nel corso degli anni.

¹ Il commento che sviluppo e che farà riferimento al binomio ‘Buoni Cristiani e Onesti Cittadini’, salesiano proprio perché secondo il cuore di Don Bosco, è stato ampiamente studiato e approfondito da Pietro Braido, *Buoni cristiani ed onesti cittadini*, RSS, vol. 24, 1994 (p. 36-42).

- ✓ *Farli onesti cittadini e buoni cristiani (1857)*
- ✓ *Farsi buoni cristiani ed onesti artigiani (1857)*
- ✓ *Possano diventare tutti buoni cittadini e buoni cristiani (1862)*
- ✓ *Fare tutti buoni cristiani ed onesti cittadini (1872)*
- ✓ *Educare la gioventù all'onore del cristiano ed al dovere del buon cittadino (1873).*
- ✓ *Divenivano buoni cristiani ed onesti cittadini (1875).*
- ✓ *Fare quel po' di bene che posso ai giovanetti abbandonati, adoperandomi con tutte le forze affinché diventino buoni cristiani in faccia alla religione, onesti cittadini in mezzo alla civile società (1876).*
- ✓ *Preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società (1877).*

In molti dei suoi scritti, in particolare nelle lettere, Don Bosco ha lasciato ben definito il binomio educativo-pastorale con queste espressioni (sempre secondo don Braido, come fonte scientifico-storica):

- ✗ *Farne buoni cittadini e buoni cristiani è lo scopo che ci proponiamo;*
- ✗ *Farne buoni Cristiani ed onesti cittadini;*
- ✗ *Sono (...) utili cittadini e buoni cristiani;*
- ✗ *Diventano buoni cristiani, onesti cittadini;*
- ✗ *Entrando un giovane in quest'Oratorio deve persuadersi che questo è luogo di religione, in cui si desidera di fare dei buoni cristiani ed onesti cittadini;*
- ✗ *Ridonarli alla civile società buoni cristiani e buoni cittadini;*
- ✗ *Educati a virtù cristiane e civili (...) farne buoni cristiani ed onesti cittadini;*
- ✗ *Si tratta di renderli onesti Cittadini e buoni Cristiani;*
- ✗ *Vivere sempre da buoni cristiani e da savii cittadini;*
- ✗ *Speranza che essi diventino buoni cristiani, onesti ed utili cittadini;*
- ✗ *Sont maintenant de bons chrétiens et d'honnêtes citoyens;*
- ✗ *Io godo assai nel sapere che voi (...) vivete da buoni cristiani, da cittadini Onorati;*

- ✗ *Dovunque vi troviate mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi;*
- ✗ *Scopo dei nostri collegi è di formare dei buoni cristiani, e degli onesti cittadini;*
- ✗ *Per essere poi ridonati alla civile Società buoni cristiani, onesti cittadini;*
- ✗ *Escono buoni Cristiani e bravi cittadini;*
- ✗ *Ritornarli alla Società buoni cristiani ed onesti cittadini;*
- ✗ *Educarli in modo da farne buoni cittadini e veri cristiani;*
- ✗ *Buon cristiano e onesto cittadino;*
- ✗ *Apprendendo a vivere da buoni cristiani e da savii cittadini;*
- ✗ *Ammaestrati a vivere da buoni cristiani e savii cittadini;*
- ✗ *Diventano buoni cristiani, savii cittadini;*
- ✗ *Rendendoli buoni cristiani ed utili cittadini;*
- ✗ *Continuate dunque ad essere buoni cristiani e savii cittadini;*
- ✗ *Dare alla civile società dei membri utili, alla Chiesa dei cattolici virtuosi, al Cielo dei fortunati abitatori;*
- ✗ *Farne buoni cittadini e buoni cristiani;*
- ✗ *Ridonarli (...) alla civile società buoni cristiani, onesti cittadini;*
- ✗ *Faran vedere al mondo come si possa (...) essere Cristiani e nello stesso tempo onesti e laboriosi cittadini;*
- ✗ *Istruirli, educarli e farne così dei buoni cristiani ed onesti cittadini;*
- ✗ *Quanti buoni figliuoli, quanti padri cristiani ed onesti, quanti migliori cittadini di più non potremmo dare alle famiglie, alla Chiesa, alla società;*
- ✗ *Rendersi buoni cristiani ed onesti cittadini;*
- ✗ *Restituirli alla famiglia, alla società, alla Chiesa buoni figliuoli, savii cittadini, esemplari cristiani.*

Come possiamo notare, come se si trattasse di una partitura musicale, la melodia è sempre la stessa, ma con diverse sfumature. Lo presenta in modo inequivocabile don Braido in uno studio che ci ha permesso di comprendere che Don Bosco non è un teorico. È un uomo di azione. È, però, uomo di azione che

«riflette» sul senso delle sue iniziative pastorali. Perciò, mentre non sorprende che il lessico utilizzato e i concetti espressi risultino semplici e ripetitivi, emerge chiaro che il suo operato si muove lungo linee d’azione ben precise e chiara consapevolezza «teorica», sia a livello di conoscenza delle situazioni e dei problemi sia per quanto riguarda le soluzioni operative messe in pratica. I due aspetti risaltano con particolare evidenza in una delle sue espressioni più care e ripetute: «buon cristiano e onesto cittadino».

1.1. BUONI CRISTIANI vivendo nella Fede nel Signore e con la guida dello Spirito...

Se si ritorna alle nostre origini, quando era Don Bosco alla fine di dicembre ad offrire con messaggi personalizzati la Strenna per il nuovo anno a ciascuno dei ragazzi e dei primi Salesiani, si coglie come “vivere nella fede” fosse quanto di più prezioso e insieme più naturale il primo Oratorio avesse da offrire a chi viveva là, sia i ragazzi che i loro educatori. Era lo specchio di una realtà di vita dove i primi Salesiani, le mamme dell’Oratorio, i laici che aiutavano e i giovani, formavano una vera famiglia nella stessa casa.

È impressionante il numero di Santi e Beati che hanno abitato quei poveri ambienti durante la vita di don Bosco. È stata una scuola di santità reciproca, un crescere insieme nella fede. Se è vero, per esempio, che don Bosco ha aiutato Domenico Savio a crescere nell’amore per Dio, non è meno grande l’influenza di Savio e dei suoi compagni su don Bosco, sulla sua “formazione permanente” come uomo di Dio. “La fede si rafforza donandola”². Dal dono reciproco di una fede intensamente vissuta è nata la scuola di santità che continua a nutrire il cammino spirituale della Famiglia Salesiana in tutto il mondo.

² *Redemptoris Missio*, 3.

L’armonia tra fede e vita sta al cuore del carisma di don Bosco, sul cui volto e nella cui storia si contempla “uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva come se vedesse l’invisibile”³.

“Vivere nella fede” è oggi il dono più prezioso che possiamo scambiarci, qualunque sia il nostro stato di vita, età, vocazione e anche religione. Nella ecclesiologia di comunione che nutre e trasforma il cammino della Chiesa, e che è così intensamente messa in pratica e incoraggiata da Papa Francesco, l’identità di ogni gruppo e persona si realizza e si rivela *nel diventare dono per gli altri*, così come nel saper accogliere il dono di chi è chiamato a essere discepolo del Signore in qualsiasi stato di vita e vocazione.

Per quanti di noi siamo consacrati nella Famiglia Salesiana non è forse “vivere nella fede” il centro e il cuore di quello che siamo chiamati ad essere e offrire, incarnato nella specificità di ogni vocazione particolare e di ogni persona?

Se noi consacrati non siamo l’icona dell’”accordo di natura e di grazia”, dell’incontro fecondo tra la chiamata e l’amore di Dio e la generosa quotidiana risposta della sua libertà, su quale altro “tesoro nel campo” si potrà mai contare perché la vita abbia un senso, anzi pienezza di significato, così da diventare sale e luce, capace di dare sapore e illuminare l’esistenza di coloro che vivono con noi?

Il Sinodo sui Giovani ha mostrato con disarmante chiarezza che ciò che le nuove generazioni si attendono da quanti hanno dedicato la vita interamente al Signore è di trovare “testimoni luminosi e coerenti”⁴.

³ *Costituzione e Regolamenti SDB*, n. 3.

⁴ SINODO DEI VESCOVI, *I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Instrumentum Laboris*, 175.

Ma dobbiamo dire lo stesso per i laici, i genitori, i giovani: se la fede è dono, dono è anche la vita di fede. Non è il risultato di grandi abilità personali e ferrea forza di volontà. Qualsiasi contributo nostro, che pure entra a far parte del dialogo tra grazia e libertà, non si colloca mai al di fuori dell'amore preventivo di Dio, della presenza tanto discreta quanto efficace dello Spirito, in ciascuno, nella comunità, nella Famiglia Salesiana, nella Chiesa, nel mondo, nella storia, nell'universo intero. Lo Spirito è forza creatrice ed è l'energia che porta a compimento, che dal granello di senape del Regno fa crescere il grande albero.

1.2. BUONI CRISTIANI vivendo nell'Ascolto del Dio che ci parla

«Non c'è dono più grande che tu possa offrire ad un'altra persona di una perfetta attenzione». Questa era la conclusione a cui era giunto un saggio missionario dopo tanti anni di servizio nella convulsa periferia di una grande città.

In tanti modi stiamo cercando di riscoprire la capacità di ascolto, arte fondamentale anche per l'accompagnamento personale. Imparare ad ascoltare è stato uno stimolo forte che il Sindaco sui Giovani ha offerto a tutta la Chiesa.

E c'è un ascolto che ha radici ancora più profonde, e da esso dipende gran parte della vitalità dell'ascolto tra di noi. L'ascolto ha radici che si protendono verso l'alto. È l'ABC di ogni vocazione, che è sempre un incontro di chiamata e risposta, che si rinnova ad ogni nuovo risveglio.

L'ascolto di Dio è un mistero che non si può contenere in qualche pratica o momento particolare. Si realizza “per opera dello Spirito Santo” e di solito non avviene per salti improvvisi, ma per la progressiva maturazione che si compie attraverso lunghi pellegrinaggi, come i tanti di cui ci parla la Scrittura e che si contemplano nelle vite dei nostri santi.

C'è una predisposizione all'ascolto di Dio, tanto più preziosa quanto più difficile nella maggior parte dei contesti sociali in cui viviamo, segnati da un eccesso costante di stimoli mediatici e da ritmi sempre più intensi di attività. La predisposizione preziosa è quella di 'disporci al silenzio'.

Il silenzio è la grammatica attraverso la quale si esprime il linguaggio tra Dio e l'uomo.

C'è una parola che da sempre si distingue tra tutte le altre, la parola attraverso cui Lui ci parla: la Sacra Scrittura. Essa non si impone, dipende sempre dal nostro ascolto, dalla sintonia del cuore e dalla sua familiarità con il silenzio con Dio. Ascoltando questa Parola affetti e pensieri iniziano a modellarsi su quanto il Vangelo ogni giorno rivela. L'ascolto di Dio nelle persone che ci circondano e negli eventi che ci accadono si fa più attento, vediamo più in profondità.

Su questo sentiero cresce la coerenza tra quello che si ascolta e si annuncia e quello che si vive. E l'ascolto di Dio che ci parla richiede quotidiano esercizio, come fa un artista o un atleta nella specialità in cui eccelle.

1.3. BUONI CRISTIANI con il bisogno di Evangelizzare e offrire il primo annuncio e la catechesi “*Questa società nel suo principio era un semplice catechismo*”(MB IX, 61)

“Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime”⁵. Questa testimonianza da parte di chi forse più di ogni altro ha conosciuto don Bosco e ‘fatto tutto a metà con lui’, ci fa percepire in modo quasi sensibile l'intensità della carità pastorale del nostro padre. Non si è mai tirato indietro di fronte alle sfide più crude della povertà, iniziando dalle prigioni di Torino, dove il Cafasso lo

⁵ COSTITUZIONI DEGLI SDB 21, citando a Don Rua 1 24.8.1894.

aveva spinto ad entrare per ‘imparare a fare il prete’. Allo stesso tempo, non ha mai rinunciato a proporre le mete più alte di crescita spirituale a tutti, tanto a Magone come a Savio, adattandosi al cammino di ciascuno. Detto con il linguaggio di oggi: «Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà»⁶.

È sorprendente la modernità di questo approccio pastorale, che sa camminare al fianco di ogni giovane, anche i più provati (pensiamo alle presenze della Famiglia Salesiana nei campi profughi o tra i migranti), e trovare proprio là il terreno buono per il seme del vangelo, ***senza proselitismi e senza paure***, perché fede e vita non hanno mai ‘divorziato’ là dove si è rimasti fedeli al carisma che lo Spirito ha donato alla Chiesa con i nostri santi di famiglia.

Papa Francesco ci ricorda che non si deve mai rinunciare al primo annuncio, o posporlo in attesa di situazioni più idonee o di tempi migliori. Ci dice:

«Ho insistito molto su questo in *Evangelii gaudium* e penso che sia opportuno ricordarlo. Da un lato, sarebbe un grave errore pensare che nella pastorale giovanile «il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più “solida”. Non c’è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l’approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio». Pertanto, la pastorale giovanile dovrebbe sempre includere momenti che aiutino a rinnovare e ad approfondire l’esperienza personale dell’amore di Dio e di Gesù Cristo vivo. Lo farà attingendo a varie risorse: testimonianze, canti, momenti di adorazione, spazi di riflessione spirituale con la Sacra Scrittura, e anche con vari stimoli attraverso le reti sociali. Ma questa gioiosa esperienza

⁶ C., 38.

di incontro con il Signore non deve mai essere sostituita da una sorta di “indottrinamento”»⁷.

Veramente crediamo quanto è importante il primo annuncio? Guardiamo al mondo giovanile nel suo insieme: i rapidissimi cambi che viaggiano alla velocità del digitale creano una formidabile diversità di culture, di approccio alla vita nel suo insieme, con un ‘gap’ tra generazioni forse molto più profondo rispetto a quello delle epoche precedenti. Non è forse il mondo di chi è nato dopo l’anno 2000 una terra ancora da evangelizzare? Le generazioni delle reti sociali, già molto oltre ai giovani di questo millennio nati ai tempi di internet, sono in attesa di qualcuno che sia capace di portare loro per la prima volta la luce e la forza del Vangelo, parlando la loro lingua e sintonizzandosi sulle loro frequenze.

«Chi manderò? Chi andrà per noi?» (Is 6,8). Queste antiche parole di Isaia non potrebbero risultare più moderne se le pensiamo sulle labbra della intera comunità ecclesiale che si rivolge a noi, Famiglia Salesiana, come a coloro che per carisma, per dono dello Spirito, sono nati per essere specialisti dell’incontro con i giovani, pronti a stare con loro così come sono e dove sono, anche nelle diversità di credo religioso. Tirarsi indietro da questa sfida missionaria è come tirarsi fuori dalla Famiglia Salesiana, dallo spirito che Don Bosco ci ha trasmesso.

Attenzione però a non confondere il primo annuncio con qualcosa di minimo, di riduttivo, di così “innocuo” da non lasciare quasi traccia o segno di sé.

Don Bosco spesso ricordava che tutto è iniziato da “un semplice catechismo”. La sua storia, inseparabile da quella dei giovani con cui è vissuto, mostra con indubitabile chiarezza che semplice non significa affatto superficiale.

Quando si giunge alla “esperienza personale dell’amore di Dio e di Gesù Cristo vivo”, spesso sono i giovani stessi a diven-

⁷ FRANCESCO, *Christus Vivit*, 214.

tare missionari e evangelizzatori di chi li accompagna, perché chiedono una testimonianza e condivisione della vita di fede autentica e profonda.

Qui sta il genio di Don Bosco: rimane accessibile a tutti, e insieme coi suoi giovani non teme di puntare dritto alla santità; nulla di meno.

E in questo cammino si apre un campo affascinante e impegnativo: fare della ‘catechesi’ non solo una serie di incontri per bambini e ragazzi necessari per accedere alla Prima Comunione o alla Cresima; fare della ‘teologia’ non solo una serie di esami che occorre sostenere per poter essere ordinati sacerdoti. Catechesi è crescere nella comprensione della vita illuminata dalla fede; teologia è entrare con la mente e col cuore nella bellezza del mistero di Dio così come si è rivelato in Gesù. Se come membri della Famiglia Salesiana ci lasciamo affascinare da questa “luce gentile” fino a innamorarcene, e riprendiamo a nutrire il cuore e la mente con questi tesori, anche il nostro modo di essere educatori-pastori si illuminerà. E dico di più: con questo cuore sapremo come esserci e come stare in mezzo ai giovani e alle famiglie che praticano altre religioni o che si professano agnostici o atei. L’atteggiamento sarà quello di una vera condivisione e di una testimonianza semplice nel più delicato rispetto delle diverse fedi.

Come agli inizi dell’Oratorio di Valdocco, la crescita nella fede può avvenire solo insieme: più è intenso il cammino spirituale di chi accompagna, più lo sarà anche quello dei giovani e della gente, che, ‘più per osmosi che per processi logici’, tenderà a seguirne le orme. Sarà a sua volta il cammino del suo popolo che spingerà chi fa da pastore a crescere sempre di più, a farsi più vicino alla sorgente per rispondere alla sete di chi gli chiede, spesso senza parole, di fargli incontrare il Signore.

1.4. BUONI CRISTIANI vivendo una vera spiritualità salesiana

A Pentecoste lo Spirito Santo dà inizio al tempo della Chiesa e della missione. Grazie allo Spirito la spiritualità e la missione vanno di pari passo. Non è possibile separare la missione dalla spiritualità né la spiritualità dalla missione. Per questa ragione, quando non riusciamo a vivere in modo integrato la missione e la spiritualità, molto probabilmente busseranno alla nostra porta la stanchezza e la confusione o il nostro accontentarci di “intrattenere” gli altri con le nostre attività, però senza arrivare a ‘toccare’ nel profondo la vita di ciascuno.

Tornare al primo amore

Oggi molti sociologi parlano della società della stanchezza. Papa Francesco dice che anche noi operatori pastorali possiamo vivere stanchi. Perché ci stanchiamo tanto? Qualcuno potrebbe dire che abbiamo l’agenda piena di impegni..., però “...il problema non sempre è l’eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l’azione e la renda desiderabile”⁸. Evidentemente la causa di tante stanchezze non dobbiamo cercarla nella nostra agenda ma in noi stessi, nella mancanza di motivazione e nella disconnessione con la quale viviamo la missione e la spiritualità.

Per curare questa stanchezza dobbiamo capirne le cause. Tornare al primo amore dà vita nuova. Ricordiamo come Don Bosco, negli ultimi anni della sua vita, vide anche lui che nell’Oratorio di Valdocco si era perso il primo amore. Perciò da Roma scrisse una lettera ai giovani e ai Salesiani dell’Oratorio dove metteva a confronto la vita e la gioia dei primi anni con la crisi che si stava vivendo. Nell’Oratorio si era persa la gioia,

⁸ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 81.

la vita, la fiducia. In conclusione, bisognava tornare al primo amore.

A. *Spiritualità*

È vero che la parola spiritualità è di moda, però è altrettanto vero che questa parola è molto ambigua. Possiamo vedere un rifiorire del desiderio di spiritualità in luoghi e contesti molto diversi, sebbene molte delle proposte di spiritualità che oggi vanno di moda non abbiano niente a che vedere con Gesù e il suo Vangelo.

Nonostante questa ambiguità, bisogna riconoscere che il desiderio di spiritualità può essere la porta di ingresso verso la vita cristiana per quanti sono in ricerca. «In alcuni giovani riconosciamo un desiderio di Dio, anche se non con tutti i contorni del Dio rivelato. In altri possiamo intravedere un sogno di fraternità, che non è poco. In molti ci può essere un reale desiderio di sviluppare le capacità di cui sono dotati per offrire qualcosa al mondo. In alcuni vediamo una particolare sensibilità artistica, o una ricerca di armonia con la natura. In altri ci può essere forse un grande bisogno di comunicazione. In molti di loro troveremo un profondo desiderio di una vita diversa. Sono autentici punti di partenza, energie interiori che attendono con apertura una parola di stimolo, di luce e di incoraggiamento»⁹.

Questo atteggiamento di apertura ci porta a chiederci cosa stiamo facendo come Famiglia Salesiana a favore di questi giovani e adulti “in ricerca”. Quello che noi possiamo offrire è un po’ di luce e di incoraggiamento. Questa preoccupazione è urgente, soprattutto in quei contesti in cui i segni religiosi hanno perduto forza e vigore, anche se questi contesti si trovano ormai ovunque. Sapersi mettere in comunicazione con quelli che cercano significa aprire ponti di relazione. Forse è questo quello che chiede il Santo Padre quando dice «...lo sguardo attento di chi è

⁹ FRANCESCO, *ChV*, 84.

stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani consiste nell'individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierci i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero»¹⁰.

E riconosciamo bene in questo sguardo lo stile e il modo in cui il nostro amato padre Don Bosco si avvicinava e accompagnava i suoi ragazzi.

B. Spiritualità cristiana

Nel vasto campo della spiritualità noi ci collochiamo all'interno della spiritualità cristiana. C'è una spiritualità cristiana fondamentale che nasce dal messaggio essenziale del Vangelo e che porta anche l'impronta dei valori più caratteristici di ciascun momento della storia all'interno della Chiesa. Non possiamo dimenticare che il Cristianesimo si incarna nella storia e punta a trasformare l'uomo concreto nella sua situazione culturale. Perciò la spiritualità cristiana deve rispondere alle necessità di ogni tempo e deve esprimersi con le categorie del tempo presente. E non c'è dubbio che questi valori che nascono dal Vangelo in tutti i contesti, in tutte le culture e in tutti i tempi, siano ponti molto preziosi di comunicazione, dialogo ed incontro con le altre religioni.

Il punto decisivo nella vita spirituale è scoprire il mistero di Dio nel mondo e nella nostra vita perché «Dio sta agendo nella storia del mondo, negli avvenimenti della vita, nelle persone che incontro e che mi parlano»¹¹. Qui troviamo il fondamento del

¹⁰ *Ibid*, 67.

¹¹ FRANCESCO, *Angelus del 28 ottobre 2019*.

discernimento. Perché Dio non sta in ozio ma è in azione, e la missione della Chiesa è fare in modo che ogni uomo e ogni donna incontrino il Signore che è già Presenza e agisce nelle loro vite e nei loro cuori. Da questo modo di intendere la missione *la pastorale giovanile ha come obiettivo aiutare ogni giovane ad incontrarsi con il mistero di Dio che sta agendo nella storia, nella sua vita e nel suo cuore.*

Don Bosco ha saputo sempre leggere gli avvenimenti della vita dalla prospettiva di Dio. Per vivere dalla prospettiva di Dio è necessario un centro vitale che unifichi la persona, dal momento che una persona spirituale è una persona solida, unificata e ben strutturata grazie all'azione dello Spirito Santo. In questo senso la persona spirituale è cosciente di essere figlio di Dio, possiede l'intelligenza della fede che gli permette di percepire il mistero di Dio e il senso del mondo e della storia, e vive la sua fede in una comunità di fratelli al servizio del Regno di Dio.

Quanto detto ci aiuta ad apprezzare e a capire in modo straordinario l'importanza che Papa Francesco riserva nel suo Magistero alla spiritualità. La affronta in tutti i suoi grandi documenti:

- La spiritualità del discepolo missionario¹².
- La spiritualità ecologica¹³.
- La spiritualità matrimoniale e familiare¹⁴.
- La santità come origine e meta della vita spirituale¹⁵.

«Spero (dice Papa Francesco) che tu possa stimare così tanto te stesso, prenderti così sul serio, da cercare la tua crescita spirituale»¹⁶. Perché indubbiamente la spiritualità tocca la vita. Una vita fatta di sogni, esperienze, relazioni, progetti e scelte. Dobbiamo essere capaci di animare i nostri giovani a correre il rischio di sognare e di scegliere; a vivere intensamente e speri-

¹² Cf. FRANCESCO, *EG*, 239-288.

¹³ Cf. FRANCESCO, *LS*, 181-213.

¹⁴ Cf. FRANCESCO, *AL*, 278-289.

¹⁵ Cf. FRANCESCO, *GE* per gran parte del suo contenuto.

¹⁶ FRANCESCO, *ChV*, 159.

mentare; a gustare l'amicizia con Gesù; a crescere e maturare; a vivere la fraternità; ad impegnarsi; ad essere missionari coraggiosi.

C. *Spiritualità salesiana*

Parliamo di una spiritualità salesiana, come espressione carismatica dentro il ‘grande fiume’ della *spiritualità cristiana*. Il sostantivo è la spiritualità cristiana e l’aggettivo è il concreto stile carismatico.

La Spiritualità Salesiana non si capisce senza comprendere l’esperienza spirituale di Don Bosco. Il nostro padre fu un sacerdote che si è dedicato all’educazione e all’evangelizzazione dei giovani, fondatore di diversi movimenti apostolici a favore della gioventù, e padre di una famiglia carismatica con una chiara e forte spiritualità apostolica.

Per questo la Spiritualità Salesiana trova le sue radici nell’esperienza spirituale che visse Don Bosco, che vissero i primi salesiani, le prime salesiane, i laici collaboratori e i giovani dell’oratorio. In questa tradizione spirituale vediamo un modo particolare di intendere la vita cristiana; l’azione educativa, pastorale e sociale; la proposta pedagogica e spirituale che chiamiamo Sistema Preventivo. La nostra Spiritualità presenta alcune peculiarità che le sono molto proprie: è una spiritualità del quotidiano, una spiritualità pasquale della gioia e dell’ottimismo, una spiritualità dell’amicizia e della relazione personale con Gesù, una spiritualità di comunione ecclesiale, una spiritualità mariana, una spiritualità del servizio responsabile che propone sempre, come ha fatto Don Bosco, la meta di essere “*buoni cristiani e onesti cittadini*”. Cerchiamo di promuovere la dignità di ogni persona e dei suoi diritti; esercitarsi a vivere con generosità in famiglia e favorire la solidarietà soprattutto con i più poveri; svolgere il proprio lavoro con onestà e competenza; promuovere la giustizia, la pace e il bene comune nella politica; rispettare il creato e favorire l’accesso alla cultura. Tutto questo fa parte

della nostra spiritualità, del nostro modo di essere Famiglia Salesiana e messaggio evangelico secondo il carisma di Don Bosco nei diversi luoghi del mondo.

1.5. BUONI CRISTIANI di fronte alla sfida degli ambienti non cristiani, post-credenti o post-cristiani

Al contrario viviamo in un mondo dove incontriamo non solo giovani credenti, ma anche giovani che si stanno allontanando dalla fede, giovani che professano altre confessioni religiose e giovani che non ne professano nessuna.

Questa pluralità di situazioni ci permette di ricordare il mandato missionario ricevuto a Pentecoste. Dove ci invia Gesù? Non ci sono frontiere, non ci sono limiti: ci invia a tutti, dal momento che per il Vangelo non ci sono limiti né frontiere. Il Signore ci invia a tutti e la missione salesiana ci porta a tutti. «Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore. E ci invita ad andare senza paura con l'annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo»¹⁷.

È per questo che la missione è tanto stimolante quanto esigente. *A cosa dobbiamo pensare per poterci avvicinare a livello pastorale anche ai giovani che si allontanano dalla fede e a coloro che professano altre religioni o che non ne professano nessuna?* Ovvero, i contesti non cristiani o post-cristiani.

¹⁷ Ibid, 177.

Alcuni pericoli ci minacciano

Nei contesti cristiani, come in quelli non cristiani o post-cristiani, dobbiamo evitare sia il fondamentalismo che il relativismo, così come l'esclusivismo e il sincretismo.

Il fondamentalismo, credendo di avere in tasca la verità, si chiude al dialogo, si fa 'forte' e intransigente nelle sue convinzioni, ma in modo reazionario e intollerante. Il relativismo a sua volta parte dalla convinzione che non vi siano certezze né verità cognitive o normative assolute. L'ambiente culturale postmoderno trova nel relativismo il proprio habitat naturale e vede come una aggressione insopportabile qualsiasi pretesa di verità. Né il fondamentalismo né il relativismo aiutano nella proposta pastorale.

L'*Instrumentum Laboris* dell'ultimo Sinodo sui giovani offre una pista interessante. «Non si tratta di rinunciare allo specifico più prezioso del cristianesimo per conformarsi allo spirito del mondo, né è questo che i giovani chiedono, ma occorre trovare il modo per veicolare l'annuncio cristiano in circostanze culturali mutate. In linea con la tradizione biblica, è bene riconoscere che la verità ha una base relazionale: l'essere umano scopre la verità nel momento in cui la sperimenta da parte di Dio, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia»¹⁸. L'*Instrumentum Laboris* suggerisce di percorrere la strada relazionale e di potenziare una pastorale relazionale. Sembra ci stia indicando che la porta di ingresso sta nella cura delle relazioni. Sappiamo bene che il Sistema Preventivo di Don Bosco è sempre stato un esercizio pratico di questo principio relazionale.

Altri due pericoli sono l'esclusivismo e il sincretismo. Il primo, l'esclusivismo, mostra due facce. Una si riferisce all'offerta di una proposta rivolta soltanto ad un'élite, i giovani e gli adulti più pronti. La seconda si riferisce alla censura di qualsiasi pro-

¹⁸ SINODO DEI VESCOVI, *I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, o.c., 55.

posta pastorale, con la scusa di rispettare la sensibilità di ogni persona. In conclusione, sarebbe una proposta pastorale solo per pochi o addirittura l'assenza assoluta di proposta pastorale. Nessuno di questi percorsi è buono. Se la nostra proposta di pastorale non si preoccupa dei più lontani, stiamo mostrando la nostra poca fiducia nel progetto evangelico, e, forse, quanto la nostra idea di pastorale sia elitaria. E se scegliamo la censura, la nostra fiducia nel progetto di evangelizzazione è molto poca. La censura sarà la strada migliore per non occuparsi pastoralmente di nessuno.

L'altra faccia della moneta è il sincretismo. Una proposta pastorale sincretista si caratterizza per un miscuglio di proposte prese in prestito da diverse visioni del mondo. La proposta sincretista cerca sempre novità senza applicare alcun criterio di discernimento.

*Viene da chiedersi se siano quindi possibili alcune proposte?
Sì, lo sono:*

- Avere cura dei semi del Verbo

La prima proposta è quella di *cercare e avere cura dei semi del Verbo*. Il Concilio Vaticano II ha incoraggiato questa dottrina che, d'altra parte, si appoggia su una tradizione di molti secoli, già formulata nel II secolo da parte di un padre della Chiesa come San Giustino.

Richiamando questa dottrina, il Concilio ha voluto riconoscere i diversi gradi della verità che ci sono nelle diverse tradizioni religiose e culturali. In questi semi il Verbo è già presente, anche se soltanto in germe, e la direzione verso cui vanno è il Verbo. Questo è di grande aiuto nella nostra proposta pastorale nei contesti non cristiani o post-cristiani che ci chiedono di cercare spazi e luoghi di intesa e collaborazione. Quei 'punti di incontro' li troviamo su aspetti come il valore dell'umano e della dignità umana, la ricerca della pace, l'acquisire virtù come la compassione e il rispetto per l'altro, lo straniero, il diverso; la cura del Creato, l'ecologia...

Tutte queste motivazioni sono anche di grande attualità e sensibilità sociale mondiale e di sicuro questo ci suggerisce che possiamo cominciare da ciò che è semplice.

- **Il dialogo**

La seconda proposta pastorale in contesti non cristiani e post-cristiani deve essere *il dialogo*, e con questo torniamo alla nostra riflessione sul tema relazionale.

Sottolineo l'importanza del dialogo, che ha bisogno di altre abilità come quella di saper ascoltare, parlare in modo comprensibile, essere capaci di proporre esperienze di comunione. Il dialogo non consiste soltanto nel dare pareri. Quando dialoghiamo dobbiamo sforzarci di comprendere l'esperienza che l'altro vive e il pensiero che ha. È importante perciò favorire sempre un clima di rispetto di fronte alle innegabili differenze, così come riconoscere che il dialogo richiede umiltà per ammettere i propri limiti e fiducia per apprezzare le proprie ricchezze.

Il dialogo pastorale di cui parliamo è, innanzitutto, una conversazione sulla vita umana, in atteggiamento di apertura verso i giovani, condividendo le loro gioie e le loro fatiche, i loro desideri e le loro speranze, i loro valori religiosi, trattandosi di un esercizio di incontro personale e comunitario che ci arricchisce enormemente: «Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Con questo metodo, potremo assumere insieme il dovere di servire la giustizia e la pace, che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio»¹⁹.

- **Il valore della Testimonianza**

Un'altra prospettiva non meno importante è quella che fa riferimento alla Testimonianza. Il valore della testimonianza basato sulla coerenza, l'impegno e la credibilità. I giovani ci pos-

¹⁹ FRANCESCO, EG, 250.

sono perdonare molti errori però ci chiedono di essere coerenti, credibili, e impegnati a favore degli altri. Essi sono i testimoni del nostro tempo.

- L'annuncio

Papa Francesco ricorda con insistenza l'importanza di annunciare il Vangelo. «Non vi può essere vera evangelizzazione senza l'esplicita proclamazione che Gesù è il Signore e senza che vi sia un primato della proclamazione di Gesù Cristo in ogni attività di evangelizzazione»²⁰. L'annuncio non dovrà mai essere proselitismo, e in ogni contesto avrà una diversa espressione; per esempio non sarà uguale l'annuncio del Vangelo in contesti non cristiani o in contesti post-cristiani.

Tale annuncio racchiude nella sua essenza le tre grandi verità del cristiano: *Che Dio ci ama, che Cristo ci salva, e che lo Spirito dà vita e accompagna nella vita.*

Come fare questo annuncio? Soprattutto con la certezza di sapere che l'annuncio si propone e rimane aperto affinché per la Grazia dello Spirito possa suscitare la fede. Inoltre, l'annuncio deve essere fatto con uno stile caratterizzato da prossimità e vicinanza, e deve essere personalizzato, pur trovandosi in gruppo o in comunità, deve cioè arrivare a ciascuna persona. Nessuna risorsa né strategia pastorale potrà mai sostituirlo.

“Ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia, questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza” (1Pt 3,15-16a).

1.6. BUONI CRISTIANI decentrati da se stessi

La missione è una caratteristica dei discepoli del Signore. Ricordiamo che quando Papa Francesco descrive, nell'Esorta-

²⁰ *Ibid*, 110.

zione apostolica *Evangelii gaudium*, le caratteristiche della spiritualità del discepolo missionario, pone il mandato missionario nel più profondo dell’essere umano. «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un’appendice, o un momento tra i tanti dell’esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo»²¹. Il Santo Padre pone la missione al centro dell’esistenza.

A. ***La tua vita per gli altri***

L’incontro con Dio mi tira fuori da me stesso per andare verso gli altri. Viene chiamata da alcuni ‘antropologia del dono’, che si può sintetizzare con l’espressione ‘la tua vita per gli altri’. Per questo una persona attenta agli altri è una persona capace di sguardo attento e compassionevole invece dell’indifferenza che tanto si radica nel cuore di molte persone in questi tempi, rendendoci incapaci di provare compassione di fronte alle grida degli altri.

Una persona aperta agli altri è capace anche di riconoscere il dono ricevuto mettendo i propri talenti a servizio degli altri. La dedizione verso gli altri, e soprattutto i più bisognosi, si trasforma così per davvero in una pratica di fede ed è fondamento di ogni vita cristiana.

«Quando un incontro con Dio si chiama “estasi”, è perché ci tira fuori da noi stessi e ci eleva, catturati dall’amore e dalla bellezza di Dio. Ma possiamo anche essere fatti uscire da noi stessi per riconoscere la bellezza nascosta in ogni essere umano, la sua dignità, la sua grandezza come immagine di Dio e figlio del Padre. Lo Spirito Santo vuole spingerci ad uscire da noi stessi, ad abbracciare gli altri con l’amore e cercare il loro bene»²².

²¹ *Ibid*, 273.

²² FRANCESCO, *ChV*, 164.

B. *Dall'‘io’ all'‘eccomi’*

Questo modo di intendere la vita aperta agli altri ci invita a passare dall'‘io’ all'‘Eccomi’. La cultura dell'‘io’ spiega molto bene il mondo in cui viviamo. Questa cultura offre grandi possibilità (crescita personale, autonomia, sviluppo della persona), ma nasconde anche grandi fragilità (persone che si tengono alla larga e che sono poco aperte agli altri, narcisismo, presentismo).

L'antropologia biblica presenta il credente come colui che è capace di dire ‘Eccomi’. Nella Scrittura vediamo che queste parole furono pronunciate in momenti significativi della vita da Abramo, Mosè, Samuele, Isaia, Maria di Nazareth, dallo stesso Gesù che, secondo la Lettera agli Ebrei, entrando in questo mondo disse: «Eccomi, Signore, io vengo per fare la tua volontà» (Eb 10,7).

Dando importanza al valore dell'‘io’, e non potrebbe essere altrimenti, possiamo intendere la vita cristiana come un cammino di trasformazione dall'‘io’ all'‘Eccomi’. Fare questo passo permette di aprirsi ad un mistero che trascende. Quando diciamo, con fede, ‘Eccomi’ si sta generando in noi un atteggiamento e una disposizione che apre l'esistenza allo Spirito Santo che guida e accompagna la nostra vita, per trovare il modo di essere e di vivere che più ci identifica come esseri umani. È l'essenza di ogni *vocazione*, con sguardo di credente in Gesù Cristo, e «la vita che ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno»²³.

²³ *Ibid*, 252.

2. ONESTI CITTADINI

2.1. I giovani ci aspettano nella ‘casa della Vita’

Una delle migliori e più attuali interpretazioni che possiamo fare della nostra missione salesiana è quella di continuare a garantire la nostra scelta di incontrare i giovani là dove essi si trovano e nelle situazioni che vivono. I giovani ci stanno aspettando, ed è la loro vita quotidiana, il presente, il luogo dove dobbiamo incontrarli. Non ci sarebbe promozione umana né impegno sociale, e nemmeno evangelizzazione e cammino di fede, se non si tenesse come *punto di partenza il luogo dove i giovani e le famiglie e tutte le persone si trovano*.

La capacità di andare loro incontro, imparata da Don Bosco, parla in noi di impegno con le loro vite, parla di prendere sul serio la loro situazione e, soprattutto, del desiderio profondo di fare comunione con loro e di fare della loro causa la nostra causa. È per questo che non possiamo dimenticare il nostro carisma fondativo come Famiglia Salesiana di incontrare i giovani là dove essi si trovano, e con loro, proprio là, lavorare impegnati a migliorare e a trasformare una realtà che ci interpella sempre. Di conseguenza, ogni processo di promozione umana deve essere visto come parte, e non come fine in se stesso, di un processo più profondo e ampio di promozione, che porta la persona a fare della propria vita uno spazio di incontro con gli altri, di scambio di doni per costruire una società più giusta e degna per tutti, come anticipo del Regno dei Cieli che si costruisce già su questa terra, se in noi ci sono i principi della buona notizia di Gesù.

Non credo si debba ammettere che l'impegno sociale, la “militanza” in associazioni che promuovono il bene dei giovani e della società siano istanze incompatibili con la proposta evangelica. Nel Padre Nostro si può cogliere la ‘politica’ della fraternità e della giustizia, la solidarietà, la riconciliazione, il rispetto, l'uguaglianza e la protezione dei più deboli. Non si può dire che siano incompatibili i diversi modi di fare il bene. Basta che questo

bene consideri la persona nel suo insieme e ogni persona, evitando discriminazioni e particolarismi.

Quando a Gesù presentavano le situazioni di quelli che “non erano dei nostri”, subito Egli rispondeva facendo suoi quelli che non erano esplicitamente contrari. Chi non è contro di noi, è con noi.

2.2. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani alla Cittadinanza e all'impegno sociale

Forse si tratta di uno dei ‘luoghi comuni’ sui quali talvolta ci basiamo per liberarci di questioni scomode, come quando si dice che Don Bosco non si metteva in politica indicando che la sua politica era quella del “Padre Nostro”. Giustamente bisogna chiarire di che politica si tratta.

Vale la pena riflettere su questo argomento e scoprire che portare nel campo della politica le indicazioni del Padre Nostro non fa che confermare l’impegno umano ed evangelico a favore di ciò che preoccupa le persone o che condiziona le loro vite. E più che dare un senso diverso al Padre nostro, riducendolo ad un vuoto spiritualismo, disinteressato alle cose “qui sulla terra”, si deve dare un senso a partire da Dio che cerca il bene e la felicità dell’umanità, di tutti i suoi figli e le sue figlie.

Per i nostri giovani di oggi, abituati come sono alle cose pratiche, ai risultati facili, all’effetto immediato delle loro azioni, con le difficoltà che incontrano per realizzare cammini e itinerari o accettare la fatica della semina e la lunga attesa prima di vedere i frutti, risulta *imprescindibile* educare all’impegno sociale come percorso che può introdurre molti nel cammino della vita cristiana.

Non c’è vita cristiana autentica, potremmo dire, senza impegno sociale, ovvero senza giustizia e carità, senza servizio a favore degli altri, e soprattutto dei più bisognosi, dei più fragili, dei ‘senza voce’, degli abbandonati e degli scartati, così come non esiste il buon samaritano senza l’uomo bisognoso, o Don Bosco senza i giovani poveri, abbandonati e in pericolo.

E d'altra parte, non può esserci una politica e un'azione sociale autentica senza la promozione della persona. L'impegno sociale e l'azione politica devono essere espressione della priorità che hanno le persone e la promozione umana dentro la società.

Può essere che quella certa dicotomia che alcuni sottolineano fortemente tra il cammino di santità (vita spirituale) e l'impegno sociale (vita di cittadino) possa farsi concreta quando le mete sono la dignità del lavoro e lo sviluppo cristiano attraverso di esso, la fede dalle opere, l'impegno con i poveri e la giustizia sociale come esperienza coerente del Vangelo.

La dimensione sociale non è estranea all'esperienza della fede, ed è precisamente nell'impegno sociale che si deve rendere più profonda la dimensione trascendente di ogni azione umana. Papa Francesco nella "Christus Vivit" fa un'interessante lettura della capacità che hanno i giovani di impegnarsi socialmente e attribuisce all'amicizia con Cristo questa dedizione alla vita piena. È tutta una proposta pastorale per noi educatori ed evangelizzatori dei giovani.

«Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che "il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita 'dal balcone', ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita 'dal balcone', entrate in essa come ha fatto Gesù". Ma soprattutto, in un

modo o nell'altro, lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, siate protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale»²⁴.

2.3. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani all'impegno nel servizio politico

«La società che Don Bosco aveva in mente era una società cristiana, costruita sui fondamenti della morale e della religione. Oggi la visione della società si è trasformata: viviamo in una società secolare, costruita sui principi dell'uguaglianza, della libertà, della partecipazione, ma la proposta educativa salesiana conserva la sua capacità di formare un cittadino cosciente delle proprie responsabilità sociali, professionali, politiche, capace di impegnarsi per la giustizia e per promuovere il bene comune, con una speciale sensibilità e preoccupazione per i gruppi più deboli ed emarginati. Si deve, pertanto, lavorare per un cambio di criteri e per la visione della vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di gratuità, della lotta per la giustizia e la dignità di ogni vita umana»²⁵.

È un dato di fatto che, tutelati dalle ‘regole del gioco’, molti sistemi sociopolitici contemporanei dominino o sottomettano i cittadini più di quanto vorremmo o potremmo credere. I nostri ambienti educativi devono preparare i giovani a rispondere a simili questioni con senso politico e partecipazione civica responsabile. Mi domando:

- Come possiamo aiutare i giovani ad acquisire le conoscenze, le capacità, le competenze e gli atteggiamenti essenziali per poter sviluppare una cittadinanza effettiva, libera e coerente?

²⁴ FRANCESCO, *ChV*, 174.

²⁵ P. CHÁVEZ, *Atti del Congresso Internazionale sul Sistema Preventivo e i Diritti Umani*, p. 82.

- Come Famiglia Salesiana, come possiamo essere cittadini salesianamente corresponsabili in questo tempo?

In un presente fragile e frammentato, dove la dimensione politica della vita si pensa molte volte sia connivente con la corruzione e la mancanza di etica, dove esiste l'anemia di una prassi che punta soprattutto all'individualismo, dobbiamo riproporci di educare i nostri giovani all'impegno nel servizio di una 'cittadinanza onesta' in ambito politico-sociale.

Tra le tante politiche (economiche, sociali, educative, sanitarie, internazionali..) possiamo scegliere come Famiglia Salesiana quella del "Padre Nostro", quel del "pane quotidiano", quella dei "piedi scalzi" nel "sempre" dei più poveri (Mc 14,7), bisognosi della vera politica della giustizia e della carità. Vogliamo stare e dobbiamo continuare a stare dalla parte del "politicamente incorretto" perché scegliamo di prendere le parti di coloro che non hanno voce. Lo diceva Monsignor Romero: «La dimensione politica della fede si scopre e la si scopre correttamente piuttosto attraverso un'attività concreta a servizio dei poveri (...) che si incarna nel loro mondo, annuncia loro una buona notizia, dà una speranza, ne incoraggia i processi di liberazione, difende la loro causa e partecipa al loro destino»²⁶.

Perciò, come educatori e come cristiani, come Famiglia Salesiana di Don Bosco oggi, aspiriamo ad un'azione politica che sia sociale: una azione che contribuisca alla solidarietà, alla fraternità umana, al vero incontro che accetta e rispetta l'altro, alla realizzazione del "Regno di Dio" qui e ora.

Educare i nostri giovani con questa visione e questo criterio di partecipazione politica, orientando al bene comune, ragione di essere e fine della vita politica, implica che si educhi con forte convinzione a:

²⁶ Mons. O. ROMERO, *Discorso pronunciato in occasione del Dottorato Honoris Causa conferitogli dall'Università di Lovanio, pronunciato il 2 febbraio 1980.*

- ✓ la dignità e i diritti degli uomini, cercando sempre il bene integrale della comunità e della persona umana;
- ✓ la custodia e la tutela della dignità trascendentale della persona, fatta ad immagine di Dio;
- ✓ la promozione di uno sviluppo integrale, sostenibile e solidale di tutto l'umano e di tutti gli esseri umani;
- ✓ la globalizzazione della carità e della solidarietà, soprattutto verso i poveri, i deboli e gli esclusi, contro l'enorme bolla dell'indifferenza, dell'esclusione e dell'egoismo;
- ✓ la realizzazione della fraternità come principio regolatore dell'ordine economico e dello sviluppo di tutte le potenzialità dei popoli;
- ✓ la diffusione della sussidiarietà come partecipazione libera e responsabile dalle basi di una società democratica, dove tutti hanno voce e possono partecipare;
- ✓ la destinazione comune dei beni della terra, come cultura dell'incontro e della condivisione; anche la cura della casa comune, con una ecologia naturale e umana di convivenza, armonia, pace e benessere presente e futuro.

Questo esige da noi un lavoro educativo che risvegli e coltivi l'umanità di ogni uomo e donna, che lo faccia crescere nell'auto-coscienza della sua vocazione, dignità e destino; un lavoro educativo anche nelle ‘nuove generazioni politiche’ affinché non si allontanino dalla partecipazione alla vita pubblica, appassionati del bene, carismaticamente presenti dove si prendono le decisioni sul futuro. Come ci dice Papa Francesco: «Il futuro dell'umanità non è solo nelle mani dei politici, dei grandi leader, delle grandi aziende. Sì, la loro responsabilità è enorme. Ma il futuro è soprattutto nelle mani delle persone che riconoscono l'altro come un “tu”, e se stessi come parte di un “noi”»²⁷. Un noi che chiede di andare oltre il silenzio, oltre l'indifferenza, affinché tutti noi, cittadini di questo tempo, possiamo compiere la nostra missione nella comunità.

²⁷ FRANCESCO, Videomessaggio inviato a TED 2017.

Questo sguardo non è estraneo a ciò che in essenza ci identifica come carisma salesiano. Come esempio serva quello delle Costituzioni e dei Regolamenti dei SDB quando si dice che: «La dimensione sociale della carità appartiene all'educazione della persona sociale e politicamente impegnata a favore della giustizia, della costruzione di una società più giusta e più umana, scopro in essa una ispirazione pienamente evangelica»²⁸, e allo stesso modo in tanti documenti dei diversi gruppi che fanno parte della nostra grande famiglia.

Il Beato Alberto Marvelli, oratoriano di Rimini, fu un esempio di tutto questo. Sentì e visse l'impegno in politica come un servizio e una risposta dell'espressione della fede vissuta nel mondo, nella 'polis', cercando di incarnare nella sua vita gli ideali della solidarietà e della giustizia che la Chiesa del suo tempo predicava e che lui conosceva grazie alla lettura delle encicliche sociali. Per lui la politica era amore, era l'estrema conseguenza della carità sociale e strumento di verità. Così lo descriverà san Giovanni Paolo II nell'omelia della sua Beatificazione: «Nella preghiera cercava ispirazione anche per l'impegno politico, convinto della necessità di vivere pienamente come figli di Dio nella storia, per trasformarla in storia di salvezza». Un giovane che si lasciò educare nella scuola dell'impegno socio-politico per una azione di sintesi tra fede e vita per la trasformazione del mondo. Alberto capì molto bene con la sua vita cosa significasse il servizio agli altri nella cittadinanza.

Per questa ragione continua ad essere un cammino indispensabile «avanzare nella direzione di una convalida aggiornata della 'scelta socio-politico-educativa' di Don Bosco. Questo significa formare una sensibilità sociale e politica che porta ad investire la propria vita come missione per il bene della comunità sociale, con un riferimento costante agli inalienabili valori umani e cristiani»²⁹.

²⁸ COSTITUZIONI E REGOLAMENTI DEI SDB, 32 e 22 rispettivamente.

²⁹ P. CHÁVEZ, ACG 415. *Come Don Bosco educatore*.

Questa è una sfida nella nostra educazione socio-politica delle giovani generazioni nella quale dobbiamo ancora crescere molto. «Essere onesto cittadino comporta oggi per un giovane che egli promuova la dignità della persona e i suoi diritti, in tutti i contesti; che viva con generosità nella famiglia e si prepari a formarla sulla base della reciproca donazione; che favorisca la solidarietà, specialmente con i più poveri; che sviluppi il proprio lavoro con onestà e competenza professionale; che promuova la giustizia, la pace e il bene comune nella politica; che rispetti la creazione e favorisca la cultura»³⁰.

L'educazione ha una dimensione politica in se stessa: l'azione educativa è un modo di intervenire nel mondo. Questo implica curare di più la dimensione politica dell'educazione, della cittadinanza, dell'impegno con la società, con le famiglie dei nostri giovani e con loro stessi.

Questa è oggi, e sarà sempre, una grande sfida nel nostro essere educatori per rendere possibile una realtà che generi nuovi standard etici. Non possiamo accontentarci, perciò, che le nostre opere educative sfornino laureati ma non cittadini impegnati nel cambiamento, critici di fronte alle diverse realtà, competenti non solo per la "formazione" ricevuta ma capaci di "trasformazione" della stessa realtà come agenti di cambio e miglioramento, di speranza e rinnovamento nel mondo dell'economia, della politica, dell'educazione, del lavoro, dell'impegno sociale, dei mass media..., e per un mondo nuovo di cittadinanza attiva, protagonisti del bene comune. Come educatori della Famiglia Salesiana, consacrati e laici, dobbiamo continuare con convinzione questo cammino in modo che, piantato il seme, questo possa crescere nel tempo e diventare atteggiamento e stile di vita.

³⁰ DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p. 99, facendo riferimento al CG23, n. 178.

2.4. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani all'onestà e alla legalità

Ci sono domande che mi sembra non possiamo smettere di farci quando pensiamo di educare e accompagnare i nostri giovani nella loro formazione come onesti cittadini capaci di vincere le tentazioni di ciò che è facile, del denaro guadagnato senza fatica né professionalità.

- Come possiamo aiutare gli adolescenti e i giovani che incontriamo ogni giorno a prendere decisioni e risolvere i problemi della loro vita con verità e onestà?
- Come possiamo offrire esperienze che li aiutino a guadagnare fiducia in se stessi e, allo stesso tempo, a riconoscere la rettitudine dei comportamenti?

Dovremmo essere capaci di educare alla verità che rende liberi, alla bellezza della trasparenza, senza doppie vite o auto-inganni, senza cadere nelle forme di schiavitù che opprimono, o nelle risposte senza etica che debilitano la persona nella sua interiorità. Gesù lo visse in prima persona con l'onestà e la trasparenza del suo annuncio: restituendo la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi e proclamando un anno di grazia del Signore (cf Lc 4,18-19); lavando i piedi ai suoi come esempio di servizio agli altri, vivendo le “ricchezze insondabili” di amore e verità che gli costarono la vita sulla croce, davanti a tutti. Soffrì nella propria carne l'ingiustizia strutturale che corrompe a causa dell'egoismo, l'autoreferenzialità, la ricerca dei propri interessi e la menzogna che, ripetuta tante volte, diventa “verità” fino ad uccidere.

Come educatori dobbiamo mettere in pratica e favorire l'onestà e la legalità. Come? Con la prevenzione. Ai giorni nostri capita spesso di ascoltare tanti ‘canti di sirena’ che propongono come la cosa più naturale il conseguire tutto facilmente per strade che corrompono l'interiorità della persona e danneggiano la sua integrità, la forza, la verità di ciò che siamo. «La società nel

suo insieme è chiamata a impegnarsi concretamente per contrastare il cancro della corruzione nelle sue varie forme. (...) La corruzione è una delle piaghe più laceranti del tessuto sociale, perché lo danneggia pesantemente sia sul piano etico che su quello economico: con l'illusione di guadagni rapidi e facili, in realtà impoverisce tutti, togliendo fiducia, trasparenza e affidabilità all'intero sistema»³¹.

- Cosa stiamo facendo come educatori per rinforzare preventivamente nella vita dei nostri giovani la convinzione sulla necessità di essere onesti?
- Che esempi, che idee, che contenuti stiamo trasmettendo perché i giovani, e anche le loro famiglie, non arrivino ad accettare come normale ciò che è ingiusto, la menzogna, la falsità e il proprio vantaggio a qualsiasi prezzo?
- Cosa costruiamo con l'educazione e i valori evangelici in aspetti essenzialmente umani come la coscienza, la capacità critica, la denuncia a favore della verità, l'autenticità e la giustizia?

La corruzione è “un processo di morte” che è diventato consueto in tante società ed è, certamente, un vero male e un grave peccato (del quale non si parla), anche se, tuttavia, non può confondere la speranza portata dal Signore Gesù. Una speranza che dobbiamo seminare come forza in ciascuno dei nostri giovani. E sapendo che le scuole e le associazioni giovanili sono sempre strumenti di educazione civica, è di vitale importanza che chiunque si preoccupa per l'educazione e la società *si chieda che tipo di cittadino presuppongono i nostri programmi educativi*. Gli educatori oggigiorno subiscono enormi pressioni per ridurre l'educazione all'insegnamento e all'apprendimento di materie e alla preparazione di esami.

Mi piacerebbe pensare che la maggior parte degli educatori, almeno gli educatori delle presenze della Famiglia Salesiana nel

³¹ FRANCESCO, *Udienza ai Funzionari della Corte dei Conti*, Città del Vaticano, 18 marzo 2019.

mondo, credano che le scuole, al di là di insegnare ai bambini a leggere e scrivere, a risolvere problemi matematici e a capire la scienza e la storia, servano anche come una influenza meravigliosa nella visione del mondo e, pertanto, siano uno strumento importante e potente per dare forma alla nostra società, per cambiarla in meglio. È importante insegnare ai giovani a farsi domande, a mettersi in discussione e a mettere in discussione ciò che ci propongono come ideali di vita; ad esporre i propri punti di vista e le proprie prospettive; a prendere in considerazione i propri ambienti e le circostanze specifiche di vita, il proprio passato e i sogni per il futuro; a considerare se stessi cittadini attivi, disponibili, capaci, critici e ben attrezzati per influire nella vita pubblica.

Educare vuol dire tutto questo. «Educare vuol dire aiutare i singoli a ritrovare se stessi, accompagnarli con pazienza in un cammino di recupero di valori e di fiducia in sé; comporta la ricostruzione delle ragioni per vivere scoprendo una nuova visione della vita più positiva. Educare dice anche una rinnovata capacità di dialogo, ma anche di proposta ricca di interessi e saldamente ancorata a quello che è essenziale per una vita migliore; coinvolgere i giovani in esperienze che li aiutino a cogliere il senso dello sforzo quotidiano; offrire strumenti fondamentali per guadagnarsi da vivere, rendendoli capaci di agire da soggetti responsabili in ogni circostanza. L'educare richiede di conoscere le problematiche sociali giovanili del nostro tempo”³².

2.5. ONESTI CITTADINI sensibili e corresponsabili in un mondo in movimento e migrazione

Permettetemi, a titolo esemplificativo di ciò che voglio sostenere, di fare riferimento a quanto ho vissuto io stesso nelle diverse visite di questi anni. Sono rimasto molto ammirato dall'e-

³² DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *o.c.*, 85.

norme creatività e dall'impegno dei miei confratelli e della Famiglia Salesiana, che hanno saputo dare risposte al fenomeno impressionante dei nostri giorni che è la migrazione umana. L'ho constatato a Kakuma, un campo di rifugiati nel nord del Kenya che accoglie circa 190.000 persone. I miei confratelli SDB sono l'unica istituzione autorizzata a vivere dentro lo stesso campo, prendendosi cura integralmente dei giovani provenienti da varie parti dell'Africa, soprattutto dal Sud Sudan e dalla Somalia, attraverso la formazione professionale, l'oratorio e il centro giovanile, e le attività educativo-pastorali. L'ho visto anche nella significativa presenza di Tijuana, in Messico. In quella frontiera tra il sud e il nord economico del mondo, con la mensa e la rete di oratori, rispondono ai bisogni di centinaia di giovani in cerca di futuro, li accompagnano e prevengono il pericolo della violenza e della droga, offrendo opportunità educative. Anche nella nostra comunità del 'Sacro Cuore' di Roma abbiamo un piccolo ma dinamico centro giovanile, frequentato da giovani universitari e volontari, che in un ambiente oratoriano accolgono giovani migranti e rifugiati di diverse parti del mondo. Così potremmo percorrere tutto il mondo della nostra Famiglia Salesiana e trovare da tutte le parti risposte creative ai bisogni dei giovani migranti, dal momento che questa sensibilità nasce dal nostro DNA salesiano. Credo di poter affermare, senza paura di sbagliarmi, che **siamo figli e figlie di un emigrante, che accolse emigranti e inviò i suoi figli missionari a prenderci cura di emigranti.**

Il fenomeno

Il fenomeno migratorio riguarda oggi **più di 1000 milioni di persone**; è il più grande movimento di persone di tutti i tempi, si è trasformato in una realtà strutturale delle società contemporanee e costituisce una realtà sempre più complessa dal punto di vista sociale, culturale e religioso, esacerbata dall'esistenza della migrazione irregolare. Le cause del fenomeno sono varie: dalle asimmetrie sociali ed economiche planetarie, alle cri-

si politiche e sociali che si trasformano in conflitti armati e le persecuzioni etniche e religiose, fino alle migrazioni per motivi climatici come la desertificazione di varie parti del pianeta e anche l'enorme facilità e possibilità di comunicazione e mobilità che ci sono oggi.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, **i migranti internazionali oggi sono 271,6 milioni**, circa il 3,5% della popolazione mondiale. Di questi, 39 milioni sono minori di 18 anni. L'immigrazione interna (ovvero quella che si verifica all'interno di una nazione) era stimata, secondo dati del 2009, a 790 milioni di persone.

Un capitolo particolare e più drammatico è quello dei **70,8 milioni di persone costrette a migrare**: 41,3 milioni di migranti, soprattutto persone che per conflitti bellici, hanno dovuto migrare all'interno del proprio Paese. Quelli che abbandonano il loro paese sono 25,9 milioni di rifugiati, più 3,5 milioni di persone richiedenti asilo. Questi sono i dati ufficiali dell'ONU, pur sapendo che i numeri potrebbero essere ancora superiori. La metà di questi migranti forzati sono minori di 18 anni. Sono stati calcolati 111.000 minori senza famiglia, non accompagnati. Sempre più rifugiati vivono nelle città (61%), essendo più invisibili.

Don Bosco

Per la nostra Famiglia Religiosa il fenomeno della migrazione non è una novità carismatica.

Proprio Don Bosco emigrò dalla serenità e dall'austerità della zona rurale de I Becchi a Chieri, e dopo alla controversa città di Torino. Fin dagli inizi Don Bosco affrontò questa realtà. I primi giovani che accolse nel suo oratorio erano emigranti stagionali o permanenti, provenienti dalle zone rurali in cerca di lavoro nel capoluogo piemontese; giovani stranieri che non parlavano né italiano né piemontese. In una discussione con alcuni parroci di Torino, che pensavano che Don Bosco tenesse lontano i giovani dalle loro parrocchie, il santo rispose che erano tutti stranieri:

«Perché son quasi tutti forestieri, i quali rimangono abbandonati dai parenti in questa città, o qui venuti per trovare lavoro, che non poterono avere. Savoiali, Svizzeri, Valdostani, Biellesi, Novaresi, Lombardi sono quelli che per ordinario frequentano le mie adunanze. [...] la lontananza dalla patria, la diversità di linguaggio, l'incertezza del domicilio, e l'ignoranza dei luoghi rendono difficile, per non dire impossibile, l'andare alle parrocchie...»³³.

L'avventura missionaria salesiana comincia con l'attenzione agli emigranti italiani in Argentina. Don Bosco esortò così la prima spedizione missionaria del 1875:

«Andate, cercate questi nostri fratelli, cui la miseria o la sventura portò in terra straniera, e adoperatevi per far loro conoscere quanto sia grande la misericordia di quel Dio, che ad essi vi manda pel bene delle loro anime»³⁴.

La Congregazione Salesiana ai tempi di Don Rua e di don Albera consolidò l'attenzione agli emigranti italiani, e anche polacchi e tedeschi. Basti pensare al grandissimo lavoro che si realizzò tra gli emigranti; già nel 1904, soltanto in America, c'erano 450.000 emigranti assistiti dai salesiani³⁵. Con Don Rua si istituì anche una **“Commissione Salesiana dell'Emigrazione”** che fu operativa per diversi anni. Il servizio fatto a favore degli emigranti fu enorme, sia per gli emigranti europei in America, Africa, Medio Oriente o nella stessa Europa, come per gli emigranti che scappavano dall'Europa dell'Est fino all'Europa Occidentale ai tempi del regime comunista.

Quindi il fenomeno migratorio, in un modo o nell'altro, è sempre stato presente nella nostra storia salesiana. La sfida della

³³ Bosco G., *Memorie dell'Oratorio*, ISS, *Fonti Salesiane. Don Bosco e la sua opera*. LAS, Roma, 2014, 1250.

³⁴ CERIA E., *Memorie Biografiche del beato don Bosco*, Vol. XI, Torino 1930, 385.

³⁵ MOTTO F., *Bosco (Don) Giovanni e la missione dei Salesiani per i migranti*, in, BATTISTELLA G. (a cura di). *Migrazioni. Dizionario Socio-Pastorale*, Cinisello Balsamo (Milano) 2010, 62.

migrazione umana giovanile è oggi molto più estesa e complessa a causa della sua dimensione culturale, sociale, religiosa, a causa del suo grande impatto demografico, e i nuovi aspetti legati alle tecniche di informazione, globalizzazione, facilità di trasporti. Di fronte a questa realtà una **pastorale di comunione** (più inclusiva ed integrante) si rende più necessaria rispetto a quella tradizionale, etnico-nazionale dell'attenzione ai connazionali. Anche noi ci troviamo di fronte a fenomeni nuovi e drammatici come quello dei rifugiati, dei minori non accompagnati e la tratta di persone. Tutto questo pone grandi sfide alla nostra Famiglia Salesiana di fronte a questo nuovo 'continente giovanile' del secolo XXI.

Visione di futuro

Alla domanda su quali giovani incontriamo oggi nel mondo, certamente questi milioni di giovani costretti a migrare ci interpellano. Si tratta di una realtà che, oltre ad essere una presenza di frontiera, in situazioni di emergenza, la maggior parte delle Opere della Famiglia di Don Bosco **accolgono nelle loro realtà** centinaia di migliaia di bambini, adolescenti e giovani migranti di prima o seconda generazione che si integrano serenamente nelle nostre comunità educative. Questo servizio prezioso, generalmente molto silenzioso e discreto, offre un aiuto importante ai giovani che migrano offrendo loro un riparo e aiutandoli in una effettiva e naturale integrazione nella Società civile e a volte nella Chiesa.

La nostra azione in questo impegnativo mondo della mobilità umana dobbiamo realizzarla a partire dalla nostra identità carismatica:

- ✓ Focalizzandoci prima di tutto sui bambini, gli adolescenti e i giovani, offrendo loro percorsi educativo-pastorali di un certo spessore.
- ✓ Mantenendo il nostro approccio educativo-evangelizzatore, evitando di essere ridotti ad una ONG. Il soggetto della missione è affidato ad una comunità educativa in comunione di vita tra consacrati e laici competenti per questa delicata missione.

- ✓ Sostenendo una ‘presenza educativa’ con la quale ci inseriamo il più possibile nello spazio geografico ed esistenziale dei nostri destinatari.
- ✓ Essendo educatori e amici che stanno con loro non semplicemente come agenti umanitari, come fornitori di servizi a loro favore, ma come educatori e pastori.
- ✓ Puntando sulla “prevenzione”, cercando di offrire ai giovani la possibilità di sviluppare le competenze nel proprio contesto culturale, per potersi inserire con dignità in esso, senza l’urgenza di dover emigrare. Ogni giovane ha diritto a non dover emigrare.
- ✓ Con una presenza sempre più coordinata, più istituzionale, più visibile e professionale. Si tratta di una grande opportunità di intervento per la Famiglia Salesiana, dove ciascun gruppo può mettere a disposizione i propri doni per la missione. Il volontariato missionario e il Movimento Giovanile Salesiano trovano un immenso orizzonte di impegno con questa Gioventù in movimento.

Questo continente in movimento ci interpella con forza nel secolo XXI proponendoci che la loro esistenza possa essere motivo per tutti noi di una vera fonte di rinnovamento pastorale, carismatico e vocazionale.

2.6. ONESTI CITTADINI che si prendono cura della casa comune come ci chiedono i giovani

L’impegno per la casa comune (visione dell’ecologia proposta dalla *Laudato si’*) non è un impegno in più: è un orizzonte che interpella per intero la nostra cultura, fede, stile di vita, missione, educazione e evangelizzazione. Inoltre, l’ecologia ci parla anche di una proposta educativa integrale (nei suoi valori umani e spirituali).

Quando parliamo di cura della casa comune o di cura del Creato, non siamo di fronte ad una scelta opzionale, bensì ad una questione essenziale di giustizia, dal momento che la Terra

che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno dopo di noi. L'ambiente è un prestito che ogni generazione riceve e che deve trasmettere alle generazioni successive.

Alcune proposte pastorali

- Conversione ecologica

La prima proposta ha molto a che vedere con un cambio di mentalità e di sguardo sulla realtà. Papa Francesco ci invita a «prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo»³⁶. Per questo dobbiamo adottare una spiritualità radicalmente nuova, una spiritualità in cui il nostro impegno per la cura della Terra è intenso ed efficace nella misura in cui si radica in una conversione ecologica effettiva.

Siamo chiamati ad andare alle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo utilizzando delle tecniche, ma anche cambiando come esseri umani. Ognuno deve passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, da “ciò che voglio io” a “ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio”.

- Accompagnare il protagonismo giovanile nell'impegno per la casa comune

Molto probabilmente ciò che nessuno avrebbe potuto immaginare, e tanto meno i ‘grandi e potenti di questo mondo, è che la più grande reazione e protesta potesse venire dai giovani e in un movimento quasi mondiale. Ci sono giovani nel mondo molto preparati sulle questioni ecologiche e che esercitano una cittadinanza attiva per la salvaguardia della casa comune.

- Greta Thunberg, giovane attivista svedese di 16 anni, ha detto ai leader mondiali radunati a New York per il Summit ONU sul clima del 2019: Avete rubato i miei sogni e la mia

³⁶ FRANCESCO, LS, 19.

infanzia con le vostre parole vuote. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa e tutto ciò di cui si può parlare è denaro e fiabe di una crescita economica eterna. Come osate! Ci state deludendo. Ma i giovani cominciano a capire il vostro tradimento³⁷.

- Queste parole forti stanno sfidando i leader e cambiando le prospettive degli adulti e guidando un vasto movimento di giovani per salvare la casa comune. La ‘Generazione Laudato Si’ ne è un esempio concreto. È il “Settore Giovani” del Movimento Cattolico Mondiale per il clima, una rete internazionale di oltre 800 organizzazioni cattoliche. Esse si stanno mobilitando per la giustizia climatica e per chiedere alla Chiesa e al mondo di agire. In qualità di membri attivi di questa rete internazionale, rappresentano la Famiglia Salesiana i gruppi ‘Don Bosco Green Alliance’ e il ‘Movimento Giovanile Salesiano’.
- Come educatori dei giovani, noi accompagniamo non solo chi si è già messo le scarpe ma anche ci preoccupiamo di quanti sono stesi sul divano davanti alla finestra, o allo schermo. Allo stesso tempo, ricordiamo bene che i giovani sono bravissimi a stimolare i loro coetanei, a mettergli le scarpe³⁸.
- *Verso una ecologia umana*

L’ecologia ambientale intrinsecamente ci spinge a riflettere sull’ecologia integrale. Dagli anni 1970, da Papa San Paolo VI ai vari Papi che si sono susseguiti nel tempo, tutti hanno sempre insistito su questo aspetto. ‘L’ecologia umana’ è un termine introdotto da papa San Giovanni Paolo II nella sua lettera encyclica *Centesimus Annus*³⁹. Recuperando questa parola, Papa Francesco dice che ‘la distruzione dell’ambiente umano è qual-

³⁷ See #FridaysForFuture e #Climatestrike.

³⁸ Papa FRANCESCO, *Discorso ai giovani in occasione del viaggio apostolico in Cile*, 17 gennaio, 2018.

³⁹ JOSHTROM ISAAC KUREETHADAM, *I dieci comandamenti verdi*. Torino: Elle-dici, 2016, 142.

cosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all’essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado⁴⁰.

– *L’opera educativa e culturale*

- San Giovanni Paolo II, di fronte alla crisi ecologica, parlava già della necessità e dell’urgenza⁴¹ di una grande opera educativa e culturale.
- Le nostre proposte educative per la cura della casa comune prevedono le tre fasi dell’Informare, Educare e Fare cultura⁴².
- Di fronte al fenomeno del consumismo, bisogna ricordare ai giovani delle nostre realtà tre principi (3R): ridurre, riutilizzare e riciclare.
- Noi sappiamo bene che le tematiche ecologiche sono conseguenza delle strutture ingiuste. Per affrontarle abbiamo bisogno delle strutture virtuose di grazia, di riconciliazione, di guarigione, e di ecologia ambientale, umana, sociale e integrale⁴³. Sono queste le strutture che noi come educatori dobbiamo proporre ai giovani.
- Per iniziare dei percorsi che portino ad una cittadinanza ecologica ci sono riflessioni fondamentali molto vicine alla nostra sensibilità salesiana. Per esempio, il nostro confratello Joshtrom Isaac Kureethadam lavora nel Dicastero della Chiesa che si occupa di questo aspetto. Nel suo libro *I Dieci Comandamenti Verdi* troviamo tanti spunti per continuare a sviluppare nei nostri giovani una grande sensibilità verso il Creato, per sognare e fare diventare realtà quanto i nostri governanti non vogliono prendere sul serio per motivi economici e interessi vari.

⁴⁰ FRANCESCO, *LS*, 5.

⁴¹ *Centesimus Annus*, 36.

⁴² ALDO CODA NEGOZIO - GUGLIELMO ALDO ELLENA, *Gestire il pianeta terra*, Torino: Società editrice internazionale, 1995, P XI.

⁴³ TEBALDO VINCIGUERRA, ‘Ecologia’, *Note di pastorale giovanile*, p. 74.

2.7. Nella difesa dei diritti umani e specialmente dei diritti dei minori

Sento un'urgente necessità di fare un forte richiamo alla nostra Famiglia perché, nel presente e nel futuro, possiamo distinguerci per la difesa di ogni minore. L'essenza del messaggio che voglio trasmettere è proprio questa:

- Lo scopo per cui siamo stati suscitati dallo Spirito Santo in Don Bosco come Famiglia Salesiana è quello di donare tutta la nostra vita ai minori, ai giovani, ai ragazzi e alle ragazze del mondo, dando la priorità soprattutto ai più indifesi, ai più bisognosi, ai più fragili, ai più poveri.
- Per questo dobbiamo essere esperti nel settore della difesa di tutti i diritti umani, specialmente quelli dei minori, e *domandare perdono fino alle lacrime qualora qualcuno non avesse agito così*. Non possiamo essere complici di nessun abuso, intendendo con questo l'abuso di «potere economico, di coscienza, sessuale» – come è stato definito in occasione del Sinodo su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*⁴⁴.

Come Famiglia di Don Bosco siamo parte di tutti gli sforzi che la Chiesa intera compie a favore dei diritti umani. Come tutti sappiamo, il linguaggio dei diritti è entrato nella vita della Chiesa con lo sviluppo della dottrina sociale. La Chiesa, in forza del Vangelo affidatole, proclama i diritti umani, riconosce e apprezza molto il dinamismo con cui ai nostri giorni tali diritti vengono promossi ovunque.

Mentre la società civile opera in modi diversificati a difesa dei diritti umani, noi, Famiglia di Don Bosco, così come la Chiesa, siamo chiamati oggi a recuperare la dimensione oggettiva dei diritti umani, basata sul riconoscimento della «*dignità inherente a tutti i membri della famiglia umana, [che] costituisce il fonda-*

⁴⁴ SINODO DEI VESCOVI, o.c., Documento Finale 30.

mento della libertà della giustizia e della pace nel mondo»⁴⁵. Senza una tale visione, si instaura un cortocircuito dei diritti e si favorisce «la globalizzazione dell’indifferenza che nasce dall’egoismo, frutto di una concezione dell’uomo incapace di accogliere la verità e di vivere un’autentica dimensione sociale»⁴⁶. La tentazione moderna è di sottolineare molto la parola “diritti”, tralasciando quella più importante: “umani”. Se i diritti perdonano il loro nesso con l’umanità, diventano solo espressioni di gruppi di interesse.

- Per Don Bosco il ragazzo emarginato non è un beneficiario passivo, un semplice destinatario a cui dare assistenza o offrire servizi. Don Bosco auspica una nuova visione del ragazzo emarginato: una relazione educativa tra educando ed educatore, che anticipa la visione del ragazzo come soggetto di diritti, che la Convenzione di New York ha sancito per la prima volta trent’anni fa, il 20 novembre 1989, come strumento di diritto internazionale oggi legalmente vincolante per 193 Stati.
- I diritti dei minori e il Sistema Preventivo hanno in comune alcuni principi di base. Entrambi hanno lo stesso obiettivo, cioè lo sviluppo integrale e il benessere totale dei bambini. Sia i diritti dei bambini che il Sistema Preventivo hanno alcuni compiti da svolgere per poter realizzare i loro obiettivi a favore dei bambini. Questi compiti comprendono la cura integrale delle persone, la formazione di personale responsabile, la creazione di un ambiente sano, lo sviluppo di linee guida per una disciplina positiva e la formulazione di protocolli per la protezione dei minori.

⁴⁵ *Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo*, 10 dicembre 1943 (di seguito: DDU), preambolo.

⁴⁶ FRANCESCO, *Discorso al Consiglio d’Europa*, Strasburgo, 25 novembre 2014.

In difesa dei diritti dei minori

1. Dal 21 al 24 febbraio 2019 si è svolto il ‘summit’ della Conferenza Episcopale Cattolica del mondo su ‘La protezione dei minori nella Chiesa’. Vi hanno partecipato 190 leader ecclesiastici e i presidenti di 140 Conferenze Episcopali. Nell’contro Papa Francesco ha detto che *in docilità allo Spirito Santo, dobbiamo sentire il grido dei piccoli che chiedono giustizia*. Sappiamo bene che ogni scandalo può rendere invisibile la luce del Vangelo⁴⁷, e l’abuso di potere e di coscienza fanno tanto male e sono pericolosissimi.
2. Non possiamo parlare di diritti dei minori senza fare riferimento alla ‘Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza’ delle Nazioni Unite, che definisce un fanciullo come ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni e fornisce uno standard per la cura e la protezione, l’identificazione, la gestione dei casi, il reporting e il rinvio. Identifica quattro aspetti dei diritti dei bambini: la partecipazione dei bambini alle decisioni che li riguardano; la protezione dei bambini contro la discriminazione e tutte le forme di abbandono e sfruttamento; la prevenzione dei danni e l’assistenza ai bambini nei loro bisogni fondamentali.
3. Nel nostro Progetto Educativo Pastorale, l’ascolto dei minori è importante e vitale, come spesso ribadito dal Sinodo⁴⁸. Esso apre la strada alla piena partecipazione. E la partecipazione contribuisce allo sviluppo personale, porta a migliori decisioni e risultati, serve a proteggere i minori, contribuisce alla preparazione e allo sviluppo della società civile, alla tolleranza e al rispetto per gli altri e rafforza la responsabilità.
4. *Conoscenza e riflessione più approfondita sui diritti dei minori*: si tratta di molti documenti e dichiarazioni costantemente pubblicati sui diritti umani e soprattutto sui diritti dei

⁴⁷ BENEDETTO XVI, *Lettera Pastorale del Santo Padre ai Cattolici d’Irlanda*, (Marzo 2010).

⁴⁸ SINODO DEI VESCOVI, *I giovani...*, o.c., 6.

minori. Alcuni sono a livello ecclesiale e globale, altri sono a livello di regione o a tema specifico⁴⁹. L'ignoranza di questi documenti ci impedirà sicuramente di essere degli educatori efficaci. Quindi dobbiamo studiarli a fondo e diffonderli nelle nostre realtà.

5. *Lavorare in rete con altre agenzie*: nella missione di protezione e promozione dei diritti dei minori, abbiamo bisogno di fare rete con molte altre agenzie che lavorano con un 'approccio basato sul diritto'. Ce ne sono veramente tante, governative e non governative. In alcune Ispettorie del mondo alcuni Salesiani fanno parte del "Consiglio di Giustizia Minorile" (Juvenile Justice Board), attraverso il quale sono in grado di difendere e proteggere i diritti dei minori. Ci sono altri Salesiani che sono avvocati e che difendono i diritti dei minori nei tribunali civili e ottengono giustizia per loro. Questa è un'ottima piattaforma per diffondere i valori evangelici nei settori secolari.
6. Il 'Sistema di protezione dell'infanzia', è definito dall'UNICEF come "l'insieme di leggi, politiche, regolamenti e servizi necessari in tutti i settori sociali per sostenere la prevenzione e la risposta ai rischi connessi alla protezione". Tante delle nostre presenze sono interamente dedicate ai servizi sociali e ai centri per giovani a rischio. Questo deve continuare ad essere, come Famiglia Salesiana, il nostro 'piccolo ma grande' contributo.
7. È indispensabile che in ogni Opera della nostra Famiglia nel mondo ci sia un "Codice Etico" che definisca molto chiaramente ciò che ci si aspetta da tutti, dai consacrati, dalle consacrate, dagli educatori laici, e che stabilisca chiaramente anche ciò che costituisce grave violazione del Codice Etico stesso.

⁴⁹ Motu Proprio, *On the protection of minors and Vulnerable Persons*, issued on 29, March, 2019 – Council of the Baltic Sea States Secretariat, *Guidelines: promoting the human rights and the best interests of the child in transnational child protection cases*, Sweden: 2015. – Rachel Hodgkin and Peter Newell, *Implementation Handbook for the Convention on the Rights of the Child*, UNICEF, 2007.

8. Infine, ma si tratta di un aspetto fondamentale in quanto persone consacrate, ciò che deve essere rafforzato è il nostro rapporto personale e comunitario con Cristo. La sua compagnia dovrebbe ispirarci a lavorare di più per proteggere i bambini e i minori che Lui tanto ama e che ha indicato come modelli di discepolato.

– *Il sistema preventivo e i diritti umani:* Due proposte

Insieme stiamo facendo tante cose buone e belle per la promozione dei diritti umani. Per essere più efficaci in questo ministero dobbiamo però cambiare strategia nel nostro modo di pensare e di agire. Dobbiamo diventare una Famiglia di Don Bosco che sostiene la dimensione sociale della carità⁵⁰ e promuove i diritti umani attraverso un uso creativo del Sistema Preventivo. Questo è il necessario cambio di paradigma.

1. *Passare dal vedere il Sistema Preventivo semplicemente come un'alternativa al Sistema Repressivo, a vederlo come un eccellente strumento per promuovere i diritti umani:* Finora tante volte siamo stati abituati a considerare il Sistema Preventivo solo come un sistema di educazione diverso dal Sistema Repressivo. Non abbiamo prestato tutta l'attenzione al suo potenziale in materia di diritti umani. Dobbiamo studiare ed elaborare il suo potenziale intrinseco per la promozione dei diritti umani e utilizzarlo per gli stessi.

2. *Passare dalla formazione della legge che rispetta i cittadini ai diritti che rivendicano i cittadini:* Abbiamo sempre enunciato uno degli obiettivi dell'educazione come formazione di onesti cittadini e abbiamo capito che ciò significa formare cittadini rispettosi della legge. Questo non sarà sufficiente nel futuro in un mondo sempre più complesso. Dobbiamo educare i giovani a rivendicare i loro diritti; infatti se i diritti non vengono rivendicati, è molto probabile che vengano ignorati⁵¹.

⁵⁰ GC XXIII, nos. 204, 209, 212.

L'ULTIMA PAROLA... ASCOLTANDO DON BOSCO STESSO CHE PARLA DI POLITICA

Concludo questa lunga narrazione nella quale ho fatto riferimento a tanti aspetti, a mio giudizio molto importanti e della massima attualità, dando la parola allo stesso Don Bosco. Tra le tante possibili citazioni ho scelto il discorso che ha indirizzato agli ex-allievi che il 15 luglio 1883 erano ritornati all'Oratorio per festeggiare Don Bosco. Incredibilmente, una buona parte del discorso di Don Bosco si riferisce alla politica. Penso che sia molto illuminante e molto in sintonia con quanto ho sviluppato fino a qui. Dice così:

«Oltre l'aiuto del cielo, quello che ci facilitò e ci faciliterà di fare del bene è la stessa natura dell'opera nostra. Lo scopo al quale noi miriamo torna benvisto a tutti gli uomini, non esclusi quei medesimi, che in fatto di religione non la sentono con noi. Se vi ha qualcuno che ci osteggia, bisogna dire o che non ci conosce, oppure che non sa quello che si faccia. La civile istruzione, la morale educazione della gioventù o abbandonata, o pericolante, per sottrarla all'ozio, al mal fare, al disonore, e forse anche alla prigione, ecco a che mira l'opera nostra. Or qual uomo assennato, quale autorità potrebbe impedircela?»

Ultimamente, come sapete, io fui a Parigi, e tenni discorso in varie chiese, per perorare la causa delle opere nostre, e, diciamo francamente, per ricavar quattrini, onde provvedere pane e minestra ai nostri giovani, i quali non perdono mai l'appetito. Or bene, tra gli uditori ve n'erano di quelli che vi si recavano unicamente per conoscere le idee politiche di Don Bosco; dal momento che taluni supponevano che io fossi andato a Parigi per suscitare la rivoluzione; altri per cercare

⁵¹ JOSE KUTTIANIMATTATHIL, 'Don Bosco's Educative Method and the tenets of the Universal Declaration of Human Rights'; in: Charles Maria, Pallithanam Thomas, Dörrich Hans-Jürgen, Reifeld Helmut; *In Defence of the Young*; New Delhi 2010.

aderenti ad un partito, e via dicendo; onde vi furono delle benevoli persone, che temevano davvero che mi succedesse qualche brutto scherzo. Ma fin dalle prime parole cessarono tutte le illusioni, diedero giù tutti i timori, e Don Bosco fu lasciato libero di scorrere da un capo all'altro della Francia. No davvero, con l'opera nostra noi non facciamo della politica; noi rispettiamo le autorità costituite, osserviamo le leggi da osservarsi, paghiamo le imposte e tiriamo avanti, domandando solo che ci lascino fare del bene alla povera gioventù, e salvare delle anime. Se vuolsi, noi facciamo anche della politica, ma in modo affatto innocuo, anzi vantaggioso ad ogni governo.

La politica si definisce la scienza e l'arte di ben governare lo Stato. Ora l'opera dell'Oratorio in Italia, in Francia, nella Spagna, nell'America, in tutti i paesi, dove si è già stabilita, esercitandosi specialmente a sollievo della gioventù più bisognosa, tende a diminuire i discoli e i vagabondi; tende a scremare il numero dei piccoli malfattori e dei ladroncelli; tende a vuotare le prigioni; tende in una parola a formare dei buoni cittadini, che lungi dal recare fastidi alle pubbliche autorità saranno loro di appoggio, per mantenere nella società l'ordine, la tranquillità e la pace.

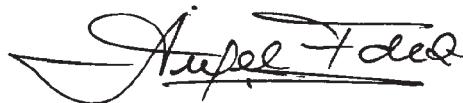
Questa è la politica nostra; di questa solo ci siamo occupati sinora, di questa ci occuperemo in avvenire»⁵².

Con la mediazione materna di nostra Madre, Immacolata ed Ausiliatrice, chiediamo a Dio Padre che ci conceda il suo Spirito per continuare a fare una vera politica del Padre Nostro per i giovani di oggi, in una società che ci esorta, davanti alle sue disuguaglianze, a non restare zitti o passivi, e in un mondo sempre bisognoso di Dio, sempre più dobbiamo essere Testimoni-Discepoli-Missionari del Dio che, rispettando così scrupolosamente la libertà umana, ogni giorno è disposto all'Incontro con i suoi figli e le sue figlie.

⁵² ISS, *Fonti Salesiane. Don Bosco e la sua opera*. LAS, Roma, 2014, 106.

Per questo preghiamo:

Signore Gesù,
Sai quanto ci costa mettere in pratica il tuo Vangelo;
aiutaci a contemplarti in Don Bosco,
a vedere il tuo amore nei suoi gesti,
a discernere il tuo cammino nelle sue azioni,
ad imparare la tua misericordia nel suo affetto.
Donaci luce per interiorizzare lo stile
con il quale Don Bosco fu tuo discepolo,
modella il nostro cuore come il tuo di Buon Pastore,
e dacci la forza per trasformare in vita ed in opere le tue parole.⁵³



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

⁵³ XABIER MATOSES, *Spirito Salesiano*, en J. JOSÉ BARTOLOMÉ (ed), *Luce sui miei passi*. Elledici, 2016.

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 VIVERE IL SACERDOZIO DA SALESIANI

Don Ivo COELHO

Consigliere Generale per la Formazione

Dopo aver dedicato una lettera a riflettere sulla vocazione del salesiano laico – “Una rinnovata attenzione al salesiano coadiutore” (ACG 424) – è giusto concentrare lo sguardo sulla vocazione del salesiano prete.

Non va dimenticato che il primo traguardo da perseguire nella sezione formazione del progetto del Rettor Maggiore e del suo consiglio per il periodo 2014-2020 è “Promuovere nella Congregazione una migliore comprensione della vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme”, “approfondendo i temi come la vita consacrata, il salesiano sacerdote e il salesiano coadiutore” (ACG 419 52). È questa una risposta all’invito del CG27 ad esplorare in profondità la nostra identità carismatica, a crescere nella consapevolezza della nostra vocazione e a vivere fedelmente il progetto apostolico di Don Bosco, focalizzando l’attenzione su quattro aree tematiche: «*Vivere nella grazia di unità e nella gioia la nostra vocazione consacrata salesiana, che è dono di Dio e progetto personale di vita; fare una forte esperienza spirituale, assumendo il modo d’essere e agire di Gesù obbediente, povero e casto, e diventando ricercatori di Dio; costruire la fraternità nelle nostre comunità di vita e di azione; dedicarsi generosamente alla missione, camminando con i giovani per dare speranza al mondo*

Presentiamo queste riflessioni e orientamenti sul salesiano presbitero quando siamo ormai prossimi all’inizio del CG28, nella speranza che servano come contributo per la riflessione che

nasce dal grande interrogativo che ci siamo posti e che è al centro del Capitolo stesso: “Quali salesiani per i giovani di oggi?”.

1. Alcune considerazioni generali

La nostra vocazione consacrata salesiana è un dono

Il primo passo sta nel riconoscere che la nostra vocazione è un dono di Dio. Don Juan Vecchi, ottavo successore di Don Bosco, ci ha ricordato che la categoria del “dono” è fondamentale per comprendere la vera natura della vita consacrata. È infatti un termine che ricorre molto frequentemente in *Vita Consecrata* «riferito alla totalità della Vita Consacrata, a ciascuna delle sue manifestazioni storiche o carismi, a molte delle sue componenti o aspetti particolari: i voti, la comunità, il servizio di carità. Un dono ricevuto ed un dono offerto» (ACG 357 8). I molti santi che hanno vissuto la loro consacrazione religiosa come sacerdoti o che sono stati sacerdoti fondatori di famiglie religiose, sono essi stessi doni meravigliosi alla Chiesa: Basilio, Benedetto, Domenico, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Giovanni della croce, Giuseppe Vaz, Francesco di Sales, Vincenzo de Paoli, Don Bosco Giuseppe Benedetto Cottolengo, solo per citarne alcuni. In questo nostro tempo siamo stati benedetti con Papa Francesco, che porta nella Chiesa il dono del suo sacerdozio vissuto come religioso.

La nostra vocazione consacrata salesiana è un dono di Dio a noi, ai giovani, alla Chiesa, al mondo e siamo chiamati a esserne profondamente grati e gioire della sua bellezza.

La consacrazione religiosa è la nostra fondamentale identità nella Chiesa

La nostra consacrazione religiosa è la nostra identità fondamentale nella Chiesa. Il diritto canonico illustra la natura del popolo di Dio, costituito dai fedeli laici, dai ministri ordinati e

membri della gerarchia, e dai membri di istituti di vita consacrata e società di vita apostolica. Come religiosi, tutti noi, salesiani sacerdoti e salesiani laici, apparteniamo alla vita consacrata nel popolo di Dio. Qui sta la fonte della nostra vocazione e missione. È qui che la Chiesa ci colloca e dove desidera vederci fiorire e portare frutto.

Stranamente, non c'è stata sufficiente attenzione nella Chiesa al tema del sacerdozio religioso. Don Viganò, settimo successore di Don Bosco, commenta due volte questo fatto; la prima volta nella sua lettera del 1991, “Ci sta a cuore il prete del duemila” (ACG 335), dopo il sinodo sulla formazione al sacerdozio, e poi di nuovo nel 1995, in “Il Sinodo sulla Vita consacrata” (ACG 351). “È un peccato, però – afferma don Egidio – che nel Sinodo non si sia neppure accennata la delicata e complessa problematica del religioso-prete. Forse i tempi non sono ancora maturi e c'è bisogno, prima, di ulteriori ricerche dottrinali”¹. Anche oggi la situazione sembra rimanere la stessa. La nuova *Ratio* per la Chiesa, *Il dono della vocazione presbiterale* (2016), non contiene alcuna considerazione speciale per il sacerdote religioso, nonostante il fatto che nel 2016 vi fossero 134.495 sacerdoti religiosi, pari al 32,3%, cioè quasi un terzo del numero totale di sacerdoti nella Chiesa cattolica.

Per noi, tuttavia, è urgente riflettere sull'identità del salesiano prete. Una identità chiara e sana porta gioia e unità nella vita e dà una direzione stabile al lavoro apostolico. In questa lettera cercheremo di evidenziare ciò che sta alla radice dell'essere salesiano presbitero all'interno nella nostra unica vocazione consacrata, attingendo a una comprensione rinnovata della vita religiosa e del sacerdozio. La vita fraterna, i consigli evangelici e la missione non sono elementi che esistono accanto al ministero dei salesiani preti. Sono piuttosto la matrice fondamentale e la

¹ ACG 351 20 = *Lettere circolari di don Egidio Viganò ai Salesiani* (Roma 1996) 1535.

radice vitale della nostra vocazione. Nelle parole della nostra *Ratio*: «Il salesiano sacerdote [o diacono] congiunge in sé i doni della consacrazione salesiana e quelli del ministero pastorale, ma in modo tale che è la *consacrazione salesiana a determinare le modalità originali del suo essere sacerdote e dell'esercizio del suo ministero*» (FSDB 39).

Salesiani presbiteri e salesiani laici partecipano dello stesso sacerdozio di Cristo

La riflessione teologica nel periodo postconciliare è caratterizzata da un'intensa presa di coscienza del legame tra il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune dei fedeli. Tutti noi, salesiani chierici e coadiutori, partecipiamo del sacerdozio di Cristo.

Il sacerdozio di Cristo è unico e assolutamente originale. Nelle altre religioni, e persino nell'ebraismo, il sacerdote appartiene alla sfera del sacro. Nel Nuovo Testamento, invece, lungi dall'essere una peculiare espressione religiosa del sacro, il sacerdozio di Gesù deriva direttamente dalla sua vita e dagli eventi salvifici della sua Pasqua, e coinvolge così l'intera realtà umana. Il sacrificio di Gesù è un sacrificio di obbedienza: consiste nell'offrire se stesso completamente e interamente al Padre, fino alla consegna totale di sé sulla croce. La sua vita e la sua morte trasformano le nostre resistenze e il male che portiamo dentro, aprendo la strada al pentimento e al perdono, alla nuova vita di Zaccheo, Pietro, Maria di Magdala, cioè alla vita della risurrezione. «Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati» (Eb 10,14).

Quindi per noi c'è un solo sacerdote e un solo sacrificio, tenendo conto del fatto che, dal punto di vista ebraico, Gesù era un laico, e che il suo sacrificio si è compiuto non nel tempio, ma sul Calvario e in un contesto che certamente non era "sacro". «Un tale modo di diventare sommo sacerdote è diametralmente

opposto rispetto all'antico: invece di una separazione rituale, troviamo una solidarietà esistenziale; invece di un innalzamento al di sopra degli altri, troviamo un estremo abbassamento; invece di una proibizione di ogni contatto con la morte, troviamo l'esigenza di accettare la sofferenza e la morte»².

Tutti i battezzati in Cristo sono infatti chiamati a unirsi con lui, offrendo i loro corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (Rom 12,1). Questo è il “sacerdozio comune” dei fedeli, e tutti noi, salesiani coadiutori e chierici, partecipiamo a questo sacerdozio. Questo sacerdozio comune fondato sul battesimo, è «l'espressione suprema della dignità umana... la modalità storica per sentirsi coinvolti nella redenzione e nella salvezza» (ACG 335 16-17). *Non c'è dignità più alta di quella che ci è stata conferita con il battesimo.* Per chi tra noi è abituato a sentir parlare del sacerdote come di un *alter Christus*, queste parole di san Giovanni Paolo II possono sorprendere e farci del bene.

Già al tempo dei Padri, si era soli ti affermare: “*Christianus alter Christus*” (Il cristiano è un secondo Cristo), intendendo con ciò sottolineare la dignità del battezzato e la sua vocazione, in Cristo, alla santità. ...Sant'Agostino... soleva ripetere: “*Vobis sum episcopus, vobiscum christianus*” (“Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano”). A ben riflettere, significa ben più *christianus* che non *episcopus*, anche se si tratta del Vescovo di Roma³.

Il sacerdozio ministeriale esiste soltanto per servire

Il sacerdozio ministeriale è totalmente al servizio del sacerdozio comune dei fedeli. Il suo unico scopo è aiutare i discepoli di Cristo a partecipare al suo sacerdozio, a superare il male con l'amore e il perdono e ad offrirsi totalmente al Padre (ACG 335

² ALBERT VANHOYE, “La novità del sacerdozio di Cristo,” *La Civiltà Cattolica* n. 3541, n. 1 (1998) 16-27.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Varcare le soglie della speranza*, Mondadori, Milano 1994, 11-12.

15-20). Ponendo il ministro nel cuore della sua comunità, l'ordinazione lo consacra al servizio di quella comunità. È una grazia non di separazione ma di comunione. Il sacerdote è chiamato ad avere il cuore del Buon Pastore e ad avere «una consapevolezza e un sentimento interiore che lo legano inseparabilmente» a coloro a cui è inviato. La carità pastorale porta ad una costante immersione nella vita del popolo di Dio, nella continua auto-donazione del servizio⁴.

“Questa carità pastorale”, il Concilio Vaticano II ci ricorda, «scaturisce soprattutto dal sacrificio eucaristico, il quale risulta quindi il centro e la radice di tutta la vita del presbitero» (PO 14). Se nell'Eucaristia ogni battezzato è chiamato a unirsi all'offerta che Gesù ha fatto di se stesso al Padre, con tanto più ragione quelli chiamati al sacerdozio ministeriale sono chiamati ad applicare a se stessi «ciò che viene realizzato sull'altare» (PO 14), prendendo e offrendo se stessi al Padre, rompendosi come il pane e donandosi ai loro fratelli e sorelle, trasformando le loro vite in Eucaristia.

La carità pastorale non è un nuovo elemento che arriva dopo l'ordinazione, identificato con particolari “attività pastorali” riservate al sacerdote, ma è invece alla radice stessa della vocazione dei Salesiani chiamati a diventare presbiteri. La carità pastorale è al centro del nostro spirito, come forza trainante e motivazione che dà energia a tutto ciò che siamo e facciamo.

Don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso, sotto l'ispirazione di Dio, uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Il suo centro e la sua sintesi è la carità pastorale, caratterizzata da quel dinamismo giovanile che si rivelava così forte nel nostro Fondatore e alle origini della nostra Società: è uno slancio apostolico che ci fa cercare le anime e servire solo Dio (C 10).

Il salesiano prete è un uomo che si lascia guidare dalla carità, “ordinato” per servire. Si comprende subito perché il clericalismo

⁴ S. DIANICH, *Teología del ministerio ordenado. Una interpretación eclesiológica*, Ed. Paulinas, Madrid 1988, 324.

non può e non deve trovare posto nella sua vita. Don Egidio Viganò anticipa in modo sorprendente i forti richiami di Papa Francesco contro il clericalismo.

Se c'è un'incrostazione veramente deleteria da eliminare in un ministro ordinato è quella di una eventuale modalità «clericalista» (di cui non mancano esempi nella storia) che lo porti a far da «padrone» nel Popolo di Dio; essa in nulla si addice a Cristo Buon Pastore, che è il «Servo di Jahvè». Il prete che la facesse propria dimostrerebbe di non aver capito il sacerdozio della Nuova Alleanza (ACG 335 18).

Ci fa bene accogliere l'invito di Papa Francesco a meditare sulla “incommensurabile grandezza del dono” e sulla nostra piccolezza.

L'incommensurabile grandezza del dono che ci è stato dato per il ministero ci relega tra i più piccoli degli uomini. Il sacerdote è il più povero degli uomini – sì, il sacerdote è il più povero degli uomini – se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come fece con Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge.

Leggendo in contrasto l'annuncio a Zaccaria nel Santo dei Santi dentro il tempio di Gerusalemme e l'annuncio a Maria in un villaggio sconosciuto della Galilea, in un tempo segnato da conflitti e miserie, il Papa continua presentando un appello paterno ai sacerdoti.

Nessuno di noi è stato chiamato per un posto importante, nessuno. A volte senza volerlo, senza colpa morale, ci abituiamo a identificare la nostra attività quotidiana di sacerdoti, religiosi, consacrati, laici, catechisti, con determinati riti, con riunioni e colloqui, dove il posto che occupiamo nella riunione, alla mensa o in aula è gerarchico; somigliamo più a Zaccaria che a Maria.

Il Papa invita quindi i sacerdoti a tornare a Nazaret: «Forse dobbiamo uscire dai luoghi importanti e solenni; dobbiamo tornare ai luoghi in cui siamo stati chiamati, dove era evidente che l'iniziativa e il potere erano di Dio». Il segreto è di “tornare a Nazaret” per rinnovarci come pastori che sono allo stesso tempo discepoli e missionari. Dobbiamo pregare senza mai

stancarci con le parole di nostra Madre: «Sono sacerdote, perché Lui ha guardato con bontà la mia piccolezza (cfr. Lc 1,48)»⁵.

2. Il salesiano presbitero

Abbiamo parlato del sacerdozio battesimale come la nostra più grande e insuperabile dignità (anche per il vescovo di Roma!), e di come il sacerdozio ministeriale sia in tutto e per tutto un *ministero* interamente proteso verso il servizio del sacerdozio battesimale. Il salesiano sacerdote assume completamente il sacerdozio ministeriale e lo vive “dal di dentro” della sua consacrazione salesiana.

Troviamo la stessa verità di base circa la nostra identità espressa nell'articolo 3 delle nostre Costituzioni, che è come una *password* per l'intero testo costituzionale: «La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose». Non è primariamente ciò che facciamo nella grande varietà delle nostre opere che definisce la dimensione missionaria della nostra vita, quanto piuttosto la nostra stessa esistenza come salesiani consacrati. Anzi, “siamo una missione” come afferma Papa Francesco: «È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (EG 273). Se questo è vero per ogni cristiano, lo è sicuramente per coloro che sono chiamati a fare della loro consacrazione battesimale la *ragion d'essere* della loro vita attraverso la consacrazione religiosa e sacerdotale.

⁵ Papa FRANCESCO, incontro con i vescovi, i preti, i religiosi e le religiose, consacrati e seminaristi, catechisti e animatori durante il viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e isole Mauritius, 5 settembre 2019: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/september/documents/papa-francesco-20190905_consacrati-mozambico.html (02.11.2019).

Se la missione che ho ereditato con il carisma di Don Bosco non “dà il tono concreto” a tutta la mia vita, non sono né un salesiano né un prete, perché l’unica modalità di vivere il sacerdozio che la Chiesa riconosce in me quando sono stato scelto per ricevere gli ordini sacri è quella contenuta nelle nostre Costituzioni, dal primo all’ultimo articolo. Anche il rito di ordinazione lo esprime con chiarezza: è la Congregazione nella persona dell’ispettore che presenta le “credenziali” di chi sta per essere ordinato, ed è congiuntamente al vescovo ordinante e all’ispettore, che rappresentano l’insieme della Chiesa e della Congregazione, che si fa promessa di obbedienza. È infatti sempre e solo nell’autorità della Chiesa e della Congregazione che la *potestas* di un prete salesiano trova la sua fonte sorgiva e la sua piena giustificazione⁶.

Come diremo nuovamente in seguito, la missione non è mai generica. Si compie in un campo specificatamente assegnatoci e in modo salesianamente originale, con radici che vengono dall’alto, come professiamo nel primo articolo delle Costituzioni.

Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di san Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio. Per contribuire alla salvezza della gioventù, “questa porzione la più delicata e la più preziosa dell’umana società”, lo Spirito Santo suscitò, con l’intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco.

⁶ Nel diritto canonico il termine usato per esprimere ciò che è conferito con la ordinazione (diaconale, sacerdotale, episcopale) è *potestas*. È interessante notare che per 155 volte nella traduzione ufficiale italiana del codice si trova il termine *potestà*, mentre solo due volte viene usato il termine *potere*, in riferimento al potere civile (can. 285 e 1254). La potestà sempre rimanda alla sorgente da cui essa proviene, ultimamente al “potere concesso da Cristo ai suoi apostoli e ai loro legittimi successori, per reggere e governare i fedeli e indirizzarli alla vita eterna” (<https://www.simone.it/newdiz/newdiz.php?action=view&dizionario=9-26.11.19>). La *potestas* conferita con l’ordinazione non è un potere privato che posso esercitare a piacimento come e dove voglio, e che posso investire, come fosse un mio patrimonio, ora in una congregazione religiosa e ora in qualche diocesi, a seconda della convenienza. È piuttosto quanto la Chiesa mi affida secondo il suo disegno, che nel nostro caso è espresso nelle Costituzioni che la Chiesa stessa ha approvato.

Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale: “Ho promesso a Dio che fin l’ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani”.

Passiamo ora ad alcuni punti circa l’identità-missione del salesiano presbitero, anche se non si tratterà di uno studio sistematico o esaustivo⁷.

2.1. La comunità

Come insiste la nuova *Ratio* della Chiesa, la comunità tiene un posto assolutamente essenziale per la vita di un sacerdote, sia nelle fasi della sua preparazione (discepolato, configurazione, sintesi vocazionale), sia nel ministero, vissuto come formazione permanente⁸. La vita fraterna in comunità è essenziale per la maturità umana e spirituale, per crescere nell’amore. Come esseri umani cresciamo solo attraverso relazioni improntate all’amore. I nostri fratelli e sorelle crescono nella loro capacità di amare e di essere amati nel seno delle loro famiglie; per noi, salesiani sacerdoti e salesiani laici, questo avviene nel seno della comunità religiosa e, insieme ai laici, nella comunità educativa e pastorale.

Come religioso, il ministero del salesiano sacerdote è sempre mediato dalla comunità. Il titolo dell’articolo 44 delle Costituzioni lo dice esplicitamente: “missione comunitaria”.

Il mandato apostolico, che la Chiesa ci affida, viene assunto e attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali i cui membri hanno funzioni complementari con compiti tutti importanti. Essi ne prendono coscienza: la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali.

⁷ Molti di questi punti possono essere trovati in ACG 335. Dopo aver rilevato che il sinodo sulla formazione sacerdotale non aveva trattato il tema del sacerdozio dei religiosi, don Viganò proseguì dicendo che nella Congregazione salesiana invece avevamo già elaborato alcune riflessioni, soprattutto quando si è riflettuto sulla qualità pastorale della nostra missione, riferendosi probabilmente al CG23 sull’educazione alla fede (vedi ACG 335 20-29 = *Lettere* 1091-98).

⁸ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale* (2016) 51.

Per il salesiano prete questo significa che non c'è spazio per l'*individualismo apostolico*: le sue scelte apostoliche devono essere mediate dalla comunità; non possono essere semplicemente identificare con le sue scelte individuali in base a simpatie, antipatie o posizioni personali.

Dobbiamo tenere a mente, inoltre, che la comunità salesiana è caratterizzata da una *complementarità essenziale* tra salesiani preti e salesiani laici.

La presenza significativa e complementare di salesiani chierici e laici nella comunità costituisce un elemento essenziale della sua fisionomia e completezza apostolica (C 45).

“Il salesiano-prete deve sentirsi riferito spontaneamente, per la forza comunionale della sua stessa salesianità, al coadiutore; e il salesiano-laico deve sperimentare altrettanto verso il confratello prete. La nostra vocazione, radicalmente comunitaria, esige una comunione effettiva non solo di fraternità tra le persone”⁹.

La dimensione sacerdotale non è esclusiva dei confratelli sacerdoti e la dimensione laicale non appartiene esclusivamente ai confratelli coadiutori. La comunità salesiana non è un'aggregazione artificiale di due tipologie di membri che si sforzano in qualche modo di vivere insieme. Nel cuore di ogni confratello sono presenti entrambe le dimensioni, evidenziate in modi diversi, ma sempre intimamente connesse, in modo che il salesiano sacerdote coltiva anche la dimensione laicale della missione comune, mentre il salesiano coadiutore coltiva anche la dimensione sacerdotale di quella stessa missione. “Senza la dimensione laicale perderemmo quell'aspetto positivo di sana «secolarità» che ci caratterizza nella scelta delle mediazioni educative. E senza la dimensione sacerdotale correremmo il rischio di perdere la qualità pastorale di tutto il progetto. Sbilanciando la complementarità potremmo cadere, da una parte, in una specie di attivismo sociale pragmatista e, dall'altra, in un tipo d'impe-

⁹ ACG 335 23 = *Lettere* 1093-94.

gno pastorale troppo generico che non sarebbe più l'autentica missione di Don Bosco”¹⁰.

Naturalmente don Viganò sottolinea che l'intensità della carità pastorale e il grado di santità non dipendono dal ministero ordinato o dai vari servizi che mettiamo a disposizione di altri perché parte della nostra responsabilità apostolica condivisa, ma solo dalla nostra vitalità interiore, ossia dal modo in cui viviamo il sacerdozio comune; detto in altre parole, dalla vita di fede, speranza e carità. Don Egidio quindi prosegue con delle affermazioni che restano anche oggi alquanto sorprendenti.

La vita di grazia, ossia di carità pastorale, ha – come ha detto San Tommaso d'Aquino – un valore che è per sé stesso più grande di tutte le cose create. Saremo tutti giudicati in base all'amore: nella Gerusalemme celeste non ci sarà più bisogno né di Bibbia, né di Vescovi e Preti, né di Magistero, né di Sacramenti, né di Coordinamento, né di tanti mutui servizi che sono indispensabili qui nella storia. Perciò già ora, nella comunità ecclesiale, l'ordine delle realtà istituzionali, gerarchiche e operative passa in seconda linea (se così si può dire; basti pensare a dove è stato collocato nella «*Lumen gentium*» il capitolo sul Popolo di Dio!) di fronte al Mistero a cui esse servono e che rivelano a chi vive la fede. La santità si radica nel grado di partecipazione e di comunione con la vita trinitaria. L'intensità della santità la vediamo rappresentata in Maria; l'autenticità ministeriale in Pietro. Entrambi grandi santi: ma si vede in essi che il grado di santità non si identifica con quello gerarchico e ministeriale¹¹.

Il sacerdozio ministeriale non è uno speciale privilegio, quanto piuttosto un servizio destinato a cessare, e che già ora occupa il secondo posto. La sua gloria consiste nel mettersi al servizio del popolo di Dio affinché tutti, compresi i sacerdoti, possano raggiungere le “vertiginose altezze” della santità.

¹⁰ ACG 335 23-24 = *Lettere* 1094. Vedi anche ACG 424 65-69: “Una rinnovata attenzione al salesiano coadiutore”.

¹¹ ACG 335 25 = *Lettere* 1095. Vedi anche *Catechismo della Chiesa Cattolica* 773.

2.2. *Il carisma*

Essendo salesiano nella sua essenza, come abbiamo visto, il ministero del confratello sacerdote è sempre mediato dal suo carisma. Ecco perché il termine salesiano precede la qualifica successiva di coadiutore o sacerdote: “salesiano” è inteso come primo indicatore della identità. Il carisma salesiano dà il tono a tutto¹².

Visto come modalità di sequela di Cristo, il sacerdozio religioso è molto diverso dal sacerdozio diocesano. Per il sacerdote diocesano è centrale e determinante il *ministero*, al quale dedica interamente la sua vita. Il sacerdote religioso, invece, trova la sua regola di vita in un *fondatore* e nel suo modo originale (e originante) di seguire il Signore. L'esistenza del salesiano sacerdote è quindi contrassegnata in tutto e per tutto dal carisma che ha origine in Don Bosco¹³. Don Bosco non pensava primariamente al tipo di ministero che gli sarebbe stato affidato nella Chiesa, come la maggior parte dei giovani seminaristi, che solitamente hanno in prospettiva di dover animare e presiedere una comunità parrocchiale. Non sentiva di essere chiamato a svolgere un ministero già esistente; sentiva piuttosto di essere chiamato a concretizzare e tradurre in opere quella nuova pedagogia

¹² *Ibid.* 21:

Sappiamo che la consacrazione propria della nostra professione religiosa è radicata nella dignità battesimale e ci fa crescere nella fede e nel discepolato di Cristo con un particolare «Spirito salesiano» per essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani. Giustamente abbiamo espresso questa caratterizzazione spirituale ponendo il termine «salesiano» come sostantivo di base; ogni confratello è così «salesiano-prete» o «salesiano-laico».

In questa lettera sono stati utilizzati i termini presbitero, prete, sacerdote, come anche laico e coadiutore, riferiti ai confratelli salesiani, nel modo in cui già si trovano presenti nei documenti della Congregazione, senza voler dare particolari accentuazioni o differenziazioni di significato a ognuno di essi.

¹³ Vedi A. BOZZOLO, *Salesiano prete e salesiano coadiutore. spunti per un'interpretazione teologica*, in *Sapientiam dedit illi. Studi su don Bosco e sul carisma salesiano*, ed. A. BOZZOLO, LAS, Roma 2015, 340.

della grazia che era tutt'uno col suo modo di essere presente tra i giovani¹⁴.

Il sacerdozio assunto nell'orizzonte di un particolare carisma conferisce al ministero del sacerdote religioso un posto particolare nella Chiesa, che non è uguale a quello del clero diocesano. Tanto è vero che il sacerdote diocesano è radicato in un particolare territorio, mentre il sacerdote religioso è caratterizzato da un'apertura universale. Al primo è affidata la cura pastorale ordinaria di una parrocchia e di una diocesi, mentre il secondo partecipa a una missione speciale che è trasversale rispetto ai confini territoriali ecclesiastici¹⁵. Il sacerdote diocesano è chiamato a un ministero generale che si rivolge all'intero arco della vita umana, dal concepimento alla morte. Il sacerdote religioso, invece, ha una vocazione che è essenzialmente un servizio particolare a una fase o dimensione della vita, così come si è manifestato e poi codificato nel suo carisma. San Benedetto, Antonio da Padova, Camillo de Lellis, e, in tempi più vicini a noi, Massimi-

¹⁴ *Ibid.* 347:

In questo senso, Balthasar riconosce in Pietro la fisionomia tipica del clero diocesano, mentre individua in Giovanni l'emblema del clero religioso. In questi due discepoli, infatti, la compresenza di ufficio e amore segue “un movimento che va in direzioni opposte. Pietro ottiene un ufficio, e per l'ufficio, per esercitarlo meglio, gli viene in aggiunta donato l'amore. Giovanni impersona originariamente l'amore, [...] e] a partire dall'aspetto personale ottiene l'ufficio di sacerdote” (H.U. von Balthasar, *Gli stati di vita del cristiano*, Jaca Book, Milano 1984, 247).

Non è senza significato, in questa prospettiva, che mentre Pietro certamente aveva preso moglie, Giovanni sia rimasto vergine: “In quanto vergine egli è rappresentante dei ‘preti regolari’ nei confronti del coniugato ‘prete secolare’ Pietro”. La presenza di Giovanni ai piedi della croce con Maria illumina, poi, il particolare legame mariano della vita consacrata e dei presbiteri che la assumono. In essi, infatti, il sacerdozio ministeriale e oggettivo pare in modo particolare associato al sacerdozio soggettivo ed esistenziale della consegna di sé, così come i voti di castità, povertà e obbedienza la richiedono. Nei religiosi presbiteri, dunque, la grazia dell'ordinazione si colloca dentro lo spazio mariano dell'obbedienza a Dio propria del loro Ordine, dentro una forma caratteristica di attuazione dell'amore giovanneo che Maria sempre di nuovo insegnava ai grandi fondatori e ai loro figli spirituali.

¹⁵ *Ibid.* 352.

liano Kolbe, Alberto Hurtado e tanti altri sono stati così grandi doni per la Chiesa e per il mondo grazie alla loro fedeltà al carisma particolare a cui sono stati chiamati, e col quale era perfettamente sintonizzato il dono del loro sacerdozio.

Ecco perché le scelte apostoliche di un salesiano sacerdote sono sempre mediate dal nostro carisma educativo-pastorale per i giovani, soprattutto quelli più in difficoltà. A volte sento giovani diaconi o sacerdoti salesiani lamentarsi del fatto che non hanno avuto occasione di celebrare un battesimo o presiedere a un matrimonio e mi chiedo: quanti battesimi ha celebrato Don Bosco o quanti matrimoni ha presieduto? Ed era per questo meno prete? Non dobbiamo mai perdere di vista la particolarità molto concreta della fisionomia del salesiano sacerdote, così come Don Bosco l'ha modellata. Insieme al confratello salesiano laico, il salesiano prete è invitato a una missione immersa nel mondo dei giovani e del ceto popolare, che si declina tutta in impegni di carattere educativo-pastorale, e si rivolge a persone che sono spesso lontane dalla Chiesa o appartenenti ad altre religioni.

La consacrazione apostolica del salesiano presbitero si concretizza ed esprime nei tre *munera* del sacerdozio ministeriale.

Attraverso il **ministero della Parola** (*munus docendi*) il salesiano sacerdote semina la parola di Cristo in un'ampia varietà di situazioni e attraverso diverse forme di predicazione, aiuto e consiglio, illuminando l'esperienza dei giovani, aiutando a orientare le loro vite, accompagnandoli nella trasformazione e trasfigurazione della loro esistenza (FSDB 39).

L'identità carismatica emerge anche dal fatto che il ministero della Parola si adatta a un'ampia varietà di situazioni e contesti. Il salesiano prete è pronto a fare uso degli approcci più svariati e sa come incontrare i giovani al punto in cui si trova la loro libertà (C 38). Adattare noi stessi ai giovani e alla loro esperienza, piuttosto che aspettarci che siano loro a conformarsi ai nostri standard è la prima e fondamentale forma di inculturazione salesiana.

La figura del salesiano catechista, che era parte della vita di molte delle nostre case, ci dà un'idea della varietà di forme in cui il *munus docendi* può essere realizzato all'interno di un ambiente salesiano. Il catechista era di solito un salesiano prete giovane e dinamico, che si occupava di tutto ciò che in vario modo riguardava l'evangelizzazione, la catechesi e la vita cristiana all'interno della casa salesiana. Si prendeva cura delle celebrazioni liturgiche e delle pratiche di pietà, della vita dei gruppi, in particolare di quelli aggregati da un esplicito interesse apostolico (come ad esempio il gruppo missionario); seguiva l'animazione vocazionale e l'accompagnamento personale dei giovani. Questa figura, ritrovabile nella storia non remota delle nostre case, ci aiuta a percepire come il carisma salesiano possa fondersi armoniosamente con il *munus docendi* del ministero sacerdotale, all'interno della missione affidata alla comunità.

È significativo anche il fatto che sia il ministero della Parola ad occupare il primo posto, e non quello della santificazione. Sarebbe un peccato, quindi, se i nostri giovani salesiani giungessero a concludere la loro formazione specifica con una preoccupazione eccessiva ed esclusiva per il *munus celebrandi*, piuttosto che avere nel cuore una vibrante passione per il primo annuncio, su cui insiste con forza *Christus Vicit*¹⁶.

Il **ministero della santificazione** (*munus sanctificandi*) può avere molte espressioni in chiave salesiana, ma la più significativa consiste nel mettersi a servizio dei giovani accompagnandoli nella iniziazione alla vita in Cristo, nella preghiera liturgica e nella celebrazione dei sacramenti, in particolare quelli della Riconciliazione e dell'Eucaristia (FSDB 39). Il salesiano prete è uno specialista nell'iniziare i Garelli e i Magone di oggi alla vita sacramentale. Anche in questo campo impara a incontrare i giovani al punto in cui si trova la loro libertà e l'esperienza della vita a cui sono stati esposti (cfr. C 38). Sa di

¹⁶ CV 214, con riferimento a EG 165.

essere chiamato ad essere un esperto in quest'arte, con la capacità di creare simboli e linguaggi che abbiano senso per i giovani di oggi.

Il Sinodo sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale diventa un forte appello per la Chiesa, perché ci si rinnovi nella capacità di raggiungere le nuove generazioni, i nativi del mondo digitale che vivono all'interno dei *social networks*, con i grandi rischi ma anche l'immenso potenziale che tutto ciò comporta. La Chiesa ha il diritto di aspettarsi che i figli di Don Bosco siano in prima linea nel trovare nuove vie di iniziazione al mistero di Cristo su questo nuovo terreno digitale. “Non si tratta più soltanto di ‘usare’ strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri” (CV 86). Il *munus sanctificandi* prevede di accompagnare questi e altri giovani nel loro incontro con Cristo con una creatività che emerge dal profondo della nostra vita di fede, speranza e carità.

Dobbiamo quindi insistere sul fatto che il servizio è quello di “iniziare” alla vita nello Spirito, e non solo quello di amministrare i sacramenti. Preparare i giovani salesiani perché vivano con passione e competenza in questo campo apostolico è sicuramente una delle grandi sfide che la formazione iniziale deve affrontare, perché richiede molto di più che l'inserimento di qualche corso aggiuntivo di catechesi o teologia sacramentale in un piano di studi già zeppo di esami.

Il sacramento della Riconciliazione occupa un posto speciale nella vita di un sacerdote salesiano, come è stato nella vita di Don Bosco. Per nostro padre, questo sacramento è stato forse il più grande mezzo di iniziazione alla vita nello Spirito. Vi ha dedicato così tanto tempo ed energie, raggiungendo i suoi giovani uno ad uno, trovando quel «punto accessibile al bene... questa corda

sensibile del cuore»¹⁷ da cui poteva fiorire una nuova vita. Questa arte spirituale non è spuntata dal nulla. Ripensiamo all'adolescente Giovanni Bosco che ha imparato ad amare questo sacramento durante gli anni alla cascina Moglia e poi alla scuola del buon don Calosso. Andiamo con la memoria al giovane sacerdote che si prepara sotto la saggia guida di don Cafasso per l'«esame di confessione» al Convitto. Chiediamoci quale sia il posto di questo sacramento, prima nella nostra vita personale e poi nel nostro ministero. Che tipo di sacerdoti salesiani saremo se non siamo assidui frequentatori di questo sacramento e ci rendiamo raramente disponibili per questo ministero?

Il ministero di animazione della comunità cristiana (*munus pascendi*) è totalmente orientato al servizio dell'unità nelle diverse comunità: la comunità religiosa, la comunità educativa e pastorale, la Famiglia Salesiana, il movimento salesiano e la comunità umana e sociale in senso lato (FSDB 39). Animazione, con la sua radice latina *anima*, consiste nel dare vita e promuovere unità. Non si tratta quindi di una dinamica verticistica. L'anima è presente ovunque e lavora dall'interno. La Chiesa invita coloro a cui è stato affidato il *munus pascendi* ad adottare un nuovo modo di esercitare l'autorità, che dia luce e forza alla dinamica della fraternità (NW 41).

È interessante a questo proposito, vedere come viene intesa l'autorità nei nuovi orientamenti per il direttore e la comunità salesiana approvati dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio nel

¹⁷ Le *Memorie Biografiche*, dopo aver narrato il modo di vivere questo sacramento nell'oratorio di Valdocco, offrono un breve sommario di come Don Bosco «soleva ragionare»:

«Siccome non v'è terreno ingrato e sterile che per mezzo di lunga pazienza non si possa finalmente ridurre a frutto, così è dell'uomo; vera terra morale, la quale per quanto sia sterile e restia, produce nondimeno tosto o tardi pensieri onesti e poi atti virtuosi, quando un direttore con ardenti preghiere aggiunge i suoi sforzi alla mano di Dio nel coltivarla e renderla feconda e bella. In ogni giovane anche il più disgraziato avvi un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è di cercar questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto» (MB V 367).

giugno 2019.

Il Sistema Preventivo promuove uno stile di leadership in cui la fiducia e la confidenza sono fondamentali nel rapporto tra educatore e giovani, e ugualmente tra i confratelli all'interno della comunità salesiana. Il ruolo di guida e animazione di coloro a cui è affidato un “servizio di autorità” non è per questo affatto diminuito. Al contrario, quando tale ruolo e servizio sono vissuti secondo lo spirito salesiano, essi acquistano una maggiore autorevolezza, molto più efficace di ciò che si riesce ad ottenere solo ricorrendo alla “freddezza di un regolamento” (*Lettera da Roma 1884*).

È interessante trovare lo stesso appello alla autorevolezza nel documento finale dell'assemblea sinodale sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale: “Per compiere un vero cammino di maturazione i giovani hanno bisogno di adulti autorevoli. Nel suo significato etimologico la *auctoritas* indica la capacità di far crescere; non esprime l'idea di un potere direttivo, ma di una vera forza generativa” (*Documento finale Sinodo sui giovani*, 71).

Per consentire a un salesiano di maturare in questo tipo di *auctoritas*, prima come educatore con i giovani e poi anche nel suo servizio di leadership, molta attenzione e cura deve essere data alla sua crescita umana e spirituale¹⁸.

Conseguentemente occorrono una formazione e una qualificazione chiare negli obiettivi e efficaci negli itinerari da seguire, così da abilitare a una grande capacità di relazioni umane significative, a essere liberi e premuniti contro ogni forma di clericalismo, con una buona teologia del laicato alla base e esperienze che rendano esperti di formazione congiunta con i laici che condividono la nostra stessa missione. La vita fraterna in comunità deve diventare un elemento chiaro e criterio ineludibile per il discernimento vocazionale e l'ammissione alla professione perpetua.

Insistiamo su questo punto: nessun prete, tanto meno il salesiano prete, può ritenersi esente o trovare modi per diluire e sminuire il servizio della comunione. Gesù è morto per poter riunire in unità tutti i figli dispersi di Dio (Gv 11,52). Ci sono limi-

¹⁸ *Il direttore salesiano: un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale* (2019) n° 40.

ti che possiamo porre noi verso coloro che Dio considera e vuole come suoi figli? “Chi è il mio prossimo” non deve forse diventare sempre e senza eccezioni “chi è mio fratello e mia sorella”? Possiamo noi che siamo discepoli appassionati al seguito del Signore permetterci di porre dei limiti alla comunione, escludendo forse prima i samaritani, ma poi anche gli ebrei, e infine le persone di altre religioni, prima quelli giudicati come peccatori, e poi anche i rifugiati, i migranti e tutti coloro che sentiamo come intrusi e disturbatori del comfort a cui ci siamo affezionati? Siamo chiamati ad essere profeti della fraternità e non ci sono limiti alla comunione fraterna: si espande in cerchi concentrici per abbracciare l’intera creazione di Dio, che è Padre di noi tutti, e che fa splendere il suo sole sui buoni e sui cattivi. E sarebbe bene ricordare che la comunione nella Chiesa è una realtà teologale prima di essere una nostra preoccupazione pastorale. «Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose (*to plérōma tou ta panta en pasin pléromenou*)» (Ef 1,22-23).

È nel contesto di questo amore per il Corpo di Cristo, nella sua totalità e nella sua concretezza come comunità in cui siamo inseriti, che il servizio dell’autorità trova il suo significato e la sua giustificazione. Il ministero di Papa Francesco è un costante promemoria del modo evangelico di “servire i servi di Dio” affidati alle nostre cure. Il nuovo Manuale del Direttore offre validi spunti di meditazione e incoraggiamento per i confratelli che sono chiamati al servizio dell’autorità, una responsabilità che in diverse aree della Congregazione oggi può esigere grande sacrificio personale.

2.3. *Il segno*

Come consacrato, il salesiano presbitero è un segno escatologico, un memoriale vivente del modo di vivere di Gesù. Nel suo celibato per amore del Regno, egli diventa un segno della vita

della risurrezione che Gesù offre a tutti¹⁹. L'insistenza di Don Bosco sulle cose ultime (i novissimi) può essere intesa come una profezia legata a questa nostra identità: siamo nella Chiesa, in particolare per i giovani, segni della risurrezione. Il salesiano sacerdote è sempre e ovunque un educatore-pastore, sempre orientato al bene totale, alla salvezza di coloro a cui è mandato, "totalità" che si comprende e viene definita dalla missione e dalla persona del Signore Gesù.

Quindi, come tutte le persone consacrate, la vita del salesiano sacerdote è segnata da una vera *passione* per il Signore, che si traduce ed esprime in una gioia che facilmente diventa contagiosa e visibile (l'allegria salesiana! Vedi C 17), «nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo» (Ordinario della Messa, rito di comunione).

Quando presiede la celebrazione dei sacramenti, il confratello sacerdote sa che agisce *in persona Christi* e che le sue azioni hanno un'efficacia (*ex opere operato*) che non dipende dal suo esserne degno o dal suo valore come persona. Ma è ugualmente consapevole del fatto che è chiamato a unire la sua offerta a quella di Cristo, come tutti i cristiani, e che, come persona con-

¹⁹ ACG 342 23 = *Lettere* 1293: La vita consacrata esprime in modo eminente la natura sacramentale della Chiesa. “In particolare proclama apertamente l’indole escatologica del Popolo di Dio. I consacrati, con la loro donazione totale attraverso la pratica dei consigli evangelici, divengono un segno visibile della forza della risurrezione, si sforzano di essere esperti nel discernere l’azione di Cristo risorto nella storia e testimoniano gli impegni e la gioia della speranza nella preparazione del ritorno del Signore con l’attesa di «Cielì nuovi e terra nuova».

ACG 347 20 = *Lettere* 1437: “Pensando alla «Sacramentalità» di tutta la Chiesa, molto sottolineata dal Concilio, si è parlato della funzione simbolico-trasformatrice della Vita consacrata, nelle sue svariate forme carismatiche, come se fosse una «parabola escatologica» per la fede di tutto il Popolo di Dio. La sua «significatività», secondo questo ruolo simbolico-profetico, non la innalza sopra gli altri membri della Chiesa come se possedesse una maggior dignità, ma la distingue e la fa sussidiaria perché destinata a un peculiare servizio. Essa proclama alcuni aspetti del multiforme mistero di Cristo, rendendo percettibili ai contemporanei i suoi ricchi contenuti di salvezza”.

sacrata, è chiamato a vivere in modo tale che la offerta del suo proprio corpo e della sua vita diventi una *profezia* e un *segno*²⁰.

Come tutte le persone consacrate, anche il salesiano sacerdote trova il suo posto nel *cuore mariano della Chiesa*. Maria è la donna che è la Chiesa. La vocazione di ogni membro della Chiesa è di essere, come Maria, un totale sì a Dio. Siamo la sposa che attende con ansia l'arrivo dello Sposo, e con lo Spirito diciamo: Vieni, Signore Gesù! (Apocalisse 22,17) La vocazione di Maria è la vocazione di noi tutti. La vita consacrata ha il suo posto in questo cuore mariano della Chiesa, perché il suo ruolo e compito è quello di essere una profezia di questo sì e della comunione finale di tutti gli esseri umani con Dio nella vita della risurrezione.

Allo stesso tempo, Maria è anche una persona concreta con cui intratteniamo una relazione molto speciale. Questo è ciò che è accaduto nella vita di Don Bosco, per il quale la Chiesa aveva non solo un volto mariano, ma anche il volto di sua madre, quella donna saggia che mentre ha intuito le esigenze della vocazione sacerdotale chi si prepara a diventare prete, ha anche saputo affidare suo figlio interamente a Maria²¹.

La *maturità affettiva* del salesiano sacerdote, vissuta in una chiara identità sessuale, è un'espressione limpida del suo celibato che assume una particolare importanza nel contesto della tutela e salvaguardia dei minori. Qui si coglie la permanente validità e la forte rilevanza dell'insistenza di Don Bosco sulla virtù

²⁰ “Mi attendo che ‘svegliate il mondo’, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». *Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, 28.11.2014. Vedi anche Bozzolo, *op. cit.*, 335: “A differenza del ministero ordinato che ha una consistenza istituzionale sovrapersonale, grazie a cui rimane valido anche il ministero di un prete indegno, la vita consacrata consiste tutta nella qualità della risposta amante di coloro che la vivono. Non vi è la castità di chi non è casto, la povertà di chi non è povero, l’obbedienza di chi non obbedisce”.

²¹ BOZZOLO, *op. cit.*, 347-349.

della purezza. Come salesiano, il confratello sacerdote è chiamato ad una particolare imitazione della purezza di Gesù. Gesù è il puro di cuore alla cui presenza donne, bambini e uomini si sentivano accolti e al sicuro. È così pienamente Figlio del Padre che è stato in grado di mostrarsi a ogni uomo e ogni donna esclusivamente come fratello. «Solamente come *fratello* egli si è offerto all'attenzione, all'amicizia, alla tenerezza affettiva delle sue sorelle e dei suoi fratelli. La sua libertà su questo punto è totale, limpida e divina. Il suo celibato, lungi dall'essere una rinuncia e una limitazione, è la conseguenza della sua condizione esclusivamente filiale e fraterna»²². Il salesiano sa, tuttavia, che è chiamato non solo a essere una presenza senz'altro affidabile per i giovani, ma anche un segno che risplende e irradia, che fa presa sui giovani, consentendogli di educarli all'amore e alla purezza (C 81).

Come sacerdote, il salesiano è chiamato a esercitare la paternità spirituale con quella finezza di maturità umana e spirituale che lo aiuta ad essere davvero paterno senza però cadere nel paternalismo. Il rischio di un paternalismo soffocante che rasenta il clericalismo e l'abuso di autorità, può essere reso più forte dal modo in cui le figure paterne possono essere vissute e comprese in determinati contesti culturali. In queste situazioni dovremo compiere maggiori sforzi per imitare la paternità di Don Bosco. Per quanto esigente tale impegno possa essere non possiamo però abbassare lo standard e scendere a compromessi quando c'è in gioco questo obiettivo. La paternità di Don Bosco è come il segno distintivo del suo spirito e del suo carisma. «Del nostro Padre si ricorda soprattutto la preoccupazione per il bene spirituale, la bontà che ispirava i suoi rapporti e la saggezza nell'orientamento dei singoli e del gruppo: un trinomio che caratterizza la sua paternità. Questa poi si esprimeva in molteplici gesti ed atteggiamenti»²³.

L'*amorevolezza* è al cuore del sistema preventivo. È il modo unico di don Bosco di relazionarsi con i giovani; la stessa parola,

²² F. ROSSI DE GASPERIS, *Sentieri di vita*, Paoline, Milano 2007, vol. 2.2:242.

²³ J.E. VECCHI, ACG 365 43.

nata dallo splendido accordo di amore materno e forza paterna di chi ce l'ha trasmessa, fuori dal nostro contesto e dalla nostra storia perde il suo significato. Questo tipo di amore puro o purezza amorevole che è al cuore del nostro carisma può essere compreso e assorbito solo per osmosi. Matura lentamente nel corso degli anni, fino a giungere al sincero e trasparente dono di sé, che contempliamo non solo nella vita di Don Bosco, ma anche in così tanti suoi figli, come Srugi, Variara, Zatti, Cimatti e Sandor, per citarne solo alcuni.

C'è un altro campo in cui oggi il nostro essere "segno escatologico" e "memoriale vivente del modo di vivere di Gesù" diventa un dono prezioso per i giovani, per la Chiesa e per il mondo. La coscienza ecologica sta maturando e cresce insieme con il crescere in scala geometrica del rischio ecologico senza precedenti, che stiamo tutti correndo come famiglia umana, e che colpisce innanzitutto le giovani generazioni. Essendo segni della risurrezione attraverso il dono della nostra consacrazione, siamo anche segni del valore della creazione e della chiamata alla conversione eco-spirituale richiesta da *Laudato Sii*. La risurrezione getta una luce nuova sulla vita, illuminando la nostra profondissima interconnessione con l'intera creazione.

Se noi riduciamo l'uomo esclusivamente alla sua dimensione orizzontale, a ciò che si può percepire empiricamente, la stessa vita perde il suo senso profondo. L'uomo ha bisogno di eternità ed ogni altra speranza per lui è troppo breve, è troppo limitata. L'uomo è spiegabile solamente se c'è un Amore che superi ogni isolamento, anche quello della morte, in una totalità che trascenda anche lo spazio e il tempo. L'uomo è spiegabile, trova il suo senso più profondo, solamente se c'è Dio. ...Siamo invitati, ancora una volta, a rinnovare con coraggio e con forza la nostra fede nella vita eterna, anzi a vivere con questa grande speranza e testimoniarla al mondo: dietro il presente non c'è il nulla. È proprio la fede nella vita eterna dà al cristiano il coraggio di amare ancora più intensamente questa nostra terra e di lavorare per costruirle un futuro, per darle una vera e sicura speranza²⁴.

²⁴ BENEDETTO XVI, Udienza generale, 2 novembre 2011.

Più cresciamo nella coscienza del destino eterno incorporato in ogni volto umano, più ogni altro aspetto della vita viene riscoperto nel suo immenso valore, partecipe dell'unico divino disegno, in cui universo creato e libertà creata di ogni "nato da donna" si rispecchiano l'un l'altra, entrambi misteri della medesima infinita portata. Come persone consacrate siamo indubbiamente chiamati anche a testimoniare la meravigliosa interconnessione di tutto ciò che Dio ha creato, e del suo crescere e procedere verso (uni-verso) l'*eschaton*, la ricapitolazione di tutte le cose in Cristo.

3. Animazione, vocazione e formazione

Alla luce di ciò di cui abbiamo condiviso, propongo alcuni suggerimenti che potrebbero aiutarci ad approfondire l'identità consacrata salesiana nella forma sacerdotale in questo nostro tempo.

Un *primo* punto è **approfondire la nostra consapevolezza della bellezza della vita consacrata**. L'animazione vocazionale e la formazione iniziale sono processi che funzionano sostanzialmente "per contagio": una persona consacrata che vive la sua vocazione con gioia e passione è attraente e profetica. In questo contesto, sarebbe bene ricordare i libretti pubblicati dalla CIVCSVA durante l'anno dedicato alla vita consacrata, tutti incentrati sul Signore: la gioia di seguire il Signore (*Rallegratevi*); saper discernere i segni della sua presenza nell'attesa della venuta del Signore, che è al cuore della vocazione consacrata (*Scrutate*); la bellezza e lo splendore del Signore (*Contemplate*); essere testimoni del Signore Risorto tra tutte le genti (*Annunciate*)²⁵.

²⁵ CIVCSVA, *Rallegratevi. Ai consacrati e alle consurate dal magistero di Papa Francesco* (febbraio 2014); *Scrutate. Ai consacrati e alle consurate in cammino sui segni di Dio* (settembre 2014); *Contemplate. Ai consacrati e alle consurate sulle tracce della Bellezza* (novembre 2015); *Annunciate. Ai consacrati e alle consurate testimoni del Vangelo tra le genti* (agosto 2016).

Un secondo punto è **approfondire la nostra comprensione del sacerdozio stesso**. Il problema non deriva dall'essere troppo sacerdoti, ma dall'esserlo troppo poco: tendiamo a concentrarci sul "fare il prete" piuttosto che sull'esserlo per davvero. Il problema nella Congregazione è che abbiamo "molti sacerdoti ma poco sacerdozio"²⁶. Tendiamo ad essere affascinati da quello che come preti facciamo, e forse anche dal ritorno immediato che ne deriva, con la "spinta sociale" legata allo status e l'apprezzamento dei fedeli, piuttosto che dal vivere il sacerdozio di Cristo nella sua vera profondità. C'è un vero tesoro nascosto da riscoprire e fare nostro nel rinnovato impegno per comprendere la bellezza del sacerdozio di Cristo.

In terzo luogo, il salesiano presbitero deve essere formato ad essere molto attento al contesto socioculturale e ai rapidi cambiamenti in atto, che sono di fatto la realtà in cui vivono i giovani. Ciò implica allo stesso tempo un costante ritorno all'ispirazione carismatica a cui si alimenta la nostra identità e missione salesiana. Noi siamo nati dalla esperienza di Don Bosco con i giovani emarginati di Valdocco, per i quali ha consumato tutta la sua vita, fino all'ultimo respiro. La nostre Costituzioni sono l'incarnazione di questa vocazione e missione, e la Chiesa ci chiede solo e sempre di essere fedeli a questo specifico patrimonio e mandato. Lungi dall'essere una proprietà privata della Congregazione, le Costituzioni appartengono alla Chiesa, ed è sull'autorità di Pietro che dalla Chiesa siamo chiamati a viverle. Nella varietà di contesti e continui mutamenti che condizionano la cultura e la vita delle persone di oggi, l'esperienza carismatica di Don Bosco resta il nostro centro di gravità. È il criterio permanente non solo per le varie attività che si portano avanti, ma anche, e a maggior ragione, per il nostro impegno personale nella missione tra i giovani, come salesiani preti e coadiutori.

Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza,

²⁶ ACG 335 6 = *Lettere* 1080.

scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria.

Nel compiere oggi la nostra missione, l'esperienza di Valdocco rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera (C 40).

Quarto punto: il carisma salesiano deve caratterizzare il nostro impegno nel campo della **animazione vocazionale** in ogni sua espressione. Mentre accompagniamo tutti i giovani alla scoperta della loro vocazione, dobbiamo anche proporre coraggiosamente ciò che è tipico del nostro carisma, coinvolgendoli nella nostra missione, nella vita di comunità e nell'esperienza dei valori tipici del nostro spirito²⁷. All'interno di questa presentazione del carisma, dobbiamo imparare a promuovere una buona percezione della vocazione consacrata salesiana, anzitutto nella gioiosa testimonianza del nostro modo di viverla, e poi anche col farne esplicitamente la proposta. Ci saranno sempre quelli che verranno da noi con l'intenzione primaria di diventare sacerdoti. Questi devono essere aiutati a discernere se si sentono e sono davvero chiamati ad abbracciare il carisma salesiano con tutto il loro cuore. Tale "conversione" al carisma è *condizione indispensabile* per ulteriori passi nel cammino. Di qui il grande compito per tutte le nostre ispettorie di migrare una volta per tutte dal reclutamento di candidati a una vera cultura vocazionale²⁸.

Per quanto riguarda la vocazione ad essere salesiano prete, alcuni criteri di discernimento devono essere tenuti presenti con molta cura: la consacrazione salesiana (capitolo 2 delle Costituzioni); la capacità di essere un vero costruttore (e non un distruttore!) di comunità; lo zelo per la salvezza dei giovani ...limitandoci ad enunciare l'essenziale, da cui poi molti altri elementi tipici della nostra vita derivano.

²⁷ *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano*, 3^a edizione, Roma 2000, 39.

²⁸ CG27 75,1.

Un *quinto* punto riguarda il miglioramento e rafforzamento dei processi di accompagnamento durante **prenoviziato, noviziato e postnoviziato**. Queste tre fasi formano un'unità tra di loro e sono di vitale importanza per la crescita dell'identità consacrata salesiana nelle sue due forme. Se è vero che, come rivela il nostro recente studio sull'accompagnamento personale salesiano, circa l'80% dei nostri candidati parla di una vera scoperta dell'accompagnamento spirituale personale solo nel prenoviziato, queste fasi diventano ancora più cruciali²⁹. L'accompagnamento spirituale personale nel contesto dell'accompagnamento della comunità è uno strumento indispensabile per la assunzione personale dei valori della nostra vocazione. Ogni ispettoria è chiamata a investire con coraggio nella preparazione dei formatori, individualmente e come equipe, in modo che diventino guida capaci di guadagnarsi la fiducia (*Studia di farti amare!*) e di raggiungere il cuore dei salesiani in formazione iniziale. Non possiamo permetterci di avere situazioni in cui l'autorità mal gestita genera dinamiche di paura e di sospetto, che finiscono col rovinare il processo di accompagnamento e di formazione nel suo insieme³⁰. Inoltre i formatori, e specialmente quelli che offrono il servizio di accompagnamento spirituale personale, devono essere in grado di aiutare ad approfondire soprattutto le dimensioni carismatica e comunitaria, all'interno del cammino di configurazione a Cristo, che è l'orizzonte ultimo in cui ogni altro passo trova la sua ragion d'essere.

Un *sesto* punto riguarda il miglioramento e rafforzamento dei processi di accompagnamento e discernimento **durante il tirocinio e la preparazione alla professione perpetua**. Le

²⁹ M. BAY, *Giovani salesiani e accompagnamento. Risultati di una ricerca internazionale*, LAS, Roma 2018, 472-473. Vedi anche *Giovani salesiani e accompagnamento. Orientamenti e direttive*, Roma 2019, n° 46. Va tenuto presente che il 54,42% dice anche di essere setato seguito in qualche modo da 'un'amico dell'anima' negli anni prima del prenoviziato.

³⁰ M. BAY, *op. cit.*, 482-483: 8. *Elementi di disagio o difficoltà nell'esperienza di accompagnamento spirituale personalizzato*. Vedi anche *Giovani salesiani e accompagnamento. Orientamenti e direttive*, Roma 2019, n° 53-59.

nostre Costituzioni descrivono il tirocinio come una fase di intensa esperienza di vita, fatta di azione educativa e pastorale salesiana³¹. Data la sua prossimità alla professione perpetua, questa fase della formazione iniziale diventa ancora più importante sia da parte dell'individuo che della comunità. Non varrebbe la pena investire in forme migliori e più efficaci di accompagnamento durante questa fase così preziosa e delicata per la nostra vita di salesiani, in modo che diventi veramente un fare “esperienza dei valori della vocazione salesiana” (C 98)? Il Rettor Maggiore ha insistito perché gli ispettori inviano tirocinanti solo alle comunità che hanno una provata capacità di accompagnarli. Potrebbe essere utile anche incoraggiare una rinnovata riflessione sui criteri per l'ammissione alla professione perpetua.

Il passaggio dal tirocinio alla fase successiva della formazione iniziale, che normalmente ha luogo a breve distanza di tempo dalla preparazione per la professione perpetua, può offrire buone opportunità di discernimento sia per il confratello che per la comunità. Attivare un processo di valutazione che abbraccia l'insieme dell'esperienza salesiana del confratello dal noviziato in poi, con speciale attenzione al tirocinio, offre una buona base per esplorare a fondo le proprie motivazioni. La scelta di iniziare una formazione specifica per diventare salesiano presbitero ha bisogno di solide radici e di “criteri positivi”³² che si manifestano nella esperienza salesiana di fatto vissuta. In questa linea la *Ratio* ci invita ad effettuare una valutazione complessiva dell'esperienza del tirocinio.

È opportuno che alla conclusione del tirocinio ci sia una valutazione globale di tutta l'esperienza e del cammino vocazionale fatto, sia da parte dell'Ispettore e della comunità sia da parte dell'interessato (FSDB 439).

Al termine del tirocinio si faccia una valutazione globale dell'esperienza da parte dell'Ispettore, della comunità e del confratello (FSDB 444).

³¹ C 115: “confronto vitale e intenso con l’azione salesiana in un’esperienza educativo pastorale”.

³² Vedi *Criteri e norme* 39; 42-43.

Nulla ci impedisce di ampliare l'orizzonte di tale valutazione, fino a coprire l'intero arco di vita salesiana dal noviziato al momento presente, da cui guardare in avanti per un programma di vita che si proietta coraggiosamente verso il futuro. Alcune ispettorie sintonizzano questa valutazione complessiva con la "dichiarazione di intenzione" necessaria per iniziare la formazione specifica verso il sacerdozio.

La formazione specifica del confratello chierico esige da ogni candidato l'orientamento chiaro verso la vita sacerdotale. Perciò, al momento della sua accettazione per questa fase formativa, si richiede dal confratello una *dichiarazione di intenzione nel senso suddetto*. Le modalità per tale dichiarazione possono essere varie: ad esempio, attraverso la domanda all'Ispettore di intraprendere gli studi teologici o la domanda di iniziare la preparazione della professione perpetua nella linea del presbiterato salesiano (FSDB 482).

Buone pratiche come queste possono contribuire a valorizzare meglio il passaggio cruciale dal tirocinio alla formazione specifica e alla professione perpetua. Evidentemente si richiedono le migliori disposizioni e il coinvolgimento convinto sia del confratello interessato, sia di coloro che lo accompagnano in quel momento della sua vita.

Un settimo punto riguarda la **formazione specifica in preparazione al sacerdozio salesiano**. Questa fase, anche per la sua durata, ha un impatto formidabile sull'identità consacrata salesiana nella sua forma sacerdotale. La *Ratio* non potrebbe essere più chiara nel formulare gli obiettivi propri di questa fase:

"La nostra regola vivente è Gesù Cristo... che noi scopriamo presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani" (C 196). Questa affermazione delle Costituzioni esprime *in sintesi la vocazione del salesiano: conformarsi a Gesù Cristo e dare la vita per i giovani, come Don Bosco*. Tutta la formazione, iniziale e permanente, consiste nell'assumere e rendere reale nelle persone e nella comunità questa identità. Al suo sviluppo vengono indirizzati l'impegno di ogni candidato e di ogni confratello, l'azione degli animatori, l'intero progetto di formazione.

Pertanto, l'identità salesiana è fondamento di unità e di appartenenza alla Congregazione nella sua estensione mondiale. È *il cuore di tutta la formazione*; da essa il processo formativo prende l'avvio e ad essa si

riferisce costantemente. Ed è criterio determinante di discernimento vocazionale (FSDB 25).

Il salesiano sacerdote [o diacono] congiunge in sé i doni della consacrazione salesiana e quelli del ministero pastorale, ma in modo tale che è *la consacrazione salesiana a determinare le modalità originali del suo essere sacerdote e dell'esercizio del suo ministero*. Come segno sacramentale di Cristo Buon Pastore da cui attinge la sua carità pastorale, cerca di “salvare” i giovani, lavorando nel contesto della sua comunità (FSDB 39).

È tempo di ripensare l'intero processo di formazione specifica in modo da dare alla nostra identità consacrata salesiana la centralità che le appartiene. Non è affatto sufficiente garantire che il piano di studi corrisponda ai requisiti accademici in vista dell'ordinazione sacerdotale. Dobbiamo identificare e promuovere i metodi che meglio favoriscono il raggiungimento continuo di quella sintesi carismatica che è il nucleo della vocazione del salesiano presbitero. Come il cardinale J.J. Hamer aveva con forza sostenuto nel corso del sinodo su *La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali*, i superiori maggiori hanno la responsabilità di garantire una perfetta armonia tra la formazione al sacerdozio e la formazione alla vita religiosa, a seconda della particolare identità e il carisma di ciascun istituto³³. Durante lo studio della teologia, dovremmo unire gli sforzi e mettere a punto itinerari formativi e percorsi accademici che aiutino leggere i trattati teologici alla luce del nostro carisma.

Esistono in particolare due tipi di relazioni che hanno un impatto davvero forte sul futuro ministero e che pertanto devono essere oggetto di particolare attenzione. La prima è l'esperienza vissuta della *comunità religiosa*: un chiaro senso di appartenenza e la capacità di donarsi in un servizio generoso sono segni positivi estremamente importanti. I problemi nella vita della comunità dopo l'ordinazione spesso hanno le loro radici in una

³³ Citato in ACG 335 11 = *Lettere* 1084. Jean Jérôme Hamer, OP STD (1916-1996) era un cardinale belga, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica (1985-1992).

debole esperienza di comunità durante la formazione iniziale. La seconda è la capacità di vivere *lo spirito e la missione salesiani condivisi con i laici*. La consistenza di queste convinzioni, competenze e abilità non emergeranno da sé dopo l'ordinazione, quasi fossero automatiche; si richiede invece una deliberata e sistematica attenzione a questo campo durante i processi di formazione iniziale.

Dobbiamo garantire che la formazione specifica non si riduca nell'insieme alla sua dimensione intellettuale, pur sempre necessaria, tanto meno al mero "superamento degli esami". Gli aspiranti al sacerdozio salesiano devono essere aiutati ad entrare più profondamente nella loro specifica identità di confratelli chiamati a vivere il sacerdozio nella vocazione e missione salesiana. Ciò richiederebbe, come abbiamo detto, una revisione approfondita dei processi e degli strumenti di formazione (progetto formativo immunitario e progetto personale di vita; accompagnamento personale, di gruppo e di comunità), un allargamento dell'équipe di persone coinvolte nella formazione, includendo uomini e donne laici e coppie sposate, e favorendo una migliore preparazione dei formatori. Tutto ciò sarà da portare avanti con un approccio partecipativo, per garantire che i giovani confratelli siano attivamente coinvolti, come primi responsabili della loro formazione.

Ottavo punto: il periodo del **quinquennio**. Non c'è nulla che possa provare l'importanza di questa fase in modo più convincente di quanto lo sia stata l'esperienza diretta di Don Bosco. È nei primi cinque anni del suo sacerdozio, coincidenti con il tempo intercorso tra la sua ordinazione sacerdotale e l'inizio dell'oratorio con dimora stabile a Valdocco, che è nata la missione salesiana. L'esperienza personale del nostro fondatore offre al contempo una formidabile testimonianza circa l'importanza di essere accompagnati durante il periodo cruciale del pieno inserimento nel ministero educativo-pastorale: senza Cafasso al suo fianco non possiamo nemmeno immaginare il San Giovanni Bosco che conosciamo e cerchiamo di seguire. È primariamente responsabilità

dell’ispettore assegnare confratelli a comunità in cui possono essere seguiti e accompagnati, così come senza dubbio spetta ai confratelli interessati riconoscere che c’è bisogno di tale vicinanza, accogliendo di buon grado di essere accompagnati e sostenuti. Non meno importante in questo momento è il supporto proveniente dal gruppo dei pari. Sono già in atto esperienze molto valide di incontri tra salesiani del quinquennio per reciproco sostegno, a livello ispettoriale e interispettoriale; vale la pena condividere queste buone prassi. E poi c’è lo studio, che Cafasso definiva l’ottavo sacramento del prete. Sarebbe una tragedia se i salesiani sacerdoti smettessero di leggere, riflettere e studiare subito dopo l’ordinazione. Se vogliamo essere educatori e pastori e non funzionari o mercenari, dobbiamo certamente prenderci cura della dimensione riflessiva e contemplativa della nostra vocazione. Il miglior esempio qui è lo stesso Don Bosco: il Don Bosco che aveva una stanza riservata a lui al Convitto dove ritirarsi ogni giorno nei suoi primi anni di sacerdozio, per leggere e scrivere³⁴.

Nono. Dato il gran numero di parrocchie nella Congregazione e il forte impatto formativo di questa particolare forma di servizio pastorale sulla nostra vita salesiana e sul nostro modo di percepire e vivere il ministero sacerdotale, sarebbe importante nel prossimo sessennio promuovere processi di ascolto, studio e riflessione su questo tema, da portare avanti congiuntamente come Dicasteri della Pastorale Giovanile, delle Missioni e della Formazione, coinvolgendo confratelli e comunità direttamente impegnati nel ministero parrocchiale salesiano.

Infine, come *decimo punto*, il salesiano sacerdote, insieme al salesiano coadiutore, è chiamato a promuovere attivamente l’ecclesiologia di comunione, che si espande in cerchi concentrici fino ad abbracciare l’intera umanità. Questo significa andare oltre i confini delle nostre comunità religiose ed educative-

³⁴ Vedi G. BUCELLATO, *Appunti per una “Storia Spirituale” del sacerdote Gio’ Bosco*, LDC, Torino 2008, 67. Vedi anche la vastissima serie di pubblicazioni di Don Bosco stesso, ora facilmente accessibile: <http://www.donboscosanto.eu/>.

pastorali, per fare rete con altri religiosi, la comunità diocesana, la comunità umana in cui siamo situati e con tutti coloro che sono interessati a prendersi cura della nostra casa comune e a promuovere la vita e il futuro dei giovani, soprattutto dei più emarginati. Il sacerdozio di Cristo abbraccia l'intera famiglia umana e, in verità, ogni forma di vita dentro lo splendore della creazione, opera di Dio.

* * *

Man mano che impareremo ad avere migliore cura dell'identità dei nostri fratelli sacerdoti, al contempo vedremo un miglioramento nella qualità pastorale, nella spiritualità e nella responsabilità condivisa del primo protagonista della missione, che è la comunità. La crescita permanente in tutti questi aspetti fin qui presentati è una permanente sfida per la vita religiosa salesiana nelle sue due forme, con l'obiettivo ultimo di crescere insieme, salesiani laici e salesiani presbiteri, in fede e in umanità, così da rendere un servizio più fecondo ai giovani e a tutti coloro ai quali siamo inviati, mettendoci il cuore e tutte le energie e le risorse a nostra disposizione.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E COMUNITARIA

1. *Quale passo concreto posso fare per diventare meglio consapevole della bellezza della vita consacrata?*
2. *Sia che la mia vocazione sia quella di salesiano prete o quella di salesiano coadiutore, cosa posso fare per approfondire la mia comprensione del sacerdozio salesiano?*
3. *Cosa posso fare io come confratello e noi insieme come comunità per migliorare la nostra conoscenza del contesto in cui vivono i nostri giovani, specialmente quelli tra loro che sono in condizioni più precarie? Cosa potremmo fare per approfondire la conoscenza del nostro carisma e della sua inculturazione nel nostro tempo e contesto di vita?*
4. *Cosa possiamo fare per garantire che l'animazione vocazionale sia caratterizzata dal carisma salesiano e da una presentazione significativa dell'identità consacrata salesiana vissuta nelle sue due forme? Come possiamo passare dal reclutamento di vocazioni all'accompagnamento dei giovani nel discernimento della loro vocazione, e dal delegare tutto all'"incaricato delle vocazioni" a una responsabilità condivisa da tutti i confratelli e da ogni comunità?*
5. *Come può l'ispettoria preparare formatori e guide spirituali per il pre-noviziato, il noviziato e il postnoviziato e sostenere la formazione permanente degli attuali formatori?*
6. *Come possiamo preparare direttori e altri confratelli per un buon accompagnamento dei tirocinanti affidati alle comunità? Inoltre, come potremmo iniziare a far diventare nostra prassi la "valutazione complessiva" dell'esperienza della formazione iniziale?*
7. *Come possiamo garantire che la formazione specifica includa non solo la dimensione intellettuale ma anche quella umano-fraterna, pastorale, carismatica e consacrata vissuta da salesiano sacerdote (o salesiano laico)?*
8. *Come possiamo garantire un adeguato accompagnamento dei confratelli nel quinquennio? E come garantire che i confratelli mantengano vivo l'amore per la riflessione e lo studio, prestando la dovuta attenzione anche ai documenti della Chiesa e della Congregazione?*
9. *Quali passi concreti potremmo fare per vivere meglio la complementarietà dell'unica vocazione salesiana in due forme (vedi C 45)?*

2.2 DICHIARAZIONE DELLA CONSULTA MONDIALE SULLA EMARGINAZIONE E I GIOVANI A RISCHIO

Don Fabio ATTARD
Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

In questi giorni nei quali abbiamo vissuto la *Consulta Mondiale sulla Emarginazione e i Giovani a Rischio* con grande gioia abbiamo potuto constatare il grande impegno della Congregazione Salesiana a favore dei ragazzi e giovani poveri, abbandonati. Vogliamo, per questo, iniziare questa nostra **Dichiarazione** ribadendo **l'invito che ci ha fatto il Rettor Maggiore nel suo messaggio e che tanti come noi ci sentiamo già di averlo colto vivendolo nelle nostre opere e presenze**. Nel su messaggio il Rettor Maggiore ribadisce che siamo chiamati a ritornare verso le periferie e ad assistere i giovani a rischio. Come don Bosco, siamo segni profetici per questi ragazzi e giovani che vivono in un contesto di vulnerabilità e di disagio e di sofferenza. La Congregazione si orienta sempre più risolutamente a lavorare proprio con questi giovani, a essere presenti nella loro vita con un atteggiamento profetico (Cfr. CG27).

Rappresentanti delle sette regioni della Congregazione, ci siamo radunati per l'incontro della *Consulta Mondiale sull'emarginazione e sui giovani a rischio* a Roma, dal 27 al 31 marzo 2019, convocati dal *Settore per il Sociale del Dicastero per la Pastorale Giovanile*. I lavori della Consulta hanno avuto il loro punto di partenza nel **Piano di Animazione e Governo del Sessennio 2014-2020** del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

I vari punti di questa **Dichiarazione sono il frutto di una serie di lavori e riflessioni sulle esperienze** prima della Consulta, che poi in questi giorni abbiamo condiviso e approfondito. Ha dato molto frutto lo studio personale e il confronto in gruppo e in assemblea.

Vogliamo consegnare questa **Dichiarazione al Rettor Maggiore e al suo Consiglio, e anche alla Commissione Precapitolare**. Crediamo fortemente che questa nostra esperienza educativo-pastorale a favore dei ragazzi e giovani più svantaggiati, che in questi giorni ha trovato uno spazio privilegiato di ascolto e accoglienza, possa servire come strumento di studio per il prossimo CG28.

ORIENTAMENTI

Sentiamo l'urgenza di una rinnovata chiamata a vivere il **Sistema Preventivo** come orientamento fondamentale che ci spinga ulteriormente a **discernere la realtà sociale e culturale dei ragazzi e dei giovani che sentono per primi gli effetti della cultura dello scarto**.

Crediamo che il Sistema Preventivo ha la forza di aiutarci ad **approfondire la nostra risposta educativo-pastorale** di fronte alle cause che generano una società sempre più ingiusta e ineguale.

Crediamo che il Sistema preventivo sia **una chiave per far germinare un processo di crescita integrale** nella vita dei ragazzi e dei giovani svantaggiati e scartati dove ognuno/a trovi il suo progetto di vita, la sua vocazione: «La chiamata, da parte di Dio, di Don Bosco per una missione di salvezza della gioventù, specialmente dei più poveri, coinvolge molte persone e gruppi in una convergenza spirituale ed in condivisione educativa e pastorale: il Sistema Preventivo» (*Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p. 77).

L'attuale situazione mondiale, con l'aumento delle migrazioni, l'arrivo dei rifugiati, vari tipi di abusi, ecc., sfida i Salesiani di Don Bosco ad una **maggior dedizione e un intervento mirato fondato sul carisma salesiano**.

PERIFERIE

Lo Spirito ci ricorda che la **Congregazione è nata nelle periferie e ci sta chiamando a tornare di nuovo lì**, per ascoltare il grido dei giovani feriti e rispondere con generosità e competenza. Vivo è l'appella che Papa Francesco ci rivolse durante il CG27: «Andare incontro ai giovani emarginati richiede coraggio, maturità e molta preghiera. **E a questo lavoro si devono inviare i migliori! I migliori!**» (*Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al CG27, 31 marzo 2014*).

Riconosciamo che alcune delle nostre presenze, per vari motivi, si sono allontanate dal contatto diretto con i più poveri. In non poche situazioni, una buona parte delle nostre energie è spesa negli impegni manageriali e amministrativi.

Come Don Bosco, dobbiamo tornare ad incontrare i giovani feriti. Siamo chiamati a guardare questi giovani con gli occhi di Dio, essendo con loro, più vicini a loro. Proponiamo che i **“giovani a rischio” e la “ingiustizia sociale” siano trattati come “atteggiamento” e “scelta trasversale”, non solo come “settore” e che tale scelta illumini e guidi tutti i nostri interventi.**

CON I GIOVANI

Crediamo anche che i nostri giovani non sono solo beneficiari della nostra missione ma anche **protagonisti e collaboratori attivi** della nostra missione. Sentiamo forte il fatto che mentre noi ci rendiamo **servi** sul loro cammino, loro stessi **interpellano la nostra vita consacrata** perché diventiamo autentici **mistici**. Alle nostre comunità religiose, loro sono un interrogativo circa il nostro modo di vivere da **profeti**. La loro esperienza di povertà e miseria è una chiamata a **convertire i nostri stili di vita** alla luce del servizio e della testimonianza che noi siamo inviati a offrire.

ADVOCACY

Alla luce del Sistema Preventivo noi crediamo che “la prevenzione è un metodo educativo che si propone di risanare il disagio prevenendone **gli effetti negativi**; è anche **un’azione sistematica sociale** che non si riduce all’assistenza momentanea, ma rimedia all’emarginazione nelle sue cause”. Per questo ci impegniamo ad «una azione non solo educativa diretta alle persone, bensì anche di **maturazione di una nuova mentalità sociale a livello culturale e a livello politico, per il bene comune e i diritti umani**» (*Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p. 241).

Lavoriamo in rete assicurando **la partecipazione dei giovani, famiglie, educatori e altre entità per la generazione di una sempre più chiara sensibilità sociale e politica** che vada contro le dinamiche della cultura dello scarto. Lavorare in rete è una condizione essenziale per la promozione di una cultura che riconosce i diritti dei ragazzi e dei giovani.

Per questo obiettivo, l’opzione per ragazzi e giovani bisognosi e emarginati, e per i più poveri tra loro, dovrebbe essere rafforzata e sostenuta da **una maggiore ed efficace rete di contatti**. È urgente favorire una **più ampia collaborazione con la società civile** per fare **pressione sui governi e istituzioni** affinché promuovano e sostengano politiche che testimoniano l’opzione preferenziale per i poveri. In sinergia con altre organizzazioni ci impegniamo ad affrontare le cause strutturali di povertà, ingiustizia ed emarginazione.

Come Salesiani di Don Bosco ci lasciamo guidare dalla **dottrina e dall’insegnamento sociale della Chiesa come orientamento** per la nostra azione sociale. Ci guida anche **l’articolo 26 delle nostre Costituzioni**: «Con Don Bosco confermiamo la nostra preferenza per la gioventù povera, abbandonata ed in pericolo; quella che ha più bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo, soprattutto, nei luoghi più poveri» (*Cost. 26*).

In linea con questa azione, suggeriamo che si istituisca un servizio a livello mondiale, ad esempio un **Segretariato**, che offra supporto alle esigenze della mobilità giovanile (rifugiati e migranti), tramite la riflessione e il coordinamento con competenza tecnica e identità carismatica. Contemporaneamente, tale **Segretariato** abbia l'opportunità di rappresentanza presso gli organismi civili ed ecclesiastici internazionali.

Incoraggiamo che si faccia questa **advocacy esplorando nuovi sistemi e metodi, rafforzando le strutture e le esperienze già esistenti** a livello locale, nazionale e internazionale. Il rafforzamento del lavoro in rete (*networking*) dell'**advocacy** si sostiene con l'aiuto della **tecnologia e dei social media**. Questi strumenti dovrebbero essere usati abbondantemente per realizzare e accompagnare questo processo.

In questo campo evidenziamo l'importanza della connessione tra i vari livelli di **advocacy**, a livello internazionale e nazionale, regionale e continentale, per assicurare la ricaduta. In questo campo notiamo con soddisfazione lo sforzo positivo del lavoro di **advocacy** che **Don Bosco International (DBI)** e la **Salesian Presence in United Nations (DBUN)** stanno compiendo con grande opportunità di sviluppo.

PROGETTAZIONE PASTORALE

Il grido dei ragazzi e dei giovani più poveri tra i poveri sia una chiamata alla nostra Congregazione perché **troviamo il coraggio di uscire dalle nostre zone di comfort**.

La Consulta Mondiale 2019 propone al Consiglio Generale che attraverso i vari strumenti di governo sia assicurata la **“opzione per i poveri e gli emarginati” nei vari documenti di governo e di animazione dell’Ispettoria – POI, PEPSI, Direttori**.

In tali processi dove si formulano tali documenti di animazione e di governo, sia favorito il **cammino di discernimento a**

tutti i livelli. Vediamo l'importanza che tali **processi di discernimento siano attivi e partecipativi a livello delle CEP locali.**

È necessario che attraverso il PEPS Ispettoriale sia assicurata la partecipazione di tutte le **strutture di animazione pastorale della Ispettoria, le varie Commissioni.** Solo così si assicuri la **sinergia delle varie dimensioni del PEPS**, di tutte le attività pastorali e il coinvolgimento di tutti in modo olistico.

Affinché in ogni Ispettoria il suo impegno istituzionale e le sue risorse siano fedeli al lavoro con i più poveri, è necessario che il **Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana continui con la sua animazione** a far conoscere e applicare gli elementi comuni che debbano guidare e misurare tali azioni, garantendo così la sostenibilità carismatica delle opere sociali. Il Capitolo VII, 2.5, del *Quadro di Riferimento* (Cfr. *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p. 233-247) è un'aggiornata risorsa per questo cammino.

STRUTTURE PASTORALI

L'opzione per gli ultimi non è attenzione esclusiva delle opere sociali, anche se è vero che questi ultimi richiedono risposte specifiche (rifugiati, migranti, bambini di strada, persone maltrattate, disoccupati, ex soldati, discriminati a motivo dell'etnia o della casta, tra gli altri) che noi, in quanto organizzazione, dobbiamo preoccuparci di fornire. Chiediamo, pertanto, che ci sia **un fermo impegno a tal proposito in ogni opera e in ogni ispettoria.**

Rispondendo alla chiamata degli emarginati e degli abbandonati, molte Ispettorie hanno già costituito **strutture a livello ispettoriale e locale** per coordinare servizi in questo settore. Incoraggiamo le Ispettorie che fino ad ora non hanno ancora svil-

luppato questa risposta, a **rendere presente nel loro Direttorio, PEPS e nell'organigramma pastorale dell'Ispettoria una struttura specifica** per rendere operativa l'opzione per i poveri.

Questa struttura, simile ad altre strutture di vari settori pastorali, **coordinerà, per mezzo di un responsabile del settore, le risposte a livello locale e Ispettoriale**, sostenendo le azioni da compiere in modo organico, favorendo la condivisione di buone prassi con le altre Ispettorie (Cfr. *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p. 246).

RISORSE UMANE ED ECONOMICHE

Lavorare a favore dei più bisognosi e poveri non è solo un desiderio ma richiede **forze umane e risorse economiche**. Per questo, come membri di questa Consulta chiediamo, primo, che nel ridimensionamento della Ispettoria, si cerca di **assicurare, al quanto possibile, la presenza dei Salesiani in questo opere**.

Chiediamo, inoltre, che **queste presenze non abbiano a soffrire un mancato sostegno economico**. Assicurando le **risorse necessarie** per rendere sostenibili queste strutture non è un gesto di carità, ma **una risposta carismatica di primo ordine**.

In fine, incoraggiamo le Ispettorie a prevedere nell'POI e nel PEPS la **formazione continua di Salesiani e Laici** in questo cammino pastorale. La chiamata del *Documento Finale del Sínodo dei Giovani* ci invita a rendere questo cammino una realtà nelle nostre strutture (*Parte III, Capitolo IV*).

Suggeriamo anche che nel PIO dell'Ispettoria ci sia progettata l'opportunità per **preparare in maniera più professionale persone, Salesiani e Laici**, che abbiano gli strumenti necessari per leggere, interpretare e compiere scelte in questo settore.

FORMAZIONE

Una parola sui processi di formazione è stata espressa dai vari gruppi durante i lavori della Consulta.

Partendo dalla **Parte III del Documento Finale del Sínodo dei Giovani**, che tratta *L'accompagnamento nella formazione al ministero ordinato e alla vita consacrata*, la Consulta fa sua la seguente affermazione: “Nell'accogliere i giovani nelle case di formazione o seminari è importante verificare un sufficiente radicamento in una comunità, una stabilità nelle relazioni di amicizia con i pari, nell'impegno di studio o di lavoro, **nel contatto con la povertà e la sofferenza**” (n. 100). E più avanti si dice: “Il confronto con la concretezza riveste una specifica importanza in questa fase. In particolare **varie tradizioni spirituali segnalano il valore della vita fraterna e del servizio ai poveri come banco di prova delle decisioni assunte e come luogo in cui la persona rivela pienamente se stessa**” (n. 113).

Se ascoltiamo queste due indicazioni alla luce della nostra tradizione, vediamo che don Bosco realizzò la sua chiamata camminando per le strade di Torino e visitando le prigioni. **La vocazione di don Bosco è stata fortemente segnata dalle grida dei giovani feriti.**

Chiediamo che ogni Salesiano sia **aiutato ed accompagnato a coltivare l'arte di lavorare con i ragazzi e giovani a rischio, che non abbia a rifiutare chi è stato scartato**. Dalle varie esperienze notiamo l'urgenza di curare quest'aspetto della nostra identità vocazionale.

Notiamo che ci sia un bisogno di **rivedere i processi di formazione che riflette chiaramente l'attenzione carismatica verso i ragazzi giovani poveri, esclusi ed abbandonati**. Suggeriamo che **la formazione salesiana rifletta le indicazioni e i suggerimenti della Ratio** che includa nel processo formativo contatti diretti con i ragazzi e giovani

nelle periferie e “nelle strade” (vedi *Ratio Fundamentalis Institutionis et Studiorum* [2016], 3.4. *Formazione alla Pastorale Giovanile*).

Che ci sia un **programma specifico di contenuti appropriati (curriculum)**, **erogato attraverso esperienze graduali e guidate**, che aiutano il giovane Salesiano nella formazione iniziale a maturare gli atteggiamenti del Buon Pastore di fronte alla realtà sociale che definisce le nuove frontiere del mondo giovanile.

Vediamo anche l’importanza fondamentale che gli stessi **formatori siano preparati, abbiano questa sensibilità carismatica e facciano tale esperienza** che poi a loro volta possono comunicare e testimoniare in maniera semplice a credibile.

Vediamo anche quanto è pedagogico che già nei processi di formazione iniziale si recuperi **uno stile di vita semplice e sobrio**.

In linea con quanto detto, suggeriamo che la stessa attenzione e impegno caratterizzino la **formazione permanente dei Salesiani**, che si figura sempre di più una **formazione congiunta tra Salesiani e Laici** che con noi assumono la chiamata della missione salesiana.

LAICI

Alla luce del cammino che l’Ispettorie stanno vivendo in preparazione al CG28, anche qui i membri della *Consulta* sentiamo il bisogno **di riconoscere l’impegno testimoniato da tanti laici nelle nostre opere e presenze**. La loro partecipazione alla missione salesiana la riconoscono, innanzitutto, i ragazzi e i giovani stessi che sperimentano la bontà di un volto che comunica compassione e bontà come il buon pastore. Ragazzi e giovani che vengono scartati dalla società, ma **accolti, protetti, promossi e integrati** nelle nostre presenze.

I laici che oggi condividono con noi la missione salesiana sono una realizzazione di quel **sogno di Don Bosco che sognava un vasto movimento di persone, consacrate e laiche, che in vari modi sono impegnate per la salvezza dei giovani** (Cfr. *Cost.* 5).

In virtù delle loro **caratteristiche specifiche**, i laici possono agire nel mondo secolare in un modo diverso e complementare a quello del religioso/a consacrato/a. Auguriamo che il prossimo CG28 faccia un **attento apprezzamento dei punti forti delle due vocazioni**, facendo valere una missione condivisa a favore degli esclusi e emarginati.

Auspichiamo che il frutto del CG28 sia un incremento dell'impatto della collaborazione dei laici, più **fondato sulla visione dell'amore evangelico, più radicata nel carisma salesiano, più sinodale** a vantaggio della missione salesiana per i giovani poveri ed esclusi.

GIOVANI E VOLONTARIATO

Un campo dove sta aumentando la presenza dei laici giovani è quello del **Volontariato** (Cfr. *Il Volontariato nella Missione Salesiana. Identità e Orientamenti del Volontariato Missionario Salesiano*, Roma 2019).

Sono giovani, ragazzi e ragazze, ancora in fase di ricerca ma anche con un cuore pieno di grande desiderio di rendersi disponibili per i poveri. Sono giovani che hanno un cuore segnato dal desiderio della **gratuità, libertà, solidarietà e generosità della diaconia**, come la chiama il **Documento Finale del Sinodo dei Giovani**.

I giovani possono contribuire a rinnovare lo stile delle comunità parrocchiali e a costruire una comunità fraterna e prossima ai poveri. I poveri, i giovani scartati, quelli più sofferenti, possono diventare il principio di rinnovamento della comunità.

Essi vanno riconosciuti come soggetti dell'evangelizzazione e ci aiutano a liberarci dalla mondanità spirituale. Spesso i giovani sono sensibili alla dimensione della *diakonia*. Molti sono impegnati attivamente nel volontariato e trovano nel servizio la via per incontrare il Signore. La dedizione agli ultimi diventa così realmente una pratica della fede, in cui si apprende quell'amore "in perdita" che si trova al centro del Vangelo e che è a fondamento di tutta la vita cristiana. I poveri, i piccoli, i malati, gli anziani sono la carne di Cristo sofferente: per questo mettersi a loro servizio è un modo per incontrare il Signore e uno spazio privilegiato per il discernimento della propria chiamata. Un'apertura particolare è richiesta, in diversi contesti, ai migranti e ai rifugiati. Con loro, bisogna operare per l'accoglienza, la protezione, la promozione e l'integrazione. L'inclusione sociale dei poveri fa della Chiesa la casa della carità (n. 137).

CONCLUSIONE

Dai nostri lavori abbiamo messo **al centro i nostri ragazzi e giovani esclusi e scartati** che incontriamo ogni giorni nelle nostre opere, presenze e servizi. La loro gioia e la loro contentezza di trovarsi accompagnati da un'esperienza dolorosa verso un futuro dignitoso dice che come Congregazione Salesiana e come Famiglia Salesiana stiamo attenti e aperti alla voce dello Spirito.

Sentiamo, però, anche l'urgenza di **rafforzare quest'ascolto e di approfondire questa empatia** in molti dei nostri confratelli Salesiani.

La sofferenza dei giovani poveri, e dei più poveri tra loro, è in aumento. A questa tragedia deve corrispondere la nostra sempre più attenta e generosa risposta con il cuore del Buon Pastore. **La globalizzazione dell'indifferenza** deve trovare nei Salesiani di Don Bosco **una globalizzazione della gioia e dell'ottimismo, della speranza e di futuro.**

Vogliamo concludere questa **Dichiarazione** con le parole di Papa Francesco in ***Evangelii Gaudium***:

Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illuminini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi! (n. 280).

Roma, 5 aprile 2019.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore nel semestre da luglio a dicembre 2019.

- Luglio 2019

Il Rettor Maggiore don Ángel Fernandez Artíme ha cominciato questo mese in Terra Santa insieme al Consiglio generale, con il quale è rientrato il giorno 7. Da lunedì 8 a venerdì 26 si è svolta la sessione estiva del Plenum del Consiglio generale.

Oltre a presiedere le sedute del Consiglio, il Rettor Maggiore è stato impegnato in diversi appuntamenti e incontri di lavoro. In particolare: ha partecipato al Curatorium dell'Università Pontificia Salesiana (martedì 9); ha incontrato diversi nuovi ispettori appena nominati (ISI, COB, INB); è intervenuto all'inaugurazione dell'Assemblea Mondiale delle Volontarie di Don Bosco a Frascati (giovedì 18), e alla sua conclusione, il giorno 28, ha potuto salutare la nuova Responsabile mondiale e il suo Consiglio; si è recato a Castelgandolfo per incontrare un gruppo di ispettrici FMA (venerdì 19); è an-

dato a Tivoli per salutare le Salesiane Oblate del Sacro Cuore riunite in Capitolo generale (sabato 20), e il giorno 30 ha ricevuto in udienza per un saluto di cortesia l'ambasciatore dello Stato Plurinazionale della Bolivia, signor Julio César Caballero.

- Agosto 2019

Il giorno 3 il Rettor Maggiore, accompagnato dal suo segretario, è partito in auto da Roma per il Piemonte, per portare un saluto ai giovani partecipanti all'incontro di prenovizi dell'Europa, che si trovavano al Colle Don Bosco (domenica 4). Si è quindi recato a Monzambano per presiedere l'Eucaristia nella quale le Figlie di Maria Ausiliatrice ricordavano gli anniversari di professione di tante consorelle e accoglievano una Professione perpetua. Tornato a Roma martedì 6, il Rettor Maggiore è partito due giorni dopo per l'Estremo Oriente. Durante la visita a Macau, Taiwan e Hong Kong ha potuto incontrare alcuni confratelli del China Service, i diversi gruppi della Famiglia Salesiana, i confratelli delle diverse presenze, collaboratori laici e soprattutto i giovani.

Una volta tornato dall'Oriente, si è recato al proprio paese, Luanco, in Spagna, per incontrare i familiari e riposare un po'.

- Settembre 2019

La mattina del giorno 4 il Rettor Maggiore ha incontrato i confratelli del gruppo della 150ma spedizione missionaria, mentre alla sera ha accompagnato l'insediamento del nuovo direttore della comunità salesiana in Vaticano.

Il giorno 5, accompagnato dal suo segretario, è partito per Chennai, India, per iniziare la visita alle ispettorie INM (Madras-Chennai) e IND (Dimapur). Tornerà a Roma il giorno 15. Nelle due ispettorie ha incontrato, come di consueto, il consiglio ispettoriale, i confratelli salesiani, i gruppi della Famiglia Salesiana, i giovani e i collaboratori laici. Nell'ispettoria di Chennai ha visitato: l'Aspirantato missionario; la Casa generalizia delle Suore di Maria Ausiliatrice (SMA), dove ha incontrato un bel gruppo di consorelle; il teologato a Kavarapettai; la casa provinciale delle FMA; la Famiglia salesiana e i giovani a Vellore; gli aspiranti, i prenovizi e i novizi a Tirupattur; i giovani del College, partecipando alla loro festa. In questa grande ispettoria il Rettor Maggiore ha potuto salutare un

buon numero di confratelli e ha goduto della spontaneità e vicinanza dei numerosi giovani universitari che frequentano il nostro College.

Una volta arrivati a Dimapur, una lunga fila di auto e motorini ha accompagnato il Rettor Maggiore dall'aeroporto alla casa ispettoriale. Dopo un po' di riposo, don Ángel ha incontrato un bel gruppo di exallievi e confratelli. All'indomani ha incontrato i giovani che si erano radunati nel Don Bosco School, dove ha potuto salutare anche alcuni vescovi e altri religiosi e preti che hanno voluto incontrarlo. Durante i giorni della visita ci sono stati incontri anche con le FMA, le Missionary Sisters of Mary Help of Christians (MSMHC), le Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice (SMI), le Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB) e altri membri della Famiglia salesiana. Anche in questa occasione ha incontrato un numeroso gruppo di giovani universitari del Salesian College, e ha visitato un paio di case delle FMA e delle MSMHC. In conclusione, ha trovato anche qui un'ispettoria piena di vita e di iniziative giovanili.

Tornato in Italia, il giorno 17 il Rettor Maggiore ha presieduto la Messa nelle camerette di Don Bosco al Sacro Cuore di Roma, conce-

lebrata insieme alla Commissione Precapitolare, con cui ha condiviso alcuni momenti di lavoro. Nei giorni seguenti ha ricevuto diverse persone in udienza privata, tra le quali il vescovo Soundaraj di Vellore, India (il giorno 17), e il signor Michal Hort, presidente mondiale degli Exallievi di Don Bosco (sabato 21). Ha incontrato anche i delegati ispettoriali della Famiglia salesiana del gruppo anglofono (venerdì 20), e ha condiviso tutta la mattinata del 21 con i Volontari con Don Bosco (CDB), che hanno celebrato i 25 anni del loro Istituto.

Domenica 22 don Ángel è partito per Valdocco, per l'incontro con gli ispettori che hanno compiuto il terzo anno del loro servizio. Sarà con loro fino a lunedì 30, accompagnato dal suo Vicario. Intanto sabato 28 ha incontrato i giovani dell'Harambee (volontari e SDB missionari) e domenica 29 ha presieduto l'Eucaristia per l'invio della 150ma Spedizione Missionaria. Resterà a Torino ancora due giorni, per diversi incontri: con l'ispettore e il Consiglio ispettoriale ICP, con il gruppo operativo dei luoghi salesiani e per altri appuntamenti.

- Ottobre 2019

Tornato a Roma, giovedì 3 il Rettor Maggiore partecipa nuovamente al Curatorium dell'UPS. Ve-

nerdì 4 presiede l'Eucaristia nella Facoltà Auxilium delle FMA, della quale è Gran Cancelliere e nella quale fa la Professione di fede la nuova Preside, suor Piera Ruffinatto. Sabato 5 il Rettor Maggiore partecipa al Concistoro pubblico nel quale Papa Francesco crea un nuovo gruppo di cardinali, tra i quali il nostro confratello Cristóbal López, vescovo di Rabat. Alla sera tardi parte per Valdocco, per partecipare l'indomani al 150mo anniversario della fondazione dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), avvenuta per opera di Don Bosco. L'incontro è stato molto partecipato da parte dei membri dell'ADMA Primaria e di altri gruppi, venuti soprattutto dall'Italia ma anche da alcuni altri paesi europei. È stata una giornata molto familiare e ricca di emozioni, che ha goduto anche della presenza di tanti giovani membri dell'ADMA.

Dal 7 all'11 il Rettor Maggiore ha presieduto il Plenum del Consiglio generale intermedio. Negli stessi giorni ha avuto diverse udienze e mercoledì 9 ha presieduto la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Speranza (vicina all'UPS), in occasione della visita dell'Immagine Pellegrina della Madonna di Fatima.

Sabato 12 pomeriggio, insieme ad altri confratelli della Sede Cen-

trale, ha partecipato all'iniziativa denominata "Porte aperte", realizzata dai giovani e dai gruppi parrocchiali del Sacro Cuore di Roma per far conoscere le diverse attività che si svolgono nella nostra casa ogni settimana.

Giovedì 17 ha presieduto l'inaugurazione dell'anno accademico all'UPS.

Nei giorni 18, 19 e 20 il Rettor Maggiore è a Varsavia per la celebrazione del centenario dell'Ispettoria. In momenti diversi ha incontrato: il Nunzio apostolico in Polonia, monsignor Salvatore Pennacchio; il Presidente della Repubblica Polacca, signor Andrzej Duda, con la consorte e alcuni dei suoi immediati collaboratori, che hanno ricevuto il Rettor Maggiore insieme a una comitiva di salesiani, giovani e laici nel palazzo presidenziale; il cardinale arcivescovo di Varsavia e altri vescovi, e tanti confratelli e membri della Famiglia Salesiana e giovani del MGS di questa ispettoria. Ha avuto occasione anche di dare un'intervista per la televisione pubblica.

Appena tornato dalla Polonia, è partito insieme al suo segretario per il Nepal (ispettoria di Calcutta, INC) per cominciare la visita a INC e INS (Shillong), che saranno le ultime ispettorie visitate di que-

sto grande paese. Arriva a Katmandu il giorno 22.

All'indomani, al mattino, il Rettor Maggiore incontra salesiani e FMA della zona ovest del paese, al don Bosco Lubhu. Al pomeriggio parte in aereo verso l'est e, con la comitiva che lo accompagna, arriva a Biratnagar, dove al mattino seguente incontrerà, insieme ai confratelli SDB, i giovani studenti e alcuni membri della Famiglia salesiana. Parte quindi in auto verso la missione di Sirsia, dove avrà un incontro con i confratelli SDB della zona, le FMA e alcuni altri membri della Famiglia salesiana. Presiede anche una bellissima celebrazione eucaristica con tutta la gente del posto, soprattutto contadini e ragazzi di questa zona molto povera. Dopo il pranzo con SDB e FMA, riparte in auto per il confine con l'India (Kakrabhitta), per arrivare al Don Bosco School di Siliguri, dove lo aspettano confratelli e un bel gruppo di exallievi, che hanno offerto una cena speciale. Il giorno 25 il Rettor Maggiore incontra i confratelli della zona nord del paese, anche quelli del postnoviziato di Sonara, e più tardi i membri della Famiglia salesiana. Ha potuto visitare anche il campus del Salesian College e incontrare i giovani studenti. Al pomeriggio è partito per Guwahati; qui lo aspet-

tavano i confratelli dell'ispettoria INS per portarlo in auto fino a Shillong, dove già alla sera riceve il benvenuto di centinaia di giovani e membri della Famiglia salesiana delle presenze della zona, con omaggi e con la banda musicale diretta dal confratello missionario signor Colombi. All'indomani il Rettor Maggiore torna all'aeroporto di Guwahati e di lì parte per un'altra zona dell'ispettoria; prende un volo per Agartala e si reca quindi a Pathaliaghat e Nandannagar, dove incontra i confratelli di quella zona dell'ispettoria e presiede una Messa con la Famiglia salesiana e i giovani. Il giorno 28 visita la casa Auxilium delle FMA, dove incontra anche gli studenti, e ritorna in aereo a Guwahati per proseguire in auto nuovamente fino a Shillong, passando per Nongpoh. A Shillong incontra il consiglio ispettoriale e all'indomani visita il teologato (Sacred Heart Theological College), dove presiede l'Eucaristia, incontra i confratelli di quella zona arrivati per incontrare il Rettor Maggiore e visita il meraviglioso museo denominato "Don Bosco Centre for Indigenous Cultures". Qui ha l'opportunità di benedire e inaugurare una nuova sala e il nuovo sito internet del museo (<https://dbcic.org>) e di compiere una visita guidata alle altre sale, che

mostrano la varietà e bellezza delle diverse culture, soprattutto del Nordest indiano. Più tardi incontra anche la Famiglia salesiana al St. Anthony's College. Il giorno 30 visita il noviziato a Sunnyside e le FMA dell'Auxilium Convent, ritorna alla casa ispettoriale e parte nuovamente per Guwahati per cominciare il lungo rientro in Europa (Guwahati - Calcutta - Doha - Madrid).

Arrivato con il segretario a Madrid il giorno 31, subito prende un aereo per Asturias per partecipare a un significativo appuntamento familiare – il 60mo anniversario di Matrimonio dei suoi genitori – e per accompagnare la situazione di salute della sua mamma.

- Novembre 2019

Tornato a Madrid il giorno 3, si ritrova con il suo segretario in aeroporto e insieme partono per Campo Grande (Brasile) per partecipare alla riunione degli ispettori della Regione America Latina Cono Sud. Il 5 sera, insieme al consigliere regionale e all'ispettore di ARS, è in viaggio per Buenos Aires, per partecipare al Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice che si terrà dal 7 al 10 nel quartiere di Almagro, con epicentro nella Basilica di Maria Ausiliatrice: proprio qui è stato battezzato il

piccolo Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco. Prima di cominciare il Congresso, il giorno 7 mattina il Rettor Maggiore ha potuto presiedere l'inaugurazione del nuovo Archivio Storico Salesiano di Buenos Aires, che insieme con quello di Bahia Blanca, sempre in Argentina, "completa" in modo straordinario il nostro Archivio Salesiano Centrale, giacché queste due istituzioni curano tesori archivistici delle prime ore della Congregazione e della sua espansione missionaria, e seguono le vicende dei primi salesiani in America.

Il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, promosso e organizzato in modo speciale dall'ADMA e, in questo caso, dalle ispettorie SDB e FMA dell'Argentina, ha visto la presenza di circa 1.300 partecipanti, venuti di più di 30 paesi. È stato un momento intenso di devozione mariana e di identità come Famiglia Salesiana. Oltre alle conferenze tenute al "San Francisco de Sales" di Almagro, il Rettor Maggiore ha benedetto dopo i restauri la Chiesa "Mater Misericordiae", già conosciuta ai tempi di Don Bosco come chiesa degli italiani, la prima chiesa dove sono arrivati i primi missionari nel 1875, e ha partecipato alla marcia per le strade del centro di Buenos Aires, dalla piazza del

Congresso della Nazione fino alla Basilica di Maria Ausiliatrice (3 km circa). Il Congresso si è concluso domenica 10 con l'intervento del Rettor Maggiore e con l'Eucaristia, molto partecipata, da lui presieduta in Basilica.

La settimana seguente il Rettor Maggiore è nuovamente presso i suoi familiari in Spagna, per la situazione di salute della mamma Isabel; rientra a Roma il giorno 17.

Martedì 19, accompagnato ancora una volta dal suo segretario, parte per l'ultima ispettoria che resta da visitare: Gran Bretagna (GBR). Arrivati a Manchester, l'ispettore porta il Rettor Maggiore in auto a Liverpool, dove incontra confratelli, giovani e membri della Famiglia Salesiana della casa di Bootle, prima di arrivare a Bolton, dove il giorno 20 incontra i confratelli salesiani delle comunità del nord: Bollington, Bootle e Bolton. Riceve anche le FMA che vengono a salutarlo, e in seguito visita la scuola salesiana, prima di partire per il centro di ritiri a Bollington, dove incontra i salesiani e i volontari che portano avanti quest'opera e i membri della pastorale giovanile ispettoriale. All'indomani parte per Chertsey, dove incontra soprattutto i membri della CEP e fa una visita alla Royal Holloway University, dove uno dei nostri

confratelli è uno dei capellani. Incontra poi i cooperatori, parte per Farnborough e quindi per Battersea, dove incontrerà i confratelli. Come nelle altre visite, il Rettor Maggiore incontra il consiglio ispettoriale.

Rientrato a Roma il 23 sera, il giorno 26 il Rettor Maggiore tiene un intervento al Convegno Nazionale degli Economi organizzato dalla CISI-Economia, che si svolge alla Domus Pacis, presso Santa Maria degli Angeli ad Assisi. Il 27 partecipa alla prima giornata dell'Assemblea dell'Unione dei Superiori Generali (USG) a Roma. Ma deve partire con una certa urgenza per il suo paese, Luanco, per accompagnare la mamma nella sua situazione di salute.

– Dicembre 2019

Il Rettor Maggiore rientra dalla Spagna il giorno 1 sera e il 2 dà inizio alla sessione invernale del Plenum del Consiglio generale. Durante le settimane che seguono ha diverse udienze e incontri. Tra questi ricordiamo: la partecipazione alla riunione del Senato Accademico dell'UPS (giorno 4); l'incontro di discernimento per una possibile riconfigurazione di alcune ispettorie dell'Africa; l'udienza concessa da Papa Francesco ai partecipanti e organizzatori del Con-

certo di Natale in Vaticano (venerdì 13) e la registrazione dello stesso concerto nell'Aula Paolo VI, in Vaticano (sabato 14); e, in diversi momenti, il saluto per le feste natalizie dei diversi gruppi della Famiglia salesiana. Insieme al suo Consiglio e a tutta la comunità della Sede Centrale, il Rettor Maggiore ha partecipato al ritiro trimestrale svoltosi a Genzano il giorno 18. Come è ormai tradizione, ha presentato la Strenna 2020 nella Casa generalizia delle FMA, con la partecipazione di diversi gruppi della Famiglia salesiana.

Il giorno 28 è partito per Luanco, per le feste di Natale insieme alla sua famiglia.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

In **luglio** nei giorni 26-31 il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, è stato a Nairobi per il 25° Anniversario della Consacrazione del Tempio di Maria Ausiliatrice. Qui ha presieduto la celebrazione delle professioni perpetue di SDB e FMA. Ha inoltre visitato il prenoviziato a Bosco Boys e lo studentato teologico a Utume.

In **agosto** nei giorni 14-16 ha presieduto l'Eucaristia a Castelnuovo nella solennità dell'Assunzione di Maria, alla festa della Madonna del Castello, e al Colle nel giorno del Compleanno di Don Bosco. Ha incontrato i prenovizi europei e i novizi trasferiti da Pineirolo nella nuova sede.

In **settembre** nel giorno 4 ha partecipato insieme al Rettor Maggiore, a Cardinali e a Vescovi salesiani all'ingresso del nuovo direttore della comunità salesiana "San Francesco di Sales" nella Città del Vaticano. Il giorno 8 ha presieduto le prime professioni dei novizi al Colle Don Bosco. Il giorno 15 ha incontrato i missio-

nari a Roma "San Callisto" e ha consegnato loro le lettere di obbedienza. Nei giorni 20-21 ha partecipato a Balasar, in Portogallo, al 75° anniversario della promessa come Salesiana Cooperatrice della Beata Alessandrina da Costa, alle nuove promesse di Salesiani Cooperatori nel Centro appena eretto, all'inaugurazione del Centro internazionale di spiritualità salesiana. Nei giorni 21-30 a Torino Valdocco ha coordinato e animato insieme al Rettor Maggiore l'incontro degli Ispettori giunti a metà del loro servizio di animazione e governo. Il 29 ha partecipato all'Eucaristia della consegna dei crocifissi ai missionari della 150ma spedizione.

In **ottobre** il giorno 3 ha partecipato al "Curatorium" dell'Università Pontificia Salesiana presso la Sede centrale al "Sacro Cuore". Il giorno 5 ha partecipato alla celebrazione nel ricordo del 75° anniversario dell'uccisione del salesiano Servo di Dio Don Elia Comini e del Dehoniano Padre Martino Capelli. Nei giorni 13-17 ha partecipato al 60° anniversario della nascita dell'Ispettoria di Guwahati; in questa occasione ha incontrato pure il consiglio ispettoriale e ha incontrato la Famiglia salesiana dell'Ispettoria; ha tenuto la relazione introduttiva al Simposio su

“Evangelizzazione e Catechesi”; ha incontrato i giovani del Don Bosco Institute di Guwahati; ha visitato la comunità “Snehalaya”, centro di riabilitazione dei giovani a rischio, le Università di Tapesia e Azara, la Parrocchia di Tangla, la comunità salesiana di Don Bosco Technical School Maliganon. Ha celebrato l’Eucaristia alla casa generalizia delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice e alla Casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nei giorni 18-19 ha visitato nell’Ispettoria di Shillong l’Istituto di spiritualità delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani, l’aspirantato di Nonglakhat, la scuola apostolica “Savio Juniorate”, il noviziato di Sunnyside, Don Bosco Shirne a Chirapunjee, la parrocchia di Mawjrong, Don Bosco Technical School, la casa ispettoriale delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani, la casa per i giovani a rischio; ha incontrato le suore FMA partecipanti al capitolo ispettoriale; la commissione per la vita e la disciplina religiosa dell’Ispettoria, le Novizie FMA e MSMHC, i familiari di Mons. Jalla, la comunità degli studenti di teologia del “Sacred Heart College”. Il giorno 20 ha incontrato i confratelli nella casa ispettoriale di Kolkata. Il giorno 24 a Torino

ha partecipato all’inaugurazione dell’esposizione di dipinti riguardanti gli immigrati nella Basilica di Maria Ausiliatrice, organizzata da “Missioni Don Bosco”

In **novembre** nei giorni 4-9 è stato nella Visitatoria dell’Etiopia. Ha partecipato all’incontro dei direttori, approfondendo la lettera del Rettor Maggiore a conclusione della Visita straordinaria; lo stesso tema è stato affrontato nell’incontro con il Consiglio ispettoriale nella prospettiva dell’animazione e governo. Ha poi visitato le comunità e le opere di Addis Abeba Don Bosco Children e di Addis Abeba Makanissa; ha incontrato gli aspiranti Salesiani Cooperatori e i pre-novizi. Quindi ha visitato la comunità di Adamitullo, la comunità di Zway dove ha parlato con gli aspiranti, il noviziato di Debre Zeit. A Meki si è incontrato con la comunità delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani e a Zway con la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nei giorni 17-24 novembre ha compiuto la Visita all’Ispettoria di Venezuela per aiutare il processo di discernimento per la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore; il Vicario del Rettor Maggiore si è incontrato con i confratelli in quattro luoghi: a Barrinas, a Valencia Casa Don Bosco, a Puerto la Cruz e a Caracas Boleita

Tecnico; ha incontrato anche tutti i formandi a Caracas Macaracuay.

Il Consigliere per la Formazione

Dopo alcuni giorni trascorsi a casa, in India, all'inizio di agosto 2019, il Consigliere generale per la formazione, don Ivo Coelho, dal 17 al 19 agosto ha visitato l'aspirantato di Bomana (Port Moresby) della visitatoria Papua Nuova Guinea - Isole Salomone (PGS). Si è quindi recato a Manila e a Parañaque (FIN) per partecipare a due curatorium: il primo per il gruppo *Don Bosco Formation House, Parañaque, Salesian Brothers' Formation House, Parañaque, e Institute of Theological Formation della Don Bosco School of Theology, Parañaque*; il secondo per il gruppo *Don Bosco Prenoviziato, Canlubang, Don Bosco College, Canlubang (centro studi filosofia), Sacred Heart Postnoviziato, Canlubang; Don Bosco Formation Centre* (prenoviziato), Lawa-an, e Noviziato del Sacro Cuore, Lawa-an.

Dalle Filippine si è quindi recato a Guwahati, in India, dove con l'aiuto di signor Raymond Callo e di don Silvio Roggia, del dicastero per la formazione, ha visitato il prenoviziato a Dotma e l'aspiran-

tato missionario a Sirajuli, prima di partecipare alla riunione della commissione regionale per la formazione del Sud Asia, tenutasi presso la Casa ispettoriale di Guwahati, dal 26 al 29 agosto.

Rientrato a Roma, don Coelho è partito per Los Angeles, per visitare l'aspirantato e il prenoviziato della ispettoria SUO a Bellflower (1-2 settembre). Ha proseguito il suo viaggio per Santo Domingo, dove ha visitato il prenoviziato della ispettoria ANT (3-4 settembre), e poi per Port-au-Prince (5-7 settembre) per visitare le case di formazione della ispettoria HAI: l'aspirantato (Pétion-Ville), il prenoviziato (Carrefour-Thorland) e il postnoviziato (Fleuriot-Tabarre). Da Haiti si è recato a San José, in Costa Rica, dove ha partecipato all'incontro della commissione regionale per la formazione della regione Interamerica (9-13 settembre), insieme a don Francisco Santos, che lo aveva nel frattempo raggiunto da Roma.

Da San José, il consigliere è andato con don Santos a Manaus, in Brasile, per partecipare alla riunione della commissione regionale per la formazione dell'America Cono Sud (16-19 settembre) e al seminario per la formazione di formatori della CIS-Brasil (20-22 Settembre), animato da don Santos.

Durante questi giorni, don Coelho e don Santos hanno visitato il pre-noviziato della ispettoria BMA a Manaus - Alvorada. Da Manaus, hanno raggiunto l'ispettoria di BBH per visitare il noviziato interispettoriale (BBH, BCG, BMA) a Barbacena (23-24 settembre), prima di tornare a Roma il 25 settembre.

Il 29 settembre don Coelho è partito, con don Silvio Roggia e il signor Raymond Callo, per Dakar, per partecipare alla riunione della commissione regionale per la formazione della regione Africa-Madagascar (30 settembre-4 ottobre). È quindi tornato a Roma per la sessione intermedia del Consiglio generale (7-11 ottobre).

L'11-12 ottobre il dicastero per la formazione ha convocato a Roma, presso la Sede Centrale, un incontro di fratelli da tutte le regioni per progettare la Scuola di Accompagnamento Salesiano. All'incontro hanno partecipato 17 salesiani, tra i quali anche don Fabio Attard, consigliere generale per la Pastorale Giovanile.

Il 22 ottobre, a causa di problemi con il visto, don Coelho ha dovuto rinunciare a recarsi a Quito per l'incontro degli ispettori della regione Interamerica. Con don Francisco Santos ha partecipato prima alla riunione della commissione re-

gionale per la formazione della regione Mediterranea a Lisbona (27-30 ottobre), quindi alla riunione della commissione regionale per la formazione della regione Europa Centro e Nord a Lviv, Ucraina (3-6 novembre).

L'11 novembre don Coelho è partito con don Roggia e il signor Callo per Taipei (Taiwan), dove ha visitato la nuova comunità di formazione specifica dell'ispettoria CIN (12-13 novembre). Da Taipei è andato a Hong Kong per partecipare alla riunione congiunta della commissione regionale per la formazione (Asia Est - Oceania) e alla commissione regionale per la comunicazione sociale, tenutasi a casa Shau Kei Wan (15-18 novembre). Ha poi partecipato agli incontri di formazione dei formatori guidati da don Giuseppe Buccellato su "La storia spirituale di san Giovanni Bosco" (19-23 novembre).

Il consigliere ha lasciato Hong Kong il 22 novembre, con un giorno in ritardo a causa di un volo annullato, e lo stesso giorno ha raggiunto Città del Messico. Ha visitato il noviziato interispettoriale (MEM, MEG, ANT, HAI, CAM) a Coacalco (23 novembre) e si è poi recato ad Ayutla per una visita al vescovo Salvador Cleofas Murguía Villalobos, già membro del dicaste-

ro per la formazione (24-25 novembre). Ha quindi proseguito il suo viaggio per Quito, per partecipare all'incontro dell'*'Equipo ampliado* (Curatorium) del *Centro Salesiano para la Formación Permanente*, America (26-27 novembre). Mentre era a Quito, ha anche visitato l'aspirantato e il prenoviziato a Lumbisi (27 novembre) e ha partecipato alla riunione del Curatorium (ECU, PER, BOL) del postnoviziato a Quito (28 novembre). Il 29 novembre è rientrato a Roma.

Durante questo semestre il dicastero ha continuato a lavorare su *Il direttore salesiano: un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale* (il manuale del direttore), su *Giovani salesiani e accompagnamento. Orientamenti e direttive* (approvato dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio durante la sessione estiva 2019) e sui sussidi per la preghiera (*In dialogo con il Signore*, l'App *Salesians@prayer* e il *Proprio salesiano* - Messale, Lezionario e Liturgia delle Ore). Si è curata la stesura di una lettera di riflessione sulla vocazione del salesiano sacerdote, in vista del prossimo numero degli *Atti del Consiglio Generale*, come anche una lettera sull'esperienza educativo-pastorale del tirocinio. Su richiesta

del Rettor Maggiore, il dicastero ha anche avviato studi sulla formazione iniziale nelle regioni dell'Asia Est - Oceania, Asia Sud, e Africa - Madagascar.

Il 1° settembre, su richiesta del Rettor Maggiore, don Francisco Santos, che continua il suo impegno come membro del dicastero, ha ricevuto anche gli incarichi di direttore dell'Oratorio Sacro Cuore e di vicario parrocchiale della Basilica del Sacro Cuore.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

L'impegno di animazione del Dicastero per la Pastorale Giovanile nei mesi da fine luglio fino a fine novembre 2019 è stato segnato soprattutto dai vari incontri regionali di fine sessennio. Insieme a questi incontri, il Consigliere don Fabio Attard è stato coinvolto in vari momenti di animazione sia a livello regionale sia a livello mondiale.

Tra gli interventi di animazione sono da segnalare prima di tutto gli incontri regionali, che in quest'ultimo anno del sessennio sono stati vissuti insieme con il Dicastero per le Missioni, con la presenza dei delegati per l'animazione missionaria delle varie ispetto-

rie: Africa e Madagascar durante il mese di settembre, le due regioni d'America insieme nel mese di ottobre, e i due incontri delle regioni Asia Sud e Asia Est Oceania durante la prima metà del mese di novembre. In questi incontri abbiamo condiviso il volume sul Volontariato Missionario Salesiano approvato dal Consiglio generale nel mese di gennaio 2019.

Insieme con il Consigliere per le Missioni e l'Econo Generale, alla fine del mese di luglio don Attard ha presieduto l'incontro annuale sulla presenza dei Salesiani alle Nazioni Unite, che si è tenuto a New Rochelle, Stati Uniti d'America. In questo incontro si è confermata la mappa di navigazione con i due documenti sulla strategia e sulle scelte pastorali che guidano questa nostra presenza.

In relazione a questa presenza alle Nazioni Unite, il Consigliere sta seguendo l'inserimento del dottor Renato Cursi come nuovo Segretario Esecutivo del Don Bosco International (DBI) a Bruxelles; il dottor Cursi prende il posto del signor Angel Gudiña.

Verso la fine del mese di novembre si è organizzato al Sacro Cuore il seminario "Accompagnamento spirituale e affettività", con la presenza di 60 partecipanti da varie parti del mondo. La finalità ul-

tima di questo seminario è quella di continuare la riflessione sull'accompagnamento spirituale salesiano con la pubblicazione degli atti, che possono alimentare i vari processi formativi nel campo dell'accompagnamento spirituale dei giovani.

Durante il mese di ottobre il Consigliere e alcuni membri del Dicastero per la seconda volta hanno offerto alcune giornate di riflessione sulla pastorale giovanile salesiana ai partecipanti al Corso missionario che si è tenuto all'UPS.

Il Consigliere e alcuni membri del Dicastero e dell'Ambito FMA hanno partecipato all'incontro annuale dell'Assemblea MGS Europa, tenuto a Siviglia dal 22 al 24 novembre 2019. A questo incontro erano presenti delegazioni da 18 paesi d'Europa; insieme alla condivisione si è già cominciato a preparare il Confronto Europeo del 2021.

Infine, è da segnalare che nel mese di agosto il Consigliere è stato impegnato nella predicazione di due corsi di esercizi spirituali ai confratelli dello Sri Lanka, vissuti nella casa ispettoriale a Colombo.

Nello stesso periodo da parte dei collaboratori del Dicastero sono continue le visite di animazione del settore scuola e formazione

professionale, con incontri in America e in Africa e Madagascar e con conferenze a Bruxelles e in Finlandia. Per le IUS il Coordinatore generale ha compiuto alcune visite in America, Europa e Asia per seguire i processi regionali di questo settore. Il Dicastero ha continuato l'accompagnamento del settore dell'emarginazione e servizi sociali per mezzo di incontri a livello regionale.

Il Consigliere per le Missioni

In quest'ultimo periodo del sennio, il Consigliere per le Missioni, don Guillermo Basañes, è stato impegnato in intensi programmi e viaggi, che l'hanno visto presente in tutti e cinque continenti.

Lo stesso giorno della conclusione della sessione estiva del Consiglio generale, il Consigliere è partito per New York, per partecipare domenica 28 luglio a New Rochelle all'incontro sulla rappresentanza della Congregazione alle Nazioni Unite. Subito dopo ha iniziato un tempo di animazione missionaria nell'ispettoria ANT. Era la prima volta che poteva incontrare i confratelli e le comunità in due delle nazioni di quell'ispettoria:

Cuba e Repubblica Dominicana. Per tutto il periodo – dal 29 luglio al 5 agosto – è stato accompagnato personalmente dall'Ispettore.

Di ritorno a Roma, nei giorni 8-10 agosto don Guillermo ha partecipato presso l'UPS all'incontro dei responsabili delle presenze salesiane nei paesi a maggioranza arabo-musulmana, che coinvolgono confratelli dell'Ispeccoria MOR così come confratelli in Marocco, Tunisia, Sudan, Emirati Arabi e Kuwait. Concluso questo evento molto significativo, il Consigliere è partito per la Regione Asia Est - Oceania, recandosi innanzitutto in Vietnam, dove dal 13 al 22 agosto ha potuto partecipare alle Prime Professioni e alle Professioni Perpetue dei confratelli di VIE, ha predicato gli esercizi spirituali ai Direttori e al Consiglio Ispeccoriale a K'long e infine ha fatto una breve visita ad alcune delle presenze della nuova Delegazione del Nord Vietnam.

Il 24 agosto don Basañes ha continuato il suo percorso arrivando per la prima volta in Pakistan, dove fino al 29 ha incontrato i confratelli e visitato tutt'e due le comunità: Lahore e Quetta. A Lahore molto significativa è stata la visita alla famiglia del neo-martire salesiano, il giovane Akash Bashir.

Concluso questo giro est-asiatico, don Guillermo, rientrando a Roma, sabato 31 agosto si è subito recato nella comunità di San Tarcisio, alle Catacombe, dove lo aspettavano tutti i confratelli della 150^a Spedizione Missionaria. È rimasto con loro per tutto il resto della loro fase romana del Corso di preparazione all'invio missionario.

Il 14 settembre il Consigliere è partito per Antananarivo, dove dal 16 al 19 si è svolto l'incontro Regionale dei Delegati ispettoriali per l'Animazione Missionaria insieme a quelli per la Pastorale Giovanile. Raduni simili hanno avuto luogo – verrà indicato sotto – a San Paolo, a Shillong e a Dili.

Rientrato in Italia sabato 21 settembre, lo stesso giorno è partito per il Colle Don Bosco, dove la giovane Spedizione Missionaria l'aveva preceduto. Continuando con loro il percorso piemontese, ha concelebrato l'Eucaristia presieduta dal Rettore Maggiore a Valdocco domenica 29 settembre per il solenne invio missionario. La sera stessa, è rientrato alla Sede Centrale a Roma.

Il 30 settembre don Guillermo ha partecipato all'apertura della XXIII edizione del Corso di Formazione Permanente in Pastorale Missionaria all'UPS. Il giorno do-

po è partito per la Romania, dove dal 2 al 4 ottobre ha potuto incontrare i confratelli e visitare le presenze in questa nazione come anche in Moldavia. L'ultimo giorno, a Chișinău, ha partecipato al ritiro mensile e all'assemblea dei confratelli, con la presenza dell'Ispettore INE.

Da qui don Basañes è partito per Bruxelles, dove, il primo fine settimana del mese, ha preso parte alle celebrazioni per il 50° anniversario della ONG Salesiana Via Don Bosco.

Di rientro a Roma, fino all'11 ottobre ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio generale. È quindi partito questa volta verso il sud, per Buenos Aires. Lì, dopo aver trascorso qualche giorno in famiglia, è partito per San Paolo dove ha partecipato – dal 18 al 21 – all'incontro inter-regionale dei Delegati ispettoriali per l'Animazione Missionaria (come quello indicato sopra).

Il 22 ottobre, partendo dal Brasile, è andato in Patagonia nord, per iniziare l'animazione missoria in una serie di tre ritiri trimestrali nell'Ispettoria ARS. Il primo ritiro si è svolto a Stefenelli, gli altri due a Buenos Aires (La Plata e San Justo). Conclusi questi giorni di animazione, don Guillermo è rimasto ancora qual-

che giorno in famiglia, per ripartire verso Roma l'ultimo giorno del mese.

Ha trascorso una giornata in Sede Centrale, incontrando alcuni missionari e visitando quelli che ancora si trovavano nelle comunità delle Catacombe, per ripartire nuovamente il 2 novembre, questa volta per il nordest dell'India. A Shillong dal 4 al 7 ha avuto luogo un terzo incontro regionale dei Delegati ispettoriali (come quelli già menzionati sopra). Il giorno 8 don Basañes ha visitato il noviziato salesiano a Sunnyside, iniziando il giorno dopo il lungo viaggio verso Dili, dove è arrivato dopo 48 ore l'11 novembre, memoria missionaria per eccellenza. Lì, nella capitale del Timor Orientale, il Consigliere ha partecipato dal 12 al 15 all'ultimo incontro regionale dei Delegati.

Sabato 16, accompagnato dall'unica Delegata ispettoriale laica per l'Animazione Missionaria, ha iniziato un altro lungo viaggio che l'ha portato fino ad Apia, capitale di Samoa. Dal 17 al 26 novembre don Basañes ha fatto una visita di animazione missionaria includendo tre nazioni dell'Ispettoria AUL: Samoa, Fiji e Australia. Conclusa questa visita, assommano a 115 i paesi visitati finora da don Guillermo.

Mentre il 27 novembre è stato tutto dedicato al viaggio di rientro a Roma, il giorno seguente è stato impegnato nella partecipazione all'incontro mondiale dei direttori delle Procure Missionarie, che ha avuto luogo a Villa Aurelia.

Il giorno dopo, 29 novembre, il Consigliere e gli altri tre membri del Settore Missioni sono partiti per il Colle Don Bosco per partecipare sabato 30 all'insediamento di uno di loro – don Gianni Rolandi – come direttore.

Rientrando a Roma il 1º dicembre, tutto era pronto per iniziare l'ultima Sessione del Consiglio generale per il periodo 2014-2020.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio generale dei mesi di giugno e luglio, il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González Plasencia, è stato impegnato in molteplici incontri e attività.

Agosto: dal 4 al 7 ha incontrato i Delegati per la comunicazione delle quattro ispettorie della Polonia a Czerwińsk nad Wisłą – PLE per trattare i temi del Piano Ispetoriale di CS, la formazione dei salesiani comunicatori nel mondo di

gitale e alcuni punti di comunicazione istituzionale: *Bollettino Salesiano*, logo comune, visibilità, immagine e siti istituzionali. Il 15 è partito per il Messico per trascorrere alcuni giorni di vacanza in famiglia e visitare opere di MEG. Il 27 ha visitato le comunità salesiane del teologato a Tlaquepaque e l'aspirantato a San Francisco de Sales - Guadalajara. Il 29 ha incontrato l'équipe ispettoriale di pastorale. Il 30 ha visitato la comunità salesiana e le scuole di Zamora insieme all'ispettore di MEG. Al prenoviziato di Irapuato ha incontrato gli Ispettori di MEG e MEM per trattare il tema del *Bollettino Salesiano*.

Settembre: dal 1° all'8 ha fatto gli esercizi spirituali presso il monastero delle Monache Benedettine a Chapala, Messico. Il 9 ha incontrato i vescovi salesiani della Prelatura di Mixes, Salvador Murguía e Héctor Guerrero. Tra il 10 e il 21 è stato ricoverato d'urgenza due volte all'ospedale, prima per essere operato di cistifellea, poi per complicazioni sopravvenute. Il 21 ha lasciato l'ospedale, restando sotto controllo medico costante nella casa ispettoriale di MEG.

Ottobre: il 1° è partito per Roma. Il 17 e 18 ha incontrato a Brno – CEP il Delegato per la CS e la sua équipe, il direttore del *Bollettino Salesiano* e gli incaricati del sito ispettoriale e della App per giovani "Izidoor". Il 19 è partito per la Slovacchia e ha visitato il noviziato di Propad; il giorno seguente ha visitato a Košice i SDB, le FMA e il gruppo locale di CS. Il 21 ha incontrato l'Ispettore di SLK, il Delegato per la CS e la sua équipe a Bratislava. Sempre a Bratislava il 22 ha incontrato il direttore del *Bollettino Salesiano* e la sua équipe e il direttore e il personale dell'editrice Don Bosco. Il 23 ha visitato a Žilina la comunità salesiana e nella scuola ha incontrato professori e allievi dei laboratori di multimedia, edizione e grafica. Il 24 è partito da Bratislava per Zagreb – Croazia, ha incontrato il Delegato per la CS e ha dato la buona notte ai giovani dell'oratorio della casa ispettoriale e della parrocchia di Maria Ausiliatrice. Il 25, sempre nella sede ispettoriale, ha incontrato l'Ispettore di CRO insieme al Delegato per la CS e la sua équipe, i direttori del *Bollettino Salesiano* e dell'editrice "Salesiana d. o. o", e l'incaricato dell'App per giovani "Nova Eva". Ha visitato pure il personale del centro di produzione "Nova Eva". Il 26 ha incontrato il Consigliere regionale don Tadeusz Rozmus e il presidente mondiale dei SSCC e membri del suo Consiglio. È quin-

di partito per la Slovenia. Il 27 ha incontrato le comunità delle case ispettoriali dei Salesiani e delle FMA a Lubiana. Il 28 si è radunato con l’Ispettore, il Delegato ispettoriale per la CS e la sua équipe, col direttore del *Bollettino Salesiano* e della rivista “Chierichetti”, col direttore e il personale dell’Editrice Salve e ha dato la buona notte alla comunità SDB della casa ispettoriale. Il 29, sempre a Lubiana, ha visitato il prenoviziato ed è infine tornato a Roma.

Novembre: il 12 è partito per Hong Kong - Shaukeuan, e insieme al Consigliere per la Formazione e al Regionale ha presieduto l’incontro dei Delegati ispettoriali per la CS e la formazione della regione Asia Est Oceania, che si sono impegnati un giorno pieno a studiare insieme il tema: “Quali Salesiani comunicatori per i giovani del mondo digitale?”. Nello stesso luogo don Filiberto ha presieduto l’incontro del gruppo dei Delegati per la CS, condividendo le buone pratiche di ogni ispettoria e studiando il progetto d’informazione del CG28, il *Bollettino Salesiano*, l’uso del logo ufficiale della Congregazione, la partecipazione a BoscoLink e ANS, il documento dell’incontro dei traduttori e la partecipazione dei salesiani nei social media. Il 19 è partito

per la Visitatoria INA. A Jakarta Wisma ha incontrato l’Ispettore e il Delegato per la CS e incaricato del *Bollettino Salesiano*, ha visitato la comunità del postnoviziato e la comunità della casa ispettoriale. Sempre a Jakarta ha visitato la parrocchia San Giovanni Bosco e la comunità FMA. A Tigraksa ha visitato il noviziato e la scuola di addestramento al lavoro. Il 24 è arrivato alla Visitatoria di Timor Leste. A Dili – Comoro ha incontrato l’Ispettore, il Delegato per la CS e il personale della sua équipe e ha dato la buona notte alla Famiglia salesiana. Il 25 ha visitato il postnoviziato, la casa ispettoriale delle FMA e la comunità di Venilale. Il 26 ha visitato il noviziato di Fatumaca, e a Fuiloro ha incontrato tutti i salesiani che facevano gli esercizi spirituali. Il 27 ha visitato le comunità de Los Palos, Baucau e Laga. Il 28 ha lasciato Dili ed è partito per Roma.

L’Economo Generale

Durante il mese di **giugno** 2019, l’Economo Generale, signor Jean Paul Müller, ha partecipato alle sedute del Consiglio generale, che si sono svolte presso la Sede Centrale in Roma. Alla metà del mese ha partecipato alla Junta de

Gobierno che si è svolta a Madrid. Nello stesso periodo, ha avuto luogo la visita nelle ispettorie della Colombia (COB e COM) da parte di alcuni membri dell'Economato Generale.

Alla fine di **luglio** il signor Müller ha partecipato all'incontro che si è svolto a New Rochelle (USA) per valutare i risultati raggiunti a proposito della presenza salesiana alle Nazioni Unite (*Salesians at UN*) e ha profittato dell'occasione per fare conoscenza del nuovo direttore della Procura Missionaria degli Stati Uniti.

Nel mese di **agosto** l'Econo-
Generale si è recato a Hong Kong
per visitare le opere salesiane dell'
ispettoria cinese e per partecipa-
re all'incontro del Consiglio ispet-
toriale CIN in occasione della visi-
ta del Rettor Maggiore a questa
ispettoria.

Il 23 agosto, a Colonia, ha par-
tecipato al funerale di don Karl Oer-
der, per lungo tempo responsabile
della Procura Missionaria di Bonn,
Germania.

A **settembre** l'Econo-
Generale insieme al suo staff ha orga-
nizzato a Toronto, in Canada, l'in-
contro formativo per gli economi
ispettoriali delle regioni Interame-
rica e America Cono Sud. Le ri-
flessioni sui grandi cambiamenti
sociali nella regione hanno dimo-

strato la necessità un "nuovo mo-
dello di pianificare e organizzare"
per la gestione e manutenzione
delle opere significative in Ameri-
ca a favore della gioventù abbon-
donata.

A metà mese il signor Müller si è
recato a Timor Est e in Indonesia
per visitare le opere salesiane pre-
senti sul territorio. Ha visto il bel-
lo sviluppo delle opere salesiane e
durante i suoi incontri con i sale-
siani dirigenti e i laici impiegati ha
incoraggiato i responsabili a insi-
stere sulla trasparenza e sulla so-
stenibilità nella gestione delle
scuole e centri di formazione pro-
fessionale. Alla fine di settembre
ha partecipato al Consiglio di am-
ministrazione della Procura di
Bonn e al consiglio semestrale del-
la ONG Don Bosco Mondo. Il 30
settembre, insieme al Rettore
Maggiore e al Vicario del RM, ha
incontrato il consiglio dell'ispetto-
ria ICP a Torino per riflettere sul-
la gestione dei luoghi salesiani.

Nel mese di **ottobre**, l'Econo-
Generale, dopo aver presieduto la
riunione del CSA dell'UPS e aver
preso parte ai lavori del Consiglio
generale (sessione intermedia), si
è recato in Kenya, Uganda e Sud
Sudan per effettuare una visita al-
le opere salesiane, soprattutto
quelle al servizio dei rifugiati. Lo
sforzo dei salesiani e dei loro colla-

boratori per le migliaia di poveri chiede un accompagnamento sempre più professionale da parte delle strutture del governo della Congregazione.

Il 5 **novembre** ha partecipato a un incontro che si è svolto a Zurigo per preparare con esperti i futuri *audit* professionali per alcune ispettorie; si tratta degli *audit* che si svolgono in occasione del cambiamento di un ispettore o di un economo ispettoriale. A metà mese l'Economista Generale era invitato a partecipare a un congresso sui nuovi metodi e idee per la gestione di strutture internazionali e intercontinentali. Il congresso, che si è svolto a Berlino, trattava sia della formazione del personale sia della gestione agile e coraggiosa di una compagnia durante le crisi economiche.

Dal 25 al 27 novembre il signor Müller, insieme a don Basañes, aveva invitato esperti delle Procure Missionarie e ONG salesiane a Roma per la conferenza “Energy forever”. L'Economista Generale ha sottolineato la necessità di rafforzare in tutte le opere salesiane l'elaborazione di progetti che privilegino l'aumento dell'utilizzo di energie a basso costo, affidabili e sostenibili. La conferenza è stata una delle tante reazioni della Congregazione salesiana in risposta al-

le esigenze presentate dall'enciclica papale “*Laudato si'*”.

Alla fine delle diverse sessioni della conferenza è stato redatto un testo dal titolo “*Energy Forever*”, che sarà presentato durante le riunioni del Capitolo Generale che si svolgerà nei mesi di febbraio-marzo 2020. Il 28 novembre l'Economista Generale ha partecipato alla riunione semestrale delle procure missionarie che si è svolta a Roma in occasione della distribuzione dei fondi del Rettor Maggiore. Dal 29 novembre al 1° dicembre a Kigali, in Ruanda, l'Economista Generale ha incontrato l'ispettore e l'economista della Visitatoria AGL. Prima di rientrare a Roma ha visitato i centri a Kimihurura, Gatenga e il postnoviziato a Kabgayi.

Nelle prime settimane di **dicembre** alcuni membri dell'Economato hanno effettuato visite economiche in alcune ispettorie della regione Europa Centro Nord (CEP, SLK, SLO). A partire da lunedì 2, l'Economista Generale ha preso parte ai lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio generale, il

Consigliere regionale per Africa e Madagascar, don Américo Chaguissé, è partito da Roma il 26 luglio per l'Ispettoria AFE, per partecipare alla celebrazione del giubileo del santuario dell'Ausiliatrice a Upper Hill - Nairobi. Il 29 ha partecipato al consiglio ispettoriale AFE con la presenza del Vicario del Rettor Maggiore. Dal 30 al 31 luglio ha partecipato al raduno del consiglio di direzione di Don Bosco Tech Africa (DBTA).

In seguito, dal 2 al 9 agosto, è stato in Mozambico, nella Visitatoria MOZ, per la consultazione in vista della nomina del nuovo superiore. È quindi partito per la Visitatoria AET, dove l'11 agosto ha presieduto l'insediamento del nuovo superiore. L'indomani ha radunato il consiglio ispettoriale AET. Il 13 agosto è arrivato a Brazzaville, nella Visitatoria ACC, dove il 16 agosto ha presieduto la celebrazione eucaristica e ha accolto la professione religiosa dei novizi. Il 17 agosto è giunto nell'Ispettoria AFC per la Visita straordinaria. Il 18 agosto ha presieduto la Messa nella quale ha ricevuto la professione religiosa dei novizi. Il 19 agosto ha iniziato la Visita straordinaria radunando il consiglio ispettoriale. La Visita è durata fino al 28 novembre, giorno in cui sono state presentate le conclusioni della Vi-

sita stessa al consiglio ispettoriale, ai direttori e ai confratelli. Nel periodo della Visita ci sono state due interruzioni: la prima, dal 29 al 31 settembre, perché il Regionale potesse partecipare, a Nairobi, all'incontro dei delegati salesiani e dei rappresentanti degli exallievi con la presidenza mondiale degli Exallievi di Don Bosco. La seconda interruzione è avvenuta per due motivi: l'incontro annuale della Conferenza delle Ispettorie e Visitatorie dell'Africa e Madagascar (CIVAM), a Nairobi, e il viaggio di don Américo in Angola, nell'ispettoria ANC, per la consultazione in vista della nomina del nuovo ispettore. Durante la visita il Regionale ha potuto incontrarsi con la consulta e con i coordinatori del Movimento Giovanile Salesiano e ha presieduto l'apertura dell'anno accademico nello studentato di teologia e nel postnoviziato. Dopo la conclusione della Visita straordinaria, il Consigliere regionale è tornato in sede il 30 novembre.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Lo stesso giorno del termine della sessione estiva del Consiglio generale, il Consigliere regionale per America Latina Cono Sud,

don Natale Vitali, è partito per il Brasile.

Dal 29 luglio al 2 agosto ha partecipato alla riunione di formazione permanente per i direttori salesiani del Brasile. Erano presenti 87 direttori, cinque dei sei ispettori e il Regionale. L'équipe di Quito ha guidato l'esperienza approfondendo la figura del direttore nel pensiero di don Bosco.

Il 4 agosto don Vitali, a nome del Rettor Maggiore, ha cominciato la Visita straordinaria all'ispettoria di Manaus, Brasile, che ha finito il 15 agosto. In questo tempo ha parlato con tutti i confratelli dell'ispettoria (71 SDB); ha visitato le 12 case canoniche, ha conosciuto la situazione degli 8 collegi, dei quali 3 convenzionati con lo stato e, tra questi, due nelle missioni, la Facoltà Dom Bosco, le 9 parrocchie, 3 delle quali nelle missioni, 6 opere sociali, 19 oratori festivi e le missioni nell'Amazzonia, con le loro luci e difficoltà.

Si è incontrato due volte con il Consiglio Ispettoriale e una volta con tutti i direttori salesiani. Ha parlato con 8 vescovi diocesani e con le due ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nelle comunità ha incontrato i gruppi della Famiglia Salesiana.

L'8 agosto ha partecipato al Curatorium del Postnoviziato di

Campo Grande, casa interispettoriale di tre Ispettorie: BBH, BCG e BMA. Dal 19 al 20 agosto è poi intervenuto al Curatorium del Centro Regionale di Formazione del Coadiutore, in Guatemala; il 31 agosto si è recato nel Noviziato interispettoriale di Curitiba, delle Ispettorie BPA, BRE e BSP.

Il 17 ottobre ha preso parte al Curatorium del Teologato di Lapa, SP, dove ci sono tutti gli studenti di teologia del Brasile, e il giorno dopo si è recato a Lorena, Postnoviziato di tre ispettorie del Brasile.

Il 20 è intervenuto alla riunione dei Delegati ispettoriali d'America di Pastorale Giovanile e di Animazione Missionaria.

In seguito, ha curato 4 consultazioni per la nomina dei nuovi ispettori delle Ispettorie ARS, BBH, BCG e BSP.

Dal 1° al 5 novembre ha animato la riunione degli 11 ispettori della Regione, alla quale è stato presente, negli ultimi due giorni, anche il Rettor Maggiore.

Con il Rettor Maggiore dal 7 al 10 novembre è intervenuto all'VIII Congresso di Maria Ausiliatrice, che si è svolto nella città di Buenos Aires.

Dal 26 al 29 novembre, nella città di Quito, insieme al Consigliere regionale per Interamerica, don Timothy Ploch, ha partecipa-

to all'Équipe ampia del Centro Salesiano di Formazione Permanente d'America.

Il 30 novembre è ritornato a Roma per la sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Subito dopo la sessione estiva del Consiglio generale, il Consigliere regionale per Asia Est Oceania, don Václav Klement, ha iniziato un semestre di visite d'animazione alle 11 ispettorie della regione. Dopo l'arrivo a Kuching - Malaysia (30 luglio-1° agosto, FIN), nel mese di agosto ha svolto la visita d'animazione alla Delegazione di Cambogia (1-3 agosto, THA) e all'Ispettoria di Thailandia-Bangkok-Sampran (4-9 agosto, THA). In Thailandia la maggior parte del tempo è stata dedicata alla visita di esplorazione della nuova frontiera nella diocesi di Chiangmai (Mae Hong Son) in vista di una possibile opera educativa per i giovani cattolici delle tribù in montagna.

Per accompagnare il Rettor Maggiore nella sua ultima visita nella Regione prima del CG28, nell'Ispettoria di Maria Ausiliatrice (CIN), il Regionale si è spostato a

Macau, Taiwan e Hong Kong (9-17 agosto, CIN).

Nella seconda parte d'agosto don Václav ha preparato e presieduto i due raduni di Curatorium a Manila (18-22 agosto) insieme con il Consigliere generale per la Formazione, don Ivo Coelho: per tre case di formazione a Cebu, FIS e Canlubang, FIN; per le tre case di formazione interispettoriale a Parañaque, FIN. Grazie alla presenza di don Ivo sono stati aggiornati gli statuti per tutte le realtà formative interispettoriali nelle due ispettorie delle Filippine (FIN-FIS). Il 4° raduno annuale dei Coordinatori regionali dei settori (Formazione, Pastorale Giovanile, Comunicazione Sociale, Missioni, Economia e Famiglia salesiana) si è tenuto il 23 agosto nella casa ispettoriale di Manila (FIN).

Il secondo laboratorio dei traduttori salesiani ha visto la partecipazione di 30 membri dei 5 gruppi della Famiglia salesiana di 10 ispettorie ad Anisakan (MYM, 27-29 agosto) e ha segnato un passo decisivo per la produzione di due strumenti, *Manuale del traduttore salesiano* e *Dizionario salesiano*, che sono stati già pubblicati a Seoul e Hong Kong.

Il Consigliere regionale ha continuato le visite d'animazione della Visitatoria di Myanmar Ani-

sakan e Thibaw (30 agosto-3 settembre, MYM), seguite dall'Ispettoria di Vietnam (3-14 settembre, VIE). Per avviare bene la nuova Delegazione Vietnam Nord, don Klement ha visitato quasi tutte le 11 comunità nel Nord Vietnam ed ha assistito alla celebrazione per la nascita della sesta delegazione nella regione (Hanoi, 7 settembre). Ha poi continuato l'animazione alle case di formazione nel Sud del paese.

Altre visite d'animazione sono seguite nei mesi di settembre-novembre: prima a Seoul e Gwangju - Korea (14-23 settembre, KOR), poi a Ulanbaatar - Mongolia (24-29 settembre, VIE), nelle isole indonesiane di Flores e Sumba (5-8 ottobre, INA), a Timor Leste (9-19 ottobre, TLS) e finalmente in Australia: Perth, Melbourne e Sydney (30 ottobre-10 novembre, AUL).

Inoltre il Consigliere regionale ha presieduto tre giornate del Laboratorio sulla ‘disciplina religiosa’ per una trentina di Vicari ispettoriali, Segretari ispettoriali e formatori da tutte le 12 ispettorie della regione. Il Laboratorio era animato dal Procuratore della Congregazione, don Pier Fausto Frisoli (RMG), e da don Philip Lazatin (FIS) presso la nuova casa ispettoriale a Ho Chi Minh City - Vietnam (30 settembre-3 ottobre, VIE).

L'unica Visita straordinaria del semestre è stata condotta dal Regionale alla delegazione del Pakistan (21-27 ottobre), seguita dall'animazione e dall'incontro del consiglio ispettoriale a Cebu (29 ottobre-3 novembre, FIS).

Come ogni anno, a metà novembre si sono tenuti 4 raduni dei delegati ispettoriali per i rispettivi settori, ai quali ha assistito anche il Consigliere regionale. Il raduno dei delegati di Pastorale Giovanile e Animazione Missionaria a Dili - Timor Leste (11-15 novembre, TLS) è stato animato da don Fabio Attard e da don Guillermo Basañes con le loro équipes; il tema, comune ai due settori, era il Volontariato missionario salesiano. Il raduno dei delegati di Formazione e Comunicazione sociale a Hong Kong (14-18 novembre, CIN) è stato invece animato da don Ivo Coelho e don Filiberto Gonzalez, che hanno approfondito in comune il tema *“Quali salesiani per i giovani del tempo digitale?”*. L'ultimo evento del sessennio a livello regionale è stato l'incontro per la formazione dei formatori (40 formatori da 11 ispettorie), sui vari temi della spiritualità salesiana; è stato animato da don Giuseppe Buccellato e si è svolto a Hong Kong (20-23 novembre, CIN).

Prima di ritornare in Italia, don Václav ha guidato la consultazione per il nuovo ispettore di Tiruchy in tre raduni di discernimento (Trichy, Yercaud, Madurai) con la partecipazione di 150 confratelli, tra il 22 e il 26 novembre (INT). L'ultima tappa del semestre è stata dedicata all'animazione ispettoriale a Tokyo (27 novembre-1° dicembre, GIA), subito dopo la conclusione della visita apostolica di Papa Francesco.

Don Klement è ritornato in sede il 1° dicembre.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Al ritorno nella Regione dal Consiglio Generale, la prima attività del Consigliere generale per Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga, è stata quella di condurre la riunione del Consiglio dell'SPCSA (conferenza degli ispettori) nella Casa ispettoriale di Chennai, il 1° agosto. Dopo aver trascorso un giorno a Varadarajanpet per la visita alla madre, don Kanaga si è recato a Yercaud, per predicare un corso di esercizi spirituali a tutti i direttori e i membri del Consiglio ispettoriale, dal 5 al 10 agosto. Con questi esercizi spirituali ha dato inizio alla Visita straordina-

ria dell'ispettoria di Chennai (INM). Il 10 agosto si è recato a Bangalore per partecipare a una riunione degli exallievi salesiani dell'India, che si stavano costituendo in associazione. Da lì ha raggiunto Kotagiri e nel periodo fino al 4 settembre ha compiuto la Visita a 16 case nelle aree delle diocesi di Ooty e Vellore.

Dal 5 al 9 settembre il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore in visita all'ispettoria INM ed è andato con lui a Dimapur (IND), dove don Ángel ha continuato la sua visita. Il Regionale, informato della morte improvvisa di don Antony Joseph, ispettore di Tiruchy, è tornato per partecipare al suo funerale.

Dal 14 settembre al 16 ottobre don Kanaga ha visitato 18 altre case nelle diocesi di Chennai, Chengalpattu e Dharmapuri. Il 17 ottobre ha partecipato alle celebrazioni giubilari di diamante dell'ispettoria di Guwahati, insieme al Vicario del Rettor Maggiore don Francesco Cereda. Di ritorno, ha continuato a visitare le case della provincia di Chennai, iniziando con la comunità nelle isole Andaman e Nicobar e recandosi in altre 8 case.

Dal 3 al 7 novembre, il Regionale è stato a Calcutta (INC) per svolgere le consultazioni per la no-

mina del nuovo ispettore. Ha incontrato i confratelli e condotto sessioni di discernimento in 4 aree, inclusa una in Nepal. Ritornando di nuovo a Chennai, il Regionale ha continuato la visita nelle restanti 8 case nelle diocesi di Chennai, Chengalpattu e Pondicherry. Le visite lo hanno tenuto occupato fino al 25 novembre. I giorni seguenti sono stati impegnati per una visita alla Basilica del Santuario di Nostra Signora della Buona Salute a Velankanni e per la preparazione del rapporto finale. La visita doveva concludersi il 30 con l'incontro di tutti i direttori. Purtroppo il 29 novembre a Chennai è morto il vescovo salesiano emerito di Dharmapuri, monsignor Joseph Antony Irudayaraj. Perciò le riunioni conclusive, programmate per il 29 e 30 novembre, sono state rinviate al 3 gennaio 2020. Il Regionale ha partecipato ai funerali del vescovo a Chennai e a Dharmapuri ed è tornato a Roma il 1° dicembre.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Subito dopo la chiusura della sessione estiva del Consiglio generale, il Consigliere regionale per la Regione Europa Centro e Nord,

don Tadeusz Rozmus, visita alcune comunità nelle ispettorie di Francia, Svizzera e Germania. Dal 29 luglio si trova in Austria con lo scopo di prestare servizio pastorale, come è sua abitudine, in una delle parrocchie del Paese; questo periodo per don Tadeusz è anche tempo di riposo, che continua poi tra i familiari e con la mamma in Polonia. Sempre in agosto si reca a Lione, nell'ispettoria FRB, dove a Ressins partecipa all'insediamento dell'ispettore. Alla fine del mese torna ancora una volta in Austria; di lì si trasferisce a Praga, per cominciare la Visita straordinaria all'ispettoria della Repubblica Ceca, CEP, che avrà luogo dal 2 settembre al 17 ottobre.

Finita la Visita, il regionale parte per Varsavia, per partecipare alle celebrazioni del centenario dell'ispettoria PLE e accompagnare il Rettor Maggiore, che per questa circostanza visita l'ispettoria. Subito dopo, nei giorni 21-24 ottobre, percorre tre ispettorie e incontra i confratelli per discernere insieme la persona del futuro ispettore. Gli incontri si svolgono a Vienna (21.10), Košice (22.10) con Bratislava (23.10) e Budapest (24.10).

Dall'Ungheria il regionale si reca nell'ispettoria della Croazia (CRO) per condurre un'altra Visi-

ta straordinaria. A cominciare dal 26 ottobre fino al 30 novembre visita le comunità dell'ispettoria, situate in Croazia con Bosnia e Herzegovina. Nel medesimo periodo, nei giorni 22 e 23 novembre, è presente a Londra, dove accompagna il Rettor Maggiore nella sua visita all'ispettoria GBR.

Il 30 novembre, dopo la conclusione della Visita, parte da Zagreb verso due altre ispettorie, con lo scopo delle altre consultazioni per i nuovi ispettori: prima nell'ispettoria PLS, dove nei giorni dal 2 al 4 dicembre è presente prima a Oświęcim e Cracovia in Polonia, poi a Bibrka in Ucraina. Da Lviv si reca a Brno, nell'ispettoria della Repubblica Ceca, dove dal 5 al 6 dicembre partecipa alle consultazioni, a Frištak e quindi a Praga.

Il 6 dicembre ritorna a Roma per partecipare alla sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Dopo aver lasciato Roma alla conclusione della sessione estiva del Consiglio generale di luglio, don Timothy Ploch, Consigliere per la Regione Interamerica, è volato a Bogotá, in Colombia, per l'insediamento del nuovo ispetto-

re della COB, don John Jairo Gómez, domenica 28 luglio. Il giorno dopo è arrivato in Guatemala per iniziare la Visita straordinaria all'Ispettoria dell'America Centrale (CAM). Aveva incontrato l'ispettore e il suo Consiglio durante un precedente viaggio in Guatemala, a giugno.

L'attività principale del regionale nei mesi da luglio a novembre è stata quindi la Visita straordinaria all'ispettoria CAM. Don Ploch ha parlato personalmente con ciascuno dei 167 confratelli e ha visitato ognuna delle 24 comunità nelle sei nazioni che compongono l'ispettoria: Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panamá. Il visitatore ha incontrato ciascuna delle principali commissioni e delegazioni dell'ispettoria a fine novembre. La Visita straordinaria è terminata il 2 novembre con un incontro con l'ispettore e il suo Consiglio, con una riunione di tutti i direttori dell'ispettoria e con un'assemblea generale dei confratelli. La Visita e il ritiro spirituale si sono poi conclusi con l'Eucaristia concelebrata e con un banchetto festivo, offerto nel teologato di Città del Guatemala.

Durante questi stessi mesi il regionale ha partecipato alle riunioni del curatorium di tre case

di formazione interispettoriali situate in Guatemala: CRESCO (formazione specifica per i coadiutori nelle due regioni americane), post noviziato (CAM, MEG, MEM) e centro di formazione specifico per i sacerdoti (CAM, COB, COM). Don Timothy ha avuto anche la possibilità di tornare nel suo paese d'origine, gli Stati Uniti, per dieci giorni di vacanza con la sua famiglia. A metà ottobre ha raggiunto i confratelli della CAM per una settimana di ritiro spirituale in Costa Rica, seguito immediatamente dall'incontro annuale degli ispettori di Interamerica a Cumbayá, in Ecuador. Alla conclusione della Visita straordinaria a fine novembre, il regionale si è recata a Quito, in Ecuador, per partecipare a due ulteriori incontri di curatorium, l'Equipo Ampliado del Centro salesiano di formazione permanente in America CSFPA (cui hanno partecipato anche don Ivo Coelho, Consigliere Generale per la Formazione, e il regionale per America Latina Cono Sud, don Natale Vitali) e il post noviziato interispettoriale a Quito (ECU, BOL, PER).

Il 30 novembre don Timothy Ploch è tornato a Roma per la sessione invernale del Consiglio generale, l'ultima di questo sessennio.

Il Consigliere per la Regione Mediterranea

Terminata la sessione estiva del Consiglio generale, il Consigliere per la Regione Mediterranea, don Stefano Martoglio, dal 27 luglio ha trascorso alcuni giorni in famiglia. All'inizio di agosto si è recato a Santiago de Compostela, in Spagna, dove ha partecipato al primo corso di formazione, svoltosi nella prima decade mese, per i "giovani direttori" (neo direttori e direttori rinnovati!) della Regione. È la prima volta che si realizza la formazione per i direttori della Regione riuniti. Diversi momenti si sono svolti insieme, altri divisi nelle due conferenze ispettoriali presenti nella Regione Mediterranea: la CISI e l'IBERICA. È stata un'esperienza riuscita, che ha trovato il consenso di tutti i partecipanti e gli organizzatori.

Rientrato da Santiago in Italia, il Regionale ha condiviso due giorni dell'incontro di formazione, promosso dal dicastero delle Missioni, sulla presenza salesiana in contesti di maggioranza mussulmana. Un interessantissimo incontro, a cui hanno partecipato diverse realtà della Regione Mediterranea, a cominciare dall'ispettoria MOR.

Terminata la partecipazione all'incontro, è rientrato in famiglia

e da lì si è recato agli esercizi spirituali a Camaldoli, partecipando al turno dei novizi dei due novizi italiani.

Il 23 agosto ha dato inizio alla Visita straordinaria all’Ispettoria Lombardo Emiliana (ILE), con un incontro di catechisti e giovani confratelli a Forlì. Da lì hanno preso avvio tutti gli impegni iniziali della Visita, dai lavori del Consiglio ispettoriale alle assemblee ispettoriali di inizio anno.

Alla fine di agosto don Martoglio si è recato a Catania per accompagnare l’ingresso del nuovo ispettore della ISI, don Giovanni D’Andrea, che si è tenuto il 29 agosto. In concomitanza con quest’ingresso ha partecipato ad altri incontri dell’ispettoria ISI, che si sono svolti nei giorni successivi.

Al rientro dalla Sicilia ha proseguito la Visita straordinaria nella ILE, secondo i calendari e le mo-

dalità programmate, interrompendo solo per la prima professione dei novizi di Genzano, che ha ricevuto a nome del Rettor Maggiore l’8 settembre 2019. La Visita straordinaria alla ILE è stata brevemente interrotta anche dalla partecipazione a due consigli di amministrazione della Elle Di Ci, svoltisi a Torino nel periodo settembre-novembre 2019.

La Visita straordinaria nella ILE ha tenuto il Consigliere regionale costantemente e totalmente occupato fino al termine, il giorno 1 dicembre, con l’ultima assemblea ispettoriale a Bologna. Al termine dell’assemblea è rientrato a Roma per prepararsi all’inizio della sessione invernale del Consiglio generale e per procedere all’indizione delle consultazioni per gli ispettori della ICP e di SSM, che si svolgeranno nel mese di dicembre.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Lettera del Rettor Maggiore nel 25° dell'Associazione

SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala, 42 - 00185 Roma
Il Rettor Maggiore

Prot. 19/0423
Roma, 12 settembre 2019

**«E voi chi dite che io sia?»
(Mt 16,15)**

***I Volontari con Don Bosco
nel cammino di fedeltà***

*Miei carissimi fratelli e amici
Volontari con Don Bosco,*

la celebrazione dei vostri venti-
cinque anni di vita come Associa-
zione Pubblica di Fedeli Laici con-
sacrati salesiani mi dà l'opportu-
nità di scrivervi questa lettera, con
la quale vi invio un affettuoso sa-
luto che vuole essere espressione
della mia vicinanza e della vici-
nanza di tutta la Famiglia Salesia-
na nei vostri confronti, come fra-
telli della stessa famiglia.

È solo una semplice lettera, con
la quale tuttavia desidero fare me-

moria del significato di questo mo-
mento. Questo anno di celebrazio-
ne deve essere – per quanto venti-
cinque anni siano un breve perio-
do nella vita di una istituzione e
persino di una persona – un'op-
portunità per fare memoria, rin-
graziare, sognare e progettare.
Detto con le parole di Papa Fran-
cesco, un tempo per *guardare al
passato con gratitudine, vivere il
presente con passione e abbraccia-
re il futuro con speranza*¹, seguen-
do Cristo, icona a cui conformare
la propria vita (Cost. 3).

Quel 12 settembre 1994

Il 12 settembre 1994 avete ini-
ziato ufficialmente il cammino co-
me Volontari con Don Bosco. Si
potrebbe applicare a voi la celebre
espressione del giovane oratoria-
no Giovanni Cagliero che, davan-
ti alla proposta di Don Bosco di
iniziate una Pia Società per il be-
ne dei giovani più poveri – propo-
sta che gli toglie la serenità e gli
suscita un combattimento inter-
iore – matura una decisione che
lo avrebbe portato a restare con
Don Bosco fino alla vecchiaia:
«*Frate o non frate, io resto con Don
Bosco*».

¹ Cf. FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione del
l'Anno della Vita Consacrata*, LEV, Città del Vaticano, 10-15.

Anche voi avete fissato lo sguardo su Don Bosco e siete stati mossi dallo Spirito Santo che vi ha spinti a vivere come consacrati laici salesiani nel mondo. Alcuni di voi hanno fatto la prima professione quello stesso giorno: venticinque anni fa come oggi. Mi congratulo di tutto cuore a nome dei miei confratelli salesiani e di tutta la nostra Famiglia Salesiana per la vostra risposta coraggiosa e determinata e per il vostro cammino di fedeltà. Le mie congratulazioni vanno anche a coloro che hanno aderito all'Associazione in questi venticinque anni, rispondendo alla stessa vocazione. Il Signore benedica e fortifichi la vostra decisione.

Nella settimana precedente a quel 12 settembre, riuniti a Roma con i salesiani che vi accompagnavano, il mio predecessore, Don Egidio Viganò, vi disse: «*State realizzando un evento importante per la Famiglia Salesiana, per il carisma di don Bosco [...] Mi congratulo con voi [...] Qui siamo in un ambiente di inizio. Si incomincia, si fonda. Un ambiente di inizio di una vita di consacrazione, certamente è un fatto importante, straordinario, su cui bisogna ri-*

flettere, ringraziare Dio e sapere che cosa fare ulteriormente»².

Gli anni precedenti

Mi piace pensare ai passi che avete compiuto negli anni precedenti al 1994 nei differenti Paesi nei quali sono cresciute le vostre giovani vite (Venezuela, Paraguay, Malta, Italia) e al cammino successivo. In qualche modo io stesso sono stato testimone di alcune di queste tappe negli anni del mio servizio in Argentina e, ora, come Rettor Maggiore.

Gli anni che hanno preceduto la vostra fondazione furono segnati da una forte vitalità del carisma salesiano attorno alla celebrazione del Centenario della morte di Don Bosco e da un serio ed efficace accompagnamento da parte di salesiani e laici impegnati nelle iniziative della Pastorale Giovaniile delle Ispettorie. Voi siete stati senza dubbio uno dei frutti maturi dell'azione pastorale di quegli anni.

Gli anni successivi

Gli anni successivi furono illuminati dalla chiara presa di coscienza e dal discernimento por-

² Cfr VOLONTARI CON DON BOSCO, Libro blu, Vol. I, pag. 24.

tato avanti dal Rettor Maggiore don E. Viganò e dai suoi collaboratori, consapevoli di ciò che ardeva nei vostri cuori di giovani entusiasti. Questo è stato espresso nell'omelia di quel 12 settembre: «*Questa è una giornata di festa per la Famiglia Salesiana [...] Vedere che dalla radice vigorosa, feconda, del carisma di Don Bosco, sta sboccando un nuovo virgulto tanto atteso che sarà certamente rigoglioso e che darà a tutta la Famiglia Salesiana il senso della novità, del primo giorno, il senso dell'entusiasmo per realizzare ciò che lo Spirito Santo ha suggerito a Don Bosco, e che egli ha portato avanti con molta generosità, con creatività e duttilità e che siamo chiamati a continuare secondo le esigenze dei nuovi tempi»³.*

Un dono dello Spirito che ringiovanisce il carisma

Come *dono dello Spirito*, il vostro carisma deve essere descritto come un Istituto Secolare all'interno del grande carisma di Don Bosco nella Famiglia Salesiana. Un dono dello Spirito che ringiovanisce il carisma. Così chiaramente è stata interpretata la sua

origine. E da questa prospettiva sono iniziati i primi passi:

- i due incontri iniziali a Roma per condividere la ricchezza di quanto il Signore operava in voi con la redazione di una prima bozza di regolamento che vi proponevate di vivere e interiorizzare per meglio definire la vostra comune identità;
- l'implementazione degli strumenti di formazione e della vita di comunione che dovevano costituire il solido fondamento della vostra vita;
- i vostri primi anni di vita semplice ma così felice per la decisione presa in cui avete visto, stupiti, quanto fossero interessati altri giovani da varie parti del mondo;
- la redazione più elaborata di ciò che voi già chiamavate “Costituzioni CDB *ad experimentum*”;
- il riconoscimento come Associazione Pubblica di Fedeli Laici e come Gruppo appartenente alla Famiglia Salesiana;
- il ritmo quadriennale delle vostre Assemblee e l'elezione di coloro che dovevano animare l'Istituto;
- la redazione del Progetto Formativo, rielaborato già una se-

³ Cfr VOLONTARI CON DON BOSCO, Libro blu, Vol. I, pag. 28.

- conda volta durante la vostra ultima Assemblea;
- il vostro inserimento sempre più convinto nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa locale;
 - la maturazione della vostra vita spirituale personale e di comunione come laici consacrati salesiani;
 - le tante iniziative locali, regionali e mondiali che vi stanno consolidando, nell'ambito delle vostre possibilità, come Associazione chiaramente orientata a divenire Istituto Secolare.

L'odierna realtà dell'Associazione è un canto di gratitudine per l'azione dello Spirito che in voi ha benedetto l'albero salesiano; un inno per la risposta generosa, semplice, limitata come tutte le realtà umane e tuttavia efficace, di tutti voi alla chiamata del Signore. *E voi chi dite che io sia?* La risposta delle vostre Costituzioni è chiara: il Verbo incarnato per la redenzione del mondo (Cost. 3), il centro della vostra vita consacrata (Cost. 8), il modello dello spirito di Don Bosco (Cost. 15).

Sappiamo tutti dalla nostra esperienza di vita che la qualità dei gruppi e dei movimenti è il risultato della qualità delle persone. Dobbiamo crescere tutti in qualità e autenticità. Lo chiedo a

me stesso e invito voi in questo cammino nel quale il Signore vi sta benedicendo come gruppo di consacrati. Il numero di 85 membri tra consacrati e fratelli in formazione, presenti in 27 paesi, è il segno eloquente dello sviluppo del vostro particolare carisma, radicato nel grande carisma di Don Bosco e nella Chiesa.

Senza dubbio avete sperimentato fino a oggi la vicinanza e la presenza di Maria Ausiliatrice, Madre e Maestra. Vi siete ispirati a Don Bosco padre, maestro e amico. Avete seguito le indicazioni della Chiesa e del suo Magistero in ciò che si riferisce alla costituzione degli Istituti Secolari. Vi siete lasciati animare e orientare dai Rettori Maggiori che mi hanno preceduto: don Viganò all'inizio, don Juan E. Vecchi e don Pascual Chàvez e i loro collaboratori negli anni successivi. I vostri Assistenti e accompagnatori spirituali hanno camminato con voi e hanno cercato, per quel che mi risulta, di esservi accanto nel vostro grande lavoro pastorale. Anche le nostre sorelle *Volontarie di Don Bosco* (VDB) vi hanno incoraggiato nel cammino: una di loro ha accompagnato gli inizi del gruppo in Sicilia; quelle che vivevano vicino al vostro ambiente quotidiano vi hanno aiuta-

to come sorelle, e il loro stesso Consiglio Centrale è sempre stato interessato allo sviluppo della vostra Associazione fino a oggi. Tutte vi tengono presenti nella loro preghiera e continuano a seguire il vostro cammino. E posso dire lo stesso di tutta la Famiglia Salesiana.

Nell'evocazione di questi venti-cinque anni è necessario fare memoria di uno dei vostri fratelli CDB, Nino Baglieri, «l'atleta di Dio» come è stato chiamato⁴, del quale è stata introdotta la causa di canonizzazione. Come molti ricorderanno, egli fece la sua prima professione nel 1996 e la professione perpetua nel 2004. Nino visse «la secolarità consacrata impregnando di Dio la sua realtà di sofferenza; lievitando il mondo con la sua umile presenza evangelica; dando, con la sua testimonianza, certezze, speranze, serenità alla gente che lo avvicinava»⁵.

Un esempio straordinario di trasparenza di Dio per il nostro mondo. Che grande dono per voi, per la Famiglia Salesiana, per la Chiesa e per il mondo!

Alcuni elementi del carisma di Don Bosco con una sottolineatura particolare per voi

La vostra è una realtà che mette in rilievo, come nel caso delle Volontarie di Don Bosco, elementi importanti del carisma di Don Bosco. Tra gli altri:

- l'ampiezza e la portata dell'esperienza carismatica e spirituale di Don Bosco. Il suo progetto di avere salesiani esterni, che dividono con i salesiani cooperatori, anche se con un'altra vocazione. Voi lo fate diventare realtà con il dono della consacrazione (la professione con voto pubblico dei consigli evangelici);
- la forza del carisma salesiano nel campo aperto della secolarità, «proprio lì, dove si gioca la salvezza non solo delle persone, ma delle istituzioni... Per questo la vostra vocazione è affascinante... un gesto davvero rivoluzionario»⁶ fatto dalla Chiesa nell'accogliere questo carisma;
- l'atteggiamento missionario di uscire, di andare oltre e di vivere

⁴ Così l'ha definito G. Bellocchi nel libro: *Nino Baglieri: l'atleta di Dio*, Elle-dici, Torino 2017.

⁵ G. BELLOCCHI, o.c., p. 39.

⁶ Papa FRANCESCO, *Udienza ai partecipanti all'incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari*, Roma 10 maggio 2014.

e agire in mezzo alla realtà come seme, come lievito. E fare tutto il possibile affinché il Regno di Dio venga e si sviluppi, anche in quelle aree del nostro mondo secolarizzato in cui la comunità cristiana, in quanto tale, non può arrivare o è molto difficile che arrivi, nei nuovi contesti culturali e religiosi di cui parla la Carta d'identità carismatica della Famiglia Salesiana (art. 18);

- la convinzione di una vocazione basata tutta sull'esperienza totalizzante dell'amore di Dio, che sviluppa in voi una nuova qualità nel vostro essere persone, una capacità evangelica di relazione con gli altri, un'energia capace di trasformare la realtà a partire dai contesti e dalle situazioni in cui si svolge la vostra vita;
- il primato dell'esperienza di Dio nel carisma salesiano. Vi sentite chiamati a vivere «*nel cuore del mondo con il cuore di Dio*⁷». Sapete bene che è la forza dell'amore di Dio che avete incontrato, conosciuto e sperimentato, che vi rende capaci di ridurre distanze, di sentirvi vicini e compagni, di curare le ferite, di accompagnare altri verso nuovi orizzonti.

Alcune indicazioni per il cammino

Con questo prezioso bagaglio di vita arricchito in questi venticinque anni, in un tempo in cui avete toccato con mano la benedizione di Dio e testimoniato il suo Amore negli ambienti della vostra vita quotidiana, mi sembra opportuno condividere con voi alcune indicazioni per il cammino.

- ***Il consolidamento del cammino percorso.*** In pochi anni avete sviluppato un patrimonio spirituale meraviglioso. Le Costituzioni, il Progetto Formativo, l'approvazione ecclesiale, le sei Assemblee celebrate, l'accompagnamento degli Assistenti e di altri membri della Famiglia Salesiana e la generosità della vostra risposta al Signore, vi hanno aiutato a maturare un'autentica vita nello Spirito basata sulla secolarità, sulla consacrazione e sulla salesianità che danno significato profondo alla vostra vita, alla vostra missione e alla vita di comunione tra di voi. È doveroso ringraziare Dio per tanto bene ricevuto e vissuto. È – come ho detto all'inizio, citando il Papa – *un tempo op-*

⁷ Papa FRANCESCO. *Ibidem.*

portuno per guardare al passato con gratitudine.

Per questa ragione mi permetto di suggerirvi che il *consolidamento del cammino* deve essere prioritario, mentre continuate ad aprirvi a nuovi orizzonti che vi saranno indicati dallo Spirito di Dio. Il grande strumento sono le Costituzioni. Meditatele più e più volte, pregate con esse, trasformatele in vita autentica nella quotidianità. Esse costituiscono la vostra identità.

- ***La cura della profondità della vostra vita.*** Prendo l'espressione dall'articolo 26 delle vostre Costituzioni. Conoscete le difficoltà concrete che la vita vi presenta giorno per giorno come laici consacrati. Mi fa piacere constatare la ricchezza di aspetti indicati nel vostro Progetto Formativo. Tutto questo va nella direzione di aiutarvi a essere sempre più idonei alla consacrazione totale e gioiosa a Dio nella scuola di Cristo a servizio della missione. Fate un progetto personale di vita, siate fedeli ai momenti dedicati in particolare alla vita interiore e alla formazione, sapendo integrare riflessione, preghiera e azione; condividete con i fratelli tutto ciò che potete in modo che la formazione tra-

sformi sia gli atteggiamenti personali e della vostra vita di Associazione, che la missione secolare ed ecclesiale che svolgete. Il processo formativo cerca la qualità dell'essere davanti a sé stessi, davanti ai fratelli, davanti alla Chiesa e davanti al mondo. L'efficacia della testimonianza della vostra vita passa da qui.

- ***Un vivo senso di Associazione/ Istituto, di Chiesa e di Famiglia Salesiana.*** È una vera grazia dello Spirito di Dio che la nostra Famiglia Salesiana sia stata arricchita dalla chiamata alla secolarità consacrata salesiana. Le Volontarie di Don Bosco e i Volontari con Don Bosco sono una vivente espressione di quanto affermo. Si tratta di un tipo di chiamata, una forma di vita cristiana pienamente ecclesiale. Ricordate – senza andare molto lontano – questo messaggio di San Paolo VI alcuni anni dopo la conclusione del Concilio: «*Non si può non vedere la profonda e provvidenziale coincidenza tra il carisma degli Istituti Secolari e una delle linee più importanti e più chiare del Concilio: la presenza della Chiesa nel mondo [...] Gli Istituti Secolari, in virtù del loro carisma di secolarità consacrata, appaiono come provvidi*

*strumenti per incarnare questo spirito e trasmetterlo alla Chiesa intera*⁸. Ovunque si trovino, sono segno dell'Amore di Dio e agiscono in nome della Chiesa. Siete voi la Chiesa negli ambienti o nei luoghi in cui la Chiesa in quanto tale non può essere presente. E la nostra spiritualità salesiana offre molte possibilità per questo. Vi sarà di grande aiuto e vi sosterrà molto curare una profonda vita di comunione tra voi.

- ***Discepoli missionari con la gioia del Vangelo.*** La spiritualità salesiana è essenzialmente apostolica. Il carisma della secolarità consacrata è stato dato alla Chiesa affinché compia la Sua missione nel mondo. Consapevoli che tutta la vostra vita è missione, si tratta di collaborare all'edificazione del Regno di Dio, portando lo spirito delle beatitudini in tutti gli ambienti in cui si svolge la vostra vita. Così si esprimono le vostre Costituzioni nei primi articoli.

Papa Francesco, con il suo stile di azione pastorale e con il suo magistero ecclesiale, ci sta offrendo, in questi anni, preziosi stimoli per un'azione evangelizzatrice ca-

ratterizzata dalla gioia del Vangelo. Tutto il suo magistero e la sua stessa vita sono segnati da questo atteggiamento evangelico di base.

E Don Bosco ha individuato nella gioia il centro della sua proposta di santità, sebbene sappiamo – come è scritto nella Strenna di quest'anno – che non era una gioia superficiale, ma che era radicata nel profondo, nell'interiorità, nella responsabilità davanti alla vita e davanti a Dio stesso. Don Bosco ha compreso molto bene che impegno e gioia si tengono per mano e che santità e gioia sono inseparabili. Questa è la proposta cristiana che scaturisce dalla risurrezione di Cristo e che vi incoraggia a vivere con piena intensità, coerentemente con quelle parole appassionate di Don Egidio Viganò quando, nel settembre 1994, vi disse spontaneamente: «*Cosa si aspettano la Congregazione Salesiana e il Rettor Maggiore dalla nascita di questo nuovo Istituto? Un'ondata di entusiasmo salesiano. Ossia, vedere il carisma di Don Bosco in forma giovane, senza i pesi del tempo e che interpreta con coraggio e con entusiasmo la missione di Don Bosco*»⁹.

⁸ PAOLO VI, *Nel 25° anniversario della Provida Mater Ecclesia*, Roma 1972.

⁹ Cfr VOLONTARI CON DON BOSCO, Libro blu, Vol. I, pag. 27.

Un appello per tutta la Famiglia Salesiana

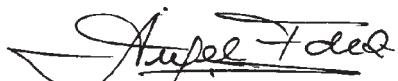
Con le mie congratulazioni a tutti i fratelli CBD e le congratulazioni alla Famiglia Salesiana nel suo insieme, invito i miei confratelli Salesiani e tutti i Gruppi della nostra famiglia allargata a continuare ad adoperarsi per un accompagnamento di qualità dei giovani, capaci di accogliere le diverse chiamate vocazionali che lo Spirito suscita nelle persone, così come hanno fatto i fratelli e le sorelle che hanno accompagnato molti di voi all'inizio di questo cammino.

Come in ogni vocazione, anche nel caso della secolarità consacrata, non si tratta di avere alcune idee aneddotiche o stereotipate della vocazione, ma di entrare nell'essenza della sua identità. Una maggiore conoscenza di questo carisma ecclesiale, presente per grazia nella Famiglia Salesiana, dovrebbe indurci a credere che – se vengono percepiti i segni di un simile stile vocazionale o se si nota che ci sono giovani con il desiderio di “un'altra cosa” nella loro vita – si sappiano fare i primi passi del discernimento con una pedagogia vocazionale semplice ma efficace. Se la vocazione matura, gli stessi responsabili dei CDB, o delle VDB

per le donne, si assumeranno la responsabilità di accompagnare il processo fino alla fine.

Miei cari fratelli e amici CDB: avete iniziato questo cammino nella festa del Santo Nome di Maria. Come a Lei, anche a voi il Dio dell'Alleanza ha dato un nome: “Con Don Bosco”. Non abbiate paura di continuare ad approfondire la sua vita e il carisma dello Spirito di cui è stato fedele portatore. Affidatevi alla sua stessa Madre e Maestra, Maria. Imparate da Lei ad accogliere e ad accompagnare con la sapienza dello Spirito le nuove vocazioni che il Signore vi vorrà mandare. Imparate dalla nostra Madre a dire, personalmente e come Volontari con Don Bosco, sempre “sì” a ogni chiamata che viene dal Signore.

Con profondo affetto.



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

5.2 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettoria nominati dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio nei mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020, nel corso della sessione plenaria invernale del Consiglio generale.

1. ANDRASFALVY Janoš, Ispettore dell'Ispettoria UNGHERIA (UNG)

Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con l'accordo del suo Consiglio, ha nominato il 12 dicembre 2019 il sacerdote *Janoš ANDRASFALVY* Ispettore dell'Ispettoria "Santo Stefano Re" dell'Ungheria (UNG) per il sessennio 2020-2026. Succede a Don Beila Abraham.

Don Janoš Andrasfalvy è nato a Budapest, capitale dell'Ungheria, l'8 giugno 1971; è entrato nel noviziato salesiano di Szombathely nel 1991, ha emesso i primi voti religiosi l'8 agosto 1992 e quelli perpetui il 28 giugno del 1998, ed è stato ordinato sacerdote nella sua città natale il 3 luglio 1999.

Ha servito in diverse case di tutta l'Ispettoria "Santo Stefano Re" dell'Ungheria: Vicario a Pélicföld-szentkereszt (2005-2007), Direttore a Szombathely (2008-2010) e Budapest-Óbuda (2010-2011),

quindi Vicario a Kazincbarcika (2014-2019). Numerosi anche gli incarichi ispettoriali ricoperti: Delegato per la Pastorale Giovanile (2002-2009), Vicario (2008-2011), Delegato per la Formazione (2009-2011 e di nuovo dal 1° settembre scorso), per le Comunicazioni Sociali (2011 – in corso) e per i Salesiani Cooperatori (dal 2017).

2. CARLOS Ricardo, Ispettore dell'Ispettoria di BRASILE-CAMPO GRANDE (BCG)

Il 10 dicembre 2019 il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con l'accordo del suo Consiglio, ha nominato il sacerdote *Ricardo CARLOS* Ispettore dell'Ispettoria "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" di Brasile-Campo Grande (BCG) per il sessennio 2020-2026. Succede a Don Gildásio Mendes dos Santos.

Don Ricardo Carlos è nato a São Bernardo do Campo, nello Stato di San Paolo, il 6 febbraio del 1974. Entrato nel noviziato salesiano di Dourados, a Indápolis, nel 1993, ha emesso i primi voti religiosi il 31 gennaio 1994 e quelli perpetui il 30 gennaio del 2000, ed è stato ordinato sacerdote a Piacatu l'8 dicembre del 2001.

Presso la comunità "Dom Bosco" di Campo Grande ha servito come

Vicario (2003-2007), Economo (2004-2009) e infine Direttore (2007-2013). Poi, dopo aver trascorso due anni presso lo Studen-tato Teologico Internazionale “Ratisbonne” di Gerusalemme, Israele, è stato Economo della comunità dell’Università Cattolica Dom Bosco (UCDB) di Campo Grande, e dal 2016, presso la medesima comunità, serve come Direttore.

Tra il 2009 e il 2013 è stato anche Consigliere ispettoriale, un incarico che ha ripreso nel 2016 e che mantiene tuttora.

3. DA SILVA Gilson Marcos, Ispettore dell’Ispettoria di BRASILE-PORTO ALEGRE (BPA)

Il 10 dicembre 2019 il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con l’accordo del suo Consiglio, ha nominato il sacerdote *Gilson Marcos DA SILVA* Ispettore dell’Ispettoria “San Pio X” di Brasile-Porto Alegre (BPA) per il sessennio 2020-2026. Succede a don Asídio Deretti.

Don Gilson Marcos da Silva è nato a Rio do Sul, Stato di Santa Catarina, il 28 agosto 1975; è entrato nel noviziato salesiano di Curitiba nel 1994, ha emesso i primi voti religiosi il 22 gennaio 1995 e quelli perpetui il 18 novembre del 2000, ed è stato ordinato sacerdote nella

sua città natale il 15 dicembre del 2002.

Ha lavorato come Vicario presso la comunità di Viamão (2003-2005), poi come Direttore del noviziato di Curitiba (2005-2008) e come Direttore e parroco a Joinville (2008-2011). Dopo aver trascorso due anni presso l’Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, è tornato in Ispettoria e ha servito come Vicario della casa “São José” di Porto Alegre e poi come Direttore della Casa Ispettoriale (dal 2014 ad oggi).

A livello ispettoriale è stato Delegato per l’Animazione Vocazionale (2013-2017) e Delegato per la Pastorale Giovanile (2015-2019). Attualmente è Vicario ispettoriale (incarico affidatogli nel 2014) e Delegato per la Formazione (dal 2015).

4. GARCÍA SÁNCHEZ Fernando, Ispettore dell’Ispettoria di SPAGNA MADRID (SSM)

Il 14 gennaio il Rettore Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato il sacerdote *Fernando GARCÍA SÁNCHEZ* Ispettore dell’Ispettoria “Spagna - San Giacomo Maggiore” per il sessennio 2020-2026. Succede a don Juan Carlos Pérez Godoy.

Don Fernando García Sánchez è nato a Madrid il 22 settembre 1974 e ha ricevuto la chiamata vocazionale mentre era studente dell'Istituto Salesiano di Estrecho e partecipava nei fine-settimana alle attività dell'oratorio. Iniziato l'anno di noviziato nel 1992, ha emesso la professione religiosa il 16 agosto 1993 ad Arevalo.

Dopo gli anni di Teologia a Madrid-Carabanchel è stato assegnato a Puertollano, svolgendo per due anni l'incarico di Coordinatore Pastorale. Nel 2003 è andato a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, e ha conseguito il Bachelor in Teologia e svolto studi di Pastorale Giovanile. Il 19 giugno 2004 è stato ordinato sacerdote presso Paseo de Extremadura, Madrid.

Il suo primo incarico da sacerdote è stato alla casa di Soto del Real dove ha trascorso 6 anni come Coordinatore Pastorale, Direttore del Centro Giovanile e Coordinatore Sportivo. Nell'anno accademico 2010-11 è stato nominato Direttore della casa di Aranjuez. Ha partecipato al Capitolo Generale 27° ed è stato nominato membro del Consiglio Ispettoriale. Alla fine del suo quinto anno ad Aranjuez gli è stato chiesto di accettare la nomina a Direttore della casa di Atocha e dopo un anno di servizio ha assun-

to il Coordinamento delle Scuole dell'Ispettorato, incarico che ricopre tuttora.

L'Ispettoria salesiana "Spagna - San Giacomo Maggiore", di cui don Fernando García sarà Ispettore, ha sede a Madrid e raggruppa le opere salesiane nelle Asturie, in Cantabria, Castiglia La Mancia, Castiglia e León, Galizia, La Rioja, Madrid, Navarra e Paesi Baschi.

L'Ispettoria SSM conta 523 salesiani ed è pertanto la maggiore quanto a numero di religiosi. I salesiani animano 54 comunità, gestiscono 36 istituti, 22 Centri di Formazione Professionale, 44 centri giovanili, 30 parrocchie e più di 70 progetti di intervento sociale nelle piattaforme sociali. Il lavoro educativo-pastorale è svolto da 6.000 educatori e animatori che si occupano di circa 64.000 giovani nelle varie opere salesiane.

5. *HOBZA Martin, Ispettore dell'Ispettoria della REPUBBLICA CECA (CEP)*

Il 10 gennaio 2019 il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con l'accordo del suo Consiglio, ha nominato il sacerdote *Martin HOBZA* Ispettore dell'Ispettoria "San Giovanni Bosco" della Repubblica Ceca per il sessennio

2020-2026. Suvvede a don Petr Vakulic.

Don Martin Hobza è nato a Trebic il 1° marzo 1970, nell'allora Cecoslovacchia; è entrato nel noviziato salesiano di Hodonovice nel 1991, ha emesso i primi voti religiosi il 16 agosto 1992 e quelli perpetui il 14 luglio del 1997. È stato ordinato sacerdote a Brno il 27 giugno del 1998.

Dal 2000 al 2007 ha lavorato presso la casa salesiana "Žabov e-sky" di Brno, dove ha servito come Consigliere, Direttore d'Oratorio e Vicario; successivamente è stato per quattro anni (2007-2011) Direttore del centro "San Francesco di Sales" di Ceské Budejovice; dal 2011 risiede a Praga, presso l'opera "Kobylisy", dove è stato dapprima Direttore (dal 2011 al 2016), e poi Parroco e Consigliere – incarichi che mantiene tuttora.

Attualmente è Consigliere dell'Ispettoria ceca – incarico che aveva già ricoperto tra il 2005 e il 2011.

6. KAZNOWSKI Marcin, Ispettore dell'Ispettoria di POLONIA SUD (PLS)

Il 18 dicembre, Don Ángel Fernández Artíme, Rettor Maggiore, con il consenso del Consiglio Generale ha nominato per il sessennio 2020-2026 il sacerdote Marcin

KAZNOWSKI Ispettore dell'Ispettoria "San Giacinto" di Polonia-Cracovia.

Don Marcin Kaznowski è nato a Przemysl (Polonia) il 2 novembre 1974; è entrato nel noviziato di Kopiec il 26 agosto 2000, ha emesso i primi voti religiosi l'8 settembre 2001 e quelli perpetui il 16 giugno 2007, ed è stato ordinato sacerdote a Cracovia il 24 maggio 2008. Per l'Ispettoria di Cracovia è stato Consigliere ispettoriale (2015-2017) e Vicario Ispetoriale, Delegato Ispetoriale per la Formazione, Famiglia Salesiana e Salesiani Cooperatori.

7. KETTNER Siegfried, Ispettore dell'Ispettoria dell'AUSTRIA (AUS)

Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con l'accordo del suo Consiglio, ha nominato il 12 dicembre 2019 il sacerdote Siegfried KETTNER Ispettore dell'Ispettoria "Angeli Custodi" dell'Austria (AUS) per il sessennio 2020-2026. Succede a don Petrus Obermüller.

Don Siegfried Kettner è nato a Waidhofen an der Ybbs, Austria, il 15 febbraio 1963; è entrato nel noviziato salesiano di Oberthalheim nel 1985, ha emesso i primi voti religiosi il 15 agosto 1986 e quelli perpetui il 15 agosto del 1992, ed è

stato ordinato sacerdote a Benediktbeurn, in Germania, il 25 giugno del 1995.

È stato prima Consigliere (1998-2003 e 2006-2011) e poi Direttore (2001-2016) della Casa Ispettoriale di Vienna, e attualmente è Direttore e Parroco della casa di Stadlau, sempre a Vienna. Per l’Ispettoria “Angeli Custodi” dell’Austria è stato Delegato per la Pastorale Vocazionale (2003-2014), il Bollettino Salesiano (2004-2009) e la Pastorale Giovanile (2006-2011), la Formazione (2011-2016) e Vicario ispettoriale.

8. LASARTE TOPOLANSKI Martín Alfredo, Superiore della Visitatoria dell’ANGOLA (ANG)

Il 19 dicembre, Don Ángel Fernández Artíme, Rettor Maggiore, con il consenso del Consiglio Generale ha nominato il sacerdote *Martín Alfredo LASARTE TOPOLANSKI*, Superiore della Visitatoria “Mamà Muxima” dell’Angola per il sessennio 2020-2026. Succede a don Victor Luis Sequeira Gutierrez.

Don Martín Lasarte Topolanski è nato il 25 ottobre del 1962 a Montevideo, Uruguay; è entrato nel noviziato salesiano di Montevideo - Manga-Noviziato il 1° febbraio del 1981, ha emesso i primi voti religiosi il 31 gennaio 1982

e quelli perpetui il 31 gennaio 1986, è stato ordinato sacerdote a Montevideo il 17 agosto 1991.

Don Lasarte è stato residente nella comunità di Montevideo – Talleres Don Bosco (1985-1986); Montevideo – Teologato (1986-1988), per poi trasferirsi a San Paolo - Lapa, Brasile, e successivamente a Roma-Gerini fino al 3 agosto del 1990, giorno del suo trasferimento a Luena, Angola. È stato poi a Roma-Testaccio (1991-1995), e poi ancora in Angola Luanda-Dom Bosco - Palanca (1995-2001), Luena (2001-2008), Luanda – San Paolo (2008-2009), Luanda (2009-2015).

Don Lasarte è stato Consigliere della Visitatoria dell’Angola (2007-2013), Delegato della Visitatoria per la Comunicazione Sociale (2008-2009 e 2013-2015), per la Pastorale Giovanile (2009-2015), Commissione dei Diritti Umani (2013-2014), Vicario della Visitatoria (2013-2015). Dal 20 agosto 2015 fa parte del Dicastero per le Missioni nella Sede Centrale Salesiana di Roma, Italia.

9. MENDES DOS SANTOS Gildásio, Ispettore dell’Ispettoria di BRASILE-BELO HORIZONTE (BBH)

Il 16 dicembre 2019, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández

Artime, con l'accordo del suo Consiglio, ha nominato il Superiore dell'Ispettoria Salesiana di Brasile “San Giovanni Bosco” di Belo Horizonte (BBH), il sacerdote *Gildásio MENDES DOS SANTOS*, per il sessennio 2020-2026. Succede a don Orestes Carlinhos Fistarol.

Nato il 18 marzo 1963 a Conceição do Barra, città del Brasile appartenente alla diocesi di São Mateus, da Gaetano Mendes ed Edite Dantas, don Gildásio Mendes dos Santos entra nel noviziato São Carlos l'11 gennaio 1983. A Campo Grande, l'11 febbraio 1990, ha emesso la professione perpetua. Il 12 dicembre di due anni dopo, a Rondonopolis, ha ricevuto l'ordinazione presbiterale.

Per 10 anni, dal 1993 al 2003, ha lavorato come Vicario presso la comunità Dom Bosco di Campo Grande, mentre dal 2009 al 2014 è stato Direttore della comunità Corumbá.

Nell'Ispettoria di Campo Grande ha ricoperto anche il ruolo di Delegato ispettoriale per la Comunicazione Sociale, dal 2004 al 2005 e poi dal 2009 al 2015. Dal luglio 2013 al maggio 2014 è stato Consigliere ispettoriale, prima di essere nominato Superiore della medesima Ispettoria il 25 maggio 2014.

Parla 4 lingue: il portoghese, sua lingua madre, l'inglese, lo spagnolo e l'italiano.

Don Gildásio Mendes dos Santos succederà nella guida dell'Ispettoria BBH.

10. MONTENEGRO LATOUCHE Rafael Bernardo, Ispettore dell'Ispettoria del VENEZUELA (VEN)

Il 10 gennaio 2020, Don Ángel Fernández Artime, Rettore Maggiore, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato il sacerdote *Rafael Bernardo MONTENEGRO LATOUCHE*, Ispettore dell'Ispettoria “San Luca” del Venezuela. Succede a don Francisco Méndez.

Don Montenegro Latouche è nato il 30 settembre 1966 a Valencia, Stato di Carabobo, figlio di Rafael Ubaldo Montenegro ed Elina Isabel Latouche. Ha studiato presso l'Istituto Salesiano “Don Bosco” di Valencia, dove ha conosciuto il carisma e la spiritualità salesiana. Ha compiuto l'anno di noviziato a San Antonio de Los Altos, ha emesso la prima professione religiosa il 7 settembre 1985 e l'11 luglio 1992 quella perpetua. È stato ordinato sacerdote il 3 giugno 1995.

Nel 2000 è stato nominato Consigliere del Postnoviziato salesiano di Macarena Sur-Los Teques. Nel 2001 ha iniziato i suoi studi presso

l'Università Pontificia Salesiana di Roma e successivamente è stato nominato Direttore e Maestro dei Novizi (2006). Attualmente è Direttore del Teologato salesiano "San Luca" a Macaracuay.

A livello ispettoriale è stato a più riprese Consigliere (2003-2006 e 2010-16) e Delegato per la Formazione (2003-2007, 2018 - 2020).

11. PAURIA Joseph, Ispettore dell'Ispettoria di INDIA KOLKATA (INC)

Il 10 dicembre 2019 il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con l'accordo del suo Consiglio, ha nominato il sacerdote *Joseph PAURIA* Ispettore dell'Ispettoria "San Giovanni Bosco" di India Kolkata. Don Pauria, che è stato fino ad ora Vicario Ispettoriale, assumerà il nuovo incarico il prossimo 31 maggio, subentrando così a don Nirmol Vincent Gomes.

L'Ispettoria di India-Calcutta è stata eretta nel 1926, come prima Ispettoria salesiana in India. Ora, per la prima volta, avrà un Ispettore di origine tribale. Don Pauria viene infatti dalla tribù Santhal.

Don Joseph Pauria è nato il 14 gennaio 1965 ad Azimganj, nello Stato del Bengala occidentale. I suoi genitori si chiamavano Thomas e Rita Pauria. Suo padre fu il

primo catechista della parrocchia di Azimganj.

Dopo aver completato la sua istruzione media alla scuola Don Bosco di Azimganj, don Pauria si è unito all'aspirantato di Bandel e ha completato la sua istruzione secondaria superiore. Entrato nel Noviziato di Siliguri nel 1984, ha emesso la sua prima professione nel 1985. Dopo gli studi di filosofia presso l'Istituto Salesiano Sonada e dopo il periodo di tirocinio, si è unito poi al Collegio del Sacro Cuore di Shillong, per gli studi di teologia.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1994 e poi ha conseguito il Master in Catechetica al "Kristu Jyoti College" di Bangalore. Invia-to successivamente a Sonada come formatore, ha prestato servizio qui per diversi anni. Ha poi completato il suo dottorato di ricerca in "Spiritualità Missionaria Salesiana" presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma nel 2009, per poi tornare Sonada come formatore e professore.

Nel frattempo, è stato nominato membro del Consiglio Ispettoriale e, dopo un breve periodo come parroco a Berhampore, è stato nominato Vicario Ispettoriale nel gennaio 2016.

Don Joseph Pauria porta con sé, nel suo nuovo ruolo di Ispettore,

tutte le sue eccellenti qualità. Ha infatti una vasta esperienza come formatore e insegnante e conosce molto bene l’Ispettoria che, dunque, avrà sicuramente molto da guadagnare da lui nei prossimi sei anni.

12. PERERA Ramón Darío, Ispettore dell’Ispettoria di ARGENTINA SUD (ARS)

Il 5 dicembre 2019 Don Ángel Fernández Artíme, Rettor Maggiore, con il consenso del Consiglio Generale ha nominato il sacerdote *Ramón Darío PERERA* come nuovo Ispettore dell’Ispettoria “Beato Zefirino Namuncurá” dell’Argentina Sud (ARS), per il periodo 2020-2026. Succede a don Honorio Caucamán.

Don Perera è nato nella città di Victorica il 7 dicembre 1964. È figlio di Jesús María Perera e María Rita Pereira. Ha studiato all’Istituto “San Juan Bosco” di Victorica ed ha partecipato ad attività associative della parrocchia come Azione Cattolica Argentina a Mallín.

Don Perera ha emesso la Professione Religiosa come Salesiano di Don Bosco nella Basilica “Sagrado Corazón” di La Plata il 31 gennaio 1985. È professore di Filosofia e Scienze dell’Educazione con orientamento in Pastorale Giova-

nile (1987), e Baccalaureato in Teologia.

Il 16 aprile del 1994 è stato ordinato sacerdote nella parrocchia “Nuestra Señora de la Merced” nella città di Victorica. Dal febbraio 1995 fino al febbraio 1997 è stato incaricato della pastorale e direttore della scuola agrotecnica di Del Valle (provincia di Buenos Aires). Durante il 1997 ha lavorato come formatore nel postnoviziato e successivamente a Del Valle come direttore nel 1998.

Nel 2000 è stato responsabile della Pastorale dell’opera “Sagrado Corazón” di La Plata e dal 2001 al 2005 direttore dell’opera “Domingo Savio” di Santa Rosa capitale della provincia di La Pampa.

Nella ex ispettoria di La Plata è stato coordinatore dell’équipe Ispettoriale delle Scuole (1996-1999), formatore degli studenti di teologia (1999), Consigliere Ispettoriale (2002-2005) e Vicario Ispettoriale (2006-2009).

Nel 2010, con l’inizio dell’Ispettoria “Beato Ceferino Namuncurá, Argentina Sud”, è stato Vicario Ispettoriale (2010-2012), Consigliere Ispettoriale e direttore della scuola agrotecnica salesiana di Del Valle (2013-2018). Dal 2019 direttore e parroco della comunità salesiana “La Piedad” nella città di Bahía Blanca.

13. SARPRASADAM Agilan, Ispettore dell'Ispettoria di INDIA TIRUCHY (INT)

Il 18 dicembre 2019, Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, con il consenso del Consiglio Generale ha nominato il sacerdote *Agilan SARPRASADAM* Ispettore dell'Ispettoria “Madonna della salute di Velankanni” di India-Tiruchy per il sessennio 2020-2026. Succede a don Anthony Joseph prematuramente deceduto.

Don Agilan Sarprasadam è nato a Venkatagulam, Tamil Nadu (India), il 22 marzo del 1970; è entrato nel noviziato salesiano di Coimbatore-Vellakinar il 24 maggio 1987, ha emesso i primi voti religiosi il 24 maggio 1988 e quelli perpetui il 31 maggio 1996, ed è stato ordinato sacerdote a Tiruchy il 29 dicembre 1999. Per l'Ispettoria di Tiruchy è stato Consigliere ispettoriale (2011-2014 e 2014-2017), Delegato ispettoriale per la Comunicazione Sociale (2011-2017), Vicario ispettoriale e Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile.

14. SARMENTO Adolfo de Jesús, Superiore Visitatoria del Mozambico (MOZ)

Il 18 dicembre 2019 il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime, con il consenso del Con-

siglio Generale, ha nominato il sacerdote *Adolfo de Jesús SARMENTO* Superiore della Visitaoria “Maria Ausiliatrice” del Mozambico per il sessennio 2020-2026. Succede a don Marco Biaggi.

Don Adolfo de Jesús Sarmento è nato a Uai Oli-Venilale (Timor Est), il 24 luglio 1969; è entrato nel noviziato di Fatumaca il 13 giugno 1991, ha emesso i primi voti religiosi il 13 giugno 1992 e quelli perpetui il 17 maggio 1998, ed è stato ordinato sacerdote a Maputo (Mozambico) il 25 agosto 2002. Per la Visitatoria del Mozambico è stato Consigliere (2006-2008) e attualmente è Maestro dei Novizi (Nammaacha) e Delegato della Visitatoria per la Formazione.

15. TIMKO Peter, Ispettore dell'Ispettoria della SLOVACCHIA (SLK)

Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con l'accordo del suo Consiglio, ha nominato il 12 dicembre 2019 il sacerdote *Peter TIMKO* Ispettore dell'Ispettoria “Maria Ausiliatrice” della Slovacchia (SLK) per il sessennio 2020-2026. Succede a don Jozef Ižold.

Don Peter Timko è nato a Prešov, Slovacchia, il 9 aprile 1973; è entrato nel noviziato salesiano di Poprad nel 1992, ha emesso i primi

voti religiosi il 14 agosto 1993 e quelli perpetui il 14 agosto del 1999, ed è stato ordinato sacerdote a Bratislava il 5 maggio del 2001.

Dal 2012 ad oggi ha ricoperto il ruolo di Maestro dei Novizi presso il noviziato di Poprad, svolgendo a più riprese anche il ruolo di Direttore della comunità (2009-2012, 2015-2020). Per l'Ispettoria "Maria Ausiliatrice" della Slovacchia è stato Consigliere (2008 al 2015) e Delegato per la Formazione (2014-2015).

5.3 Nuovo Vescovo Salesiano

DAU ZE Lucas Jeimphaung, Vescovo Coadiutore di Lashio (Myanmar)

Il Santo Padre Francesco ha nominato il 18 ottobre 2019 il sacerdote *Lucas Jeimphaung DAU ZE* Vescovo Coadiutore della diocesi di Lashio, in Myanmar.

Don Dau Ze è nato nel villaggio di Hpa Hping, nello Stato di Shan, Myanmar, il 18 ottobre 1962. Ha frequentato il noviziato salesiano

ad Anisakan, tra il 1983 e il 1984, ha emesso i voti perpetui il 6 maggio 1993, ad Anisakan, ed è stato ordinato sacerdote, sempre nella medesima città, il 21 aprile 1996.

Ha servito come Economo presso l'opera "Nazareth" di Anisakan (1998-2006), poi come Direttore e Parroco presso il medesimo centro (2006-2012), quindi come Incaricato della presenza di Pang Way (2012-2017), e infine Direttore del Filosofato Salesiano di Pyin Oo Lwin.

Per la Visitatoria MYM è stato Consigliere (2007-10 e dal 2015 ad oggi), oltre che Delegato per la Pastorale Giovanile (2008-2011) e Delegato per le Missioni (dal 2017 ad oggi).

Tra i suoi studi si segnalano un Baccellierato in Storia, conseguito presso l'Università di Yangon, Myanmar, nel 1989; una specializzazione nelle Filippine, che gli è valso il Diploma in Family Counseling, ricevuto nel 2004 dall'"Ateneo Jesuit University"; e il Master in Sociologia Pastorale nel 2006 presso l'"Asian Social Institute".

5.4 Confratelli defunti (2° elenco luglio-dicembre 2019)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ACHTEN Frans	Achel (Belgio)	18.08.2019	88 BEN
P AMBRIOLA Michele	Salerno (Italia)	15.12.2019	92 IME
L AMBROZIC Janez	Trstenik (Slovenia)	04.10.2019	99 SLO
L ANTE Dankwart	Jünkerath (Germania)	15.11.2019	87 GER
P ARAGÓN CARAZO Carlos	S. José (Costarica)	14.12.2019	81 CAM
P ARCASTANZO Elio	Cuneo (Italia)	27.11.2019	76 ICP
P ASSIENE Grégoire	Kabgayi (Rwanda)	09.10.2019	67 AGL
L BATISTA NUÑEZ Eligio Antonio	Jarabacoa (Rep. Dominicana)	15.08.2019	86 ANT
P BAYSINGER Leo	Norwalk (California)	22.11.2019	81 SUO
P BEDINI Mario	Bologna (Italia)	19.12.2019	94 ILE
P BOTTASSO Giovanni	Quito (Ecuador)	24.12.2019	83 ECU
P BOUT Cedric	Citadel (India)	17.08.2019	100 INM
P BRAVO CABRERA Antonio	Quito (Ecuador)	13.12.2019	87 ECU
P BUCCHERI Vicente	Buenos Aires	11.11.2019	96 ARN
P BURNS Peter	Farnborough (Inghilterra)	11.12.2019	91 GBR
P BUTTI André Afonso Maria	Campinas (Brasile)	03.10.2019	90 BSP
P CAMPANA Julio	Cusco (Perù)	18.10.2019	66 PER
L CANTELE Stefano	Salerno (Italia)	24.07.2019	90 IME
P CANTT Miguel	Lima (Perù)	01.08.2019	88 PER
P CARBON Lionel	Gent (Belgio)	08.12.2019	76 BEN
L CAROL SOLER Luis	Cochabamba (Bolivia)	25.07.2019	86 BOL
L CARRILLO Antônio Santos	Goiânia (Brasile)	12.11.2019	74 BBH
P CASATI Giancarlo	Torino (Italia)	06.10.2019	85 ICP
P CATEDRAL Mauricio	San Salvador (Salvador)	11.09.2019	96 CAM
P CERRATO Natale	Torino (Italia)	17.10.2019	97 ICP
P CHIAPPANI Antonio	Torino (Italia)	01.11.2019	86 ICP
P CHIRIBOGA RIVADENEIRA Emiliano	Quito (Ecuador)	25.12.2019	85 ECU
P CIMOSA Mario	Caserta (Italia)	22.11.2019	79 IME
P COLOMBO Mario	Torino (Italia)	14.10.2019	92 ICP
P CONSONNI Mosè Bartolomeo	Caracas (Venezuela)	30.09.2019	93 VEN
P CONTADO Enrico	Castello di Godego (Italia)	14.09.2019	83 INE
P COUDIJZER Koenraad Achiel	Heverlee (Belgio)	13.07.2019	83 BEN
L COYE Patrick	Limerick (Irlanda)	30.09.2019	85 IRL
P CRIBB Ronald Lesly	Morteros (Argentina)	02.08.2019	89 ARN
P DALBON Luigi Giuseppe	La Vega (Rep. Dominicana)	22.10.2019	99 ANT
P DÁVILA ALVAREZ Justo	Lima (Perù)	13.12.2019	79 PER
P DE LA ROSA CASTRO Jesús	Città del Messico (Messico)	11.12.2019	93 MEM
P DE PONTI Gianalfredo	Ferrara (Italia)	01.11.2019	90 ILE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P DELANEY Donald	Tampa, Florida (Stati Uniti)	30.07.2019	73 SUE
P DEMANGE Michel	Paris (Francia)	17.12.2019	67 FRB
L DEMMING Gerhard	Essen (Germania)	26.09.2019	91 GER
L DERACHE Léon	Caen (Francia)	02.09.2019	94 FRB
P DINH VAN PHUONG Gioachino	Đà Lat (Vietnam)	08.09.2019	66 VIE
P DOMINICI Angelo	Pedara (Italia)	29.12.2019	86 ISI
P DOOLEY Canice Edward	Lansdowne (South Africa)	13.07.2019	85 AFM
P DOUSSET Jean	Issenheim (Francia)	11.12.2019	100 FRB
P ESTÉVEZ Tomás	León (Spagna)	30.07.2019	97 SSM
P FALZONE Giuseppe	Catania (Italia)	16.12.2019	89 ISI
P FIGUEROA ARROYO Gustavo	Coacalco (Messico)	19.08.2019	82 MEM
P FONG Paul	Hong Kong (Cina)	16.08.2019	99 CIN
P FORESTI Luciano	Arese (Italia)	11.07.2019	89 ILE
P FRUTOS GAMITO José	Bahía Blanca (Argentina)	18.10.2019	91 ARS
P FULBROOK Albert	Melbourne (Australia)	12.11.2019	82 AUL
P GALOFRÉ i VILAGUT Josep M.	Barcelona (Spagna)	06.10.2019	88 SMX
P GARBARINO CROVO Juan	Santiago del Cile (Cile)	02.10.2019	85 CIL
P GEVAERT Joseph	Oud-Heverlee (Belgio)	29.08.2019	88 BEN
P GIORDANI Camillo	Arese (Italia)	17.10.2019	96 ILE
P GIORDANO Antonino	Catania (Italia)	21.10.2019	78 ISI
P GORCZEWSKI Zdzisław	Wrocław (Polonia)	23.09.2019	81 PLO
P GRANADOS GUTIERREZ Luis A.	Bogotá (Colombia)	25.09.2019	85 COB
P GRAULS Paul	Tampa (Florida)	30.11.2019	84 SUE
P GUALDONI Roberto	Casale Monferrato (Italia)	11.07.2019	67 ICP
P GUEDE FERNANDEZ Antonio	Logrono (Spagna)	23.11.2019	87 SSM
P HENNESSY Eugene	Walkerville (Sud Africa)	12.09.2019	86 AFM
P HERNANDEZ GONZALEZ Miguel	Léon (Messico)	29.12.2019	77 MEM
P HERNÁNDEZ SÁNCHEZ Agustín	Málaga (Spagna)	05.10.2019	91 SMX
P INISAN Joseph	Paris (Francia)	21.12.2019	79 FRB
<i>Fu Ispettore per 6 anni.</i>			
E IRUDAYARAJ Joseph Anthony	Perambur (India)	29.11.2019	84 EP
<i>Fu Vescovo di Dharmapuri per 15 anni e per 7 anni vescovo emerito.</i>			
E JALA Dominic Savio	Colusa County (California)	10.10.2019	68 EP
<i>Fu ispettore per 4 anni e Arcivescovo per 19 anni.</i>			
P JOSEPH P. Antony	Kallukuzhy-Tiruchi (India)	11.09.2019	55 INT
<i>Fu ispettore per 2 anni.</i>			
P KIKOLI MUSONDA Firmín	Mansa (Zambia)	31.07.2019	53 AFC
P KIZHAKECHENNADU Joseph	Shillong (India)	25.08.2019	68 INS
P KIZHAKENELLIKUNNEL Thomas	Thope, Kollam (India)	07.07.2019	67 INK
P KOMAREK Jan	Praga (Repubblica Ceca)	17.07.2019	62 CEP
<i>Fu Ispettore per 6 anni.</i>			
P KOSMÁL Jozef	Trenčín (Slovacchia)	13.09.2019	90 SLK
P KRÓLAK Jerzy	Łomianki (Polonia)	27.08.2019	67 PLN
P LANDRI Mario	Monza (Italia)	21.10.2019	78 ILE
P LECOMTE Hubert	St. Germain-en-Laye (Francia)	19.11.2019	83 FRB
P LIEVROUW Karel	Heverlee (Belgio)	18.10.2019	86 BEN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P LOMELLO Luciano	San Pedro (California)	23.07.2019	98 SUO
P LORINI Arturo	Arese (Italia)	04.08.2019	80 ILE
P MACWAN Ignas	Baroda (India)	09.09.2019	62 INB
P MALNGIANG Alphonse	Shillong (India)	25.12.2019	66 INS
P MAQUIERA OBESSO Jesús	Barcelona (Spagna)	05.10.2019	93 SMX
P MARTINELLI Ilario	Arese (Italia)	13.10.2019	76 ILE
L MARTÍNEZ FERNÁNDEZ Juan Carlos	Logrono (Spagna)	27.11.2019	59 SSM
S MBALAME Paul	Kasungu (Malawi)	20.07.2019	28 ZMB
L MELIS (Drosi) Angelo	Roma (Italia)	11.10.2019	93 ICC
P MENA GUERRERO José Luis	Arévalo (Spagna)	28.12.2019	92 SSM
P MENGON Tullio	Salerno (Italia)	02.08.2019	82 IME
L MICHEL Bernard	Caen-St. Benoit (Francia)	20.11.2019	95 FRB
P MOLINA Redentor	Mandaluyong City (Filippine)	28.10.2019	56 FIN
L MOREIRA DE ALMEIDA Alfredo	Manique (Portogallo)	10.07.2019	91 POR
P MORENO OLMEDO Alejandro	Caracas (Venezuela)	25.12.2019	85 VEN
P MORTEAU Pierre	Bréhan (Francia)	22.12.2019	87 FRB
P MUÑOZ MARTÍNEZ José	Logroño (Spagna)	11.07.2019	85 SSM
P NACHTERGAELE DE V. Gerardo	Montevideo (Uruguay)	29.08.2019	85 URU
L NOWICKI Edmund	Czerwińsk nad Wisłą (Polonia)	30.09.2019	87 PLE
P OERDER Karl	Köln (Germania)	16.08.2019	90 GER
<i>Fu Ispettore per 8 anni.</i>			
S OJWANG Benedict	Teddy Nairobi (Kenya)	24.11.2019	24 AFF
P PACADA Ramon	Borongan (Filippine)	29.12.2019	56 FIS
P PASARIĆ Stjepan	Zagreb (Croazia)	12.10.2019	73 CRO
P PEÑA DÍEZ José Javier María	Bilbao (Spagna)	23.07.2019	61 SSM
L PEÑA GOMEZ Quintiliano	Madrid (Spagna)	21.10.2019	79 SSM
P PICHIERRI Giuseppe	Garbagnate Milanese (Italia)	16.09.2019	87 ILE
P PIRES DE DEUS João	Dili (Timor Est)	22.09.2019	91 TLS
P QUAGLIOTTO Francesco	Torino (Italia)	05.12.2019	87 ICP
P RACCA Antonio	Córdoba (Argentina)	21.10.2019	96 ARN
P RAMOS MARTIN José Luis	Sevilla (Spagna)	28.10.2019	83 SMX
P ROSSETTO Giuseppe	Torino (Italia)	05.09.2019	86 ICP
P ROSSI (ELIES) Antonio	Torino (Italia)	23.11.2019	80 ICP
P ROZMUS Bolesław	Oświecim (Polonia)	12.12.2019	83 PLS
P RUBATSCHER Vito	Bolzano (Italia)	12.09.2019	85 INE
P RUDONI Antonio	Vallecrosia (Italia)	02.07.2019	84 ICC
P RUIZ PÉREZ Agustín	Burgos (Spagna)	19.10.2019	88 SSM
P SACCO (Lombardo) Francesco	Ban Pong (Thailandia)	19.10.2019	90 THA
L SADOWSKI Piotr	Rumia (Polonia)	11.12.2019	89 PLN
P SANITÀ Guido	Arese (Italia)	02.12.2019	99 ILE
P SCHWARZ Josef	Jünkerath (Germania)	05.12.2019	85 GER
P SOUSA Armindo	Poiares da Régua (Portogallo)	06.07.2019	79 POR
P SOWRIAPPAN Martin	Allahabad (India)	22.10.2019	37 INM
P SPITTAELS Boudewijn	Etterbeek (Belgio)	23.11.2019	77 BEN
P SPOSÓB Jan	Mariówka (Polonia)	30.09.2019	96 PLE
P TAMONAN Hilario	Makati City (Filippine)	12.07.2019	71 FIN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
L TARDÍO MARÍA Francisco Javier	Barcelona (Spagna)	16.09.2019	92	SMX
P TERLIKOWSKI Jan	Aleksandrów Kujawski (Polonia)	06.11.2019	77	PLN
P TIMAR Mihály	Budapest (Ungheria)	14.12.2019	88	UNG
P TONON Andreas	Joinville (Brasile)	01.09.2019	82	BPA
P TORRE GARCÍA Esteban	Léon (Spagna)	02.09.2019	92	SSM
P TRABUCCHI Paolo	Bangkok	06.09.2019	79	THA
L TROCHERIS Bernard	St. Brieuc (Francia)	03.08.2019	87	FRB
P TRZESZCZAK Ireneusz	Gdansk (Polonia)	11.12.2019	82	PLN
P URBAŃCZYK Jan	Oświęcim (Polonia)	27.08.2019	58	PLS
P UŠÁK Vit	Poprad (Slovacchia)	10.12.2019	96	SLK
P VADAKUMPADAN Paul	Shillong (India)	18.11.2019	66	INS
L VENTURA Gaetano	Sulmona (Italia)	09.11.2019	85	ICC
P VILLAURRUTIA NAVA Rafael	Città del Messico (Messico)	19.10.2019	80	MEM
L WAGENER Georg	Jünkerath (Germania)	23.10.2019	81	GER
P WEBER Leo	Benedekdiktbeuern (Germania)	15.12.2019	92	GER
L WESSEL Jan	Oldenzaal (Olanda)	15.10.2019	80	BEN
P ZAMBIAVI Mario	Arese (Italia)	13.12.2019	96	ILE
P ZEI Giorgio	Castel de' Britti (Italia)	14.07.2019	89	ILE